Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 11 Novembre 1933 - Anno XII MATTINO - Num. 268

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	L. [illegible]	27	14	L. 130	75	39
Coi numeri Dei giovedì	L. 60	31	16	L. 175	80	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-94 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-97 e - «Segnale la Cronaca» -
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Cavalleria

Oggi, nella cornice incomparabile di Roma imperiale, l'Arma di Cavalleria riceverà in consegna, dalle mani auguste del Re, la medaglia d'oro al valore militare, assegnatale a riconoscimento ufficiale e consacrazione dell'eroismo dimostrato dai cavalieri italiani nella grande guerra.

La guerra è ormai lontana di ben quindici anni, ma, ciò nonostante, la cerimonia odierna di Roma è stata preparata e si svolgerà con la aperta franchezza e solennità proprie dello stile di un Governo che, avendo per sè la certezza dell'avvenire e l'assoluta fiducia del Paese, può riparare errori, o dimenticanze di Governi passati, con gesti compiuti in luce solare e sempre tempestivi.

Il cuore di ogni soldato, che abbia veramente vissuta e capita la guerra, non può, oggi, non sentirsi unito a quello dei cavalieri italiani; particolarmente il cuore di coloro che casi e circostanze di vita portarono ad operare vicini all'Arma di Cavalleria, od in comunione con essa ed a conoscerla profondamente.

E' deplorevole che non si sia potuto, sinora, compilare e pubblicare una storia completa, esplicita e documentata del contributo dato dalla Cavalleria alla prova gloriosa delle armi italiane, negli anni 1915-1918; deplorevole perchè molti errori di giudizio e molte assurde deduzioni tecniche, nonchè taluni fra i più gravi e dannosi pregiudizi, tuttora insidiosamente alimentati all'estero, su vicende e su episodi della nostra guerra, ne ricoverebbero un colpo mortale.

Nessuna arma compì tanto volontariosamente sacrifici eroici, resi infruttuosi solo da futilissimi incidenti, o da circostanze casuali; nessuna arma spese tanto fraternamente le sue migliori energie, il suo migliore sangue, sotto le insegne di altri corpi, che ne trassero onore e gloria; nessuna arma seppe spingere sino alla suprema espressione dell'anonimo il sentimento dell'abnegazione e del cameratismo guerriero, dimostrando quale generosa, adamantina tempra possegga il Soldato italiano.

I nomi di *Paolucci de' Calboli*, di *Baracca*, di *Carotta*, di *Bolla*, di *Roberti di Castelvero*, di *Ungania*, di *Sella*, sono nomi di cavalieri; la sanguinosa rinomanza dei bombardieri da trincea, dei bombardieri delle bocche da fuoco di piccolo calibro e di corta gittata, venne, in gran parte, costruita da ufficiali di cavalleria; alla celebrità fiammeggiante ed al prestigio dei reparti di assalto, degli Arditi d'Italia, furono ufficiali e soldati di cavalleria a portare un contributo dei più larghi ed efficaci.

Ma oltre tutto questo, ormai acquisito alla storia, meritano oggi di essere ricordate, per il loro significato e per il loro valore etico, le prove di elevata, perfetta comprensione della essenza del dovere militare fornite, nel dopoguerra, dagli ufficiali di cavalleria, penetrati dallo spirito e della forza morale che l'educazione assorbita nell'atmosfera di questa arma aveva saputo imprimere nella loro personalità militare.

Contro la Cavalleria si scatenava, allora, la canea dei partiti negatori della guerra, dei disertori, degli imboscati, di coloro che avevano fatta la guerra a tavolino, stretti in naturale alleanza offensiva contro un'arma che, nelle sue tradizioni di sana aristocrazia, di combattività e di fedeltà al dovere, rappresentava una forza: si voleva, con speciosi e insani pretesti tecnici, l'abolizione dell'Arma di Cavalleria: ne si ottenne la riduzione, la mutilazione, la deformazione; si ottenne di farne dimenticare il contributo di sangue dato alla guerra, di renderne precaria l'esistenza, malsicura la carriera degli ufficiali, meno popolare la divisa.

Nonostante il delinearsi di una così poco incoraggiante situazione, i cavalieri che avevano prestato servizio sotto l'uniforme di altri corpi, e sotto le cui bandiere si erano duramente conquistati i segni del valore, richiesero tutti di rientrare nell'Arma di Cavalleria e insistettero nella richiesta finchè ebbe fine, per quasi tutti, esaudita. I distintivi gloriosi e popolari di ardito, di aviatore, di bombardiere, vennero abbandonati senza rimpianto, per tornare ed indossare i colori amati dell'arma d'origine, cui eventi sfavorevoli non avevano consentito di arricchire i già gloriosissimi stendardi di nuova luce di vittoria. Questa manifestazione spontanea di fede collettiva e di spirito di corpo rimarrà tra le più belle e sintomatiche, per chi sarebbe intenderla, che le nostre vicissitudini militari del dopoguerra abbiano veduto.

Essa costituiva il migliore frutto della particolare educazione guerriera e cavalleresca che gli ufficiali avevano assimilato nell'ambiente dei loro reggimenti: poichè tutte le armi, sul campo di battaglia, debbono combattere, oltrechè con coraggio, anche con scaltrezza, con calcolo; l'arma di cavalleria è la sola che, una volta impegnata, deve far getto di ogni senso di tornaconto, e deve avere per mèta soltanto il sacrificio assoluto.

Un tale sentimento di disinteresse, di « non tornaconto », è, o dovrebbe essere, alla base di ogni vero e nobile temperamento di soldato e dovrebbe, sopra ogni cosa, venire coltivato ed apprezzato, in un organismo militare sano e ben governato. Gli ufficiali di cavalleria, nel dopoguerra, ne hanno dato esempio luminoso: nulla è stato più commovente, per chi lo ha potuto scorgere e comprendere, del loro risentimento profondo, ma silenzioso e disciplinato, verso quei capi ch non seppero impiegarli; nulla è stato più altamente onorevole e militare del loro nulla chiedere, in un momento in cui i più correvano all'arrembaggio di ricompense, decorazioni e premi.

Gli ufficiali di cavalleria hanno fatto per sè, per la loro caserma, per le loro sale convegno, per la cameratesca dei loro soldati, per alimentare la fiamma sacra delle pure tradizioni guerriere dell'arma, i segni concreti del ricordo e del culto per i loro morti ed i loro eroi; non ne hanno sbandierato nomi e imprese a vantaggio dei viventi e, in ogni circostanza, di fronte ad ogni attacco misconoscente e denigratore, hanno saputo opporre una muta, altera noncuranza. Sono tornati con fiducia al loro strumento di guerra: il cavallo; ed hanno ripreso, con quello, la rude, cotidiana scuola di educazione del coraggio, che ha consentito all'Arma di Cavalleria, tutta, di dare non soltanto le prove più alte di ardimento militare in guerra, ma anche prove, non meno degne, di ardimento civile in pace.

Probabilmente una tale diritta, ferma, nobile condotta era destinata a non recare grandi vantaggi alla posizione ufficiale dell'Arma, in tempi normali, poichè i piccoli grandi uomini di ogni giorno dimenticano assai facilmente i meriti altrui, quando essi non sono pieghevoli, od ostentati a oltranza e ben difficilmente capiscono e apprezzano il carattere e la fierezza; ma, fortunatamente anche per la Cavalleria, la guerra mondiale ha generato un vero Capo militare — unico — e lo ha dato all'Italia.

Noi siamo profondamente certi che il Duce ha chiaramente percepito il significato intimo del ciclo completo delle benemerenze della Cavalleria e tutto ha valutato, quando ha tracciato alla Maestà del Re la assegnazione della medaglia d'oro al valore militare all'Arma. Il saper analizzare i meriti dei propri dipendenti, il saperne individuare i moventi meno esteriori, il saper premiare tutto e sempre, sono qualità che solamente i condottieri sommi posseggono.

La medaglia d'oro assegnata all'Arma di Cavalleria premia l'altissima concezione, militare e fascista per eccellenza, dell'amore alla lotta e al rischio non per calcoli di tornaconto, ma soltanto per sentimento di onore, di dignità virile, di dovere, per valori, cioè, esclusivamente astratti ed ideali, ma vale, senza dubbio, a ricordare anche i titoli della fedeltà e della devozione intransigenti e incrollabili a tale concetto.

E' questo un altro motivo di tempestività della cerimonia romana odierna.

Possano così pure idealità, raggiando dalla medaglia d'oro che oggi brillerà sullo stendardo del Reggimento di Cavalleria della Capitale, radicarsi profondamente nel cuore di tutti i capi e gregari di tutte le forze armate italiane, onde fare della nostra organizzazione militare uno strumento degno — nell'intimo e in ogni occasione — del suo grande Capo.

GIACOMO CARBONI.

Gli scopi e i limiti della visita di Goering

Roma, 10 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Negli ambienti responsabili italiani si seguono con attenzione i commenti che la visita del Ministro Goering ha suscitato, commenti che partono generalmente da ipotesi lontane dalla realtà.

Stà di fatto che nella lettera del Cancelliere Hitler non vi erano proposte concrete circa la Conferenza del Disarmo ma un esame retrospettivo della situazione e la spiegazione dei motivi che indussero la Germania a lasciare Ginevra. Il Ministro Goering illustrò taluni punti della lettera del Cancelliere ma, anche egli, non fece proposte nè sollecitò il Governo italiano a prendere iniziative.

Quanto agli Ambasciatori, il Capo del Governo ha veduto solo quello di Gran Bretagna e per una breve visita di cortesia. Cadono quindi tutte le notizie e le supposizioni stampate al riguardo. Negli ambienti responsabili italiani si considera la situazione non ancora arrivata al punto che permetta di riprendere in esame il problema del disarmo e quello risultante dall'esodo germanico da Ginevra. L'importante è, secondo gli ambienti responsabili italiani, di non appesantire l'atmosfera internazionale con indiscrezioni o con manovre ma di conservare quella calma che l'Italia considerò necessaria sin dal primo momento per non pregiudicare un ulteriore più favorevole corso degli avvenimenti.

Il comunicato taglia corto a tutte le voci che erano fiorite intorno al viaggio di Göring a Roma e ai suoi colloqui col Duce. Qualcuna di queste voci poteva esser frutto di eccessiva curiosità, ma nella maggior parte principali motivi erano tentativi di manovre in mala fede. Così le cose sono riportate alla loro realtà, senza equivoci che, dal lato pessimistico o ottimistico poco importa, sarebbero stati scontati con un aggravarsi della situazione a breve scadenza. Dopo la decisione della Germania di uscire dalla Conferenza del disarmo e dalla Lega delle Nazioni, non si è prodotto alcun fatto nuovo, non è maturata alcuna nuova situazione; forzare gli avvenimenti sarebbe, più che inutile, pericoloso: perciò la parola d'ordine di oggi dell'Italia è quella di ieri, serenità e nervi a posto. Che tutti vi si uniformino e non c'è dubbio che il momento di riallacciare le fila spezzate si ripresenterà.

I tentativi di Henderson

per galvanizzare la Conferenza del disarmo

Ginevra, 10 notte.

La questione della continuazione dei lavori della conferenza del disarmo è stata oggi esaminata in seduta privata da un comitato ristretto, composto del presidente, vice-presidente e relatore della conferenza stessa, nonchè dei rappresentanti d'Italia, Francia, Inghilterra, Polonia, Norvegia e Spagna. Dando seguito alle idee esposte ieri, Henderson ha presentato una lista delle questioni la cui trattazione dovrebbe essere affidata sia a dei sottocomitati sia a dei relatori incaricati di mettersi a contatto con le delegazioni interessate. La prima procedura (nomina di sottocomitati) è stata accolta per l'esame delle questioni degli effettivi e del controllo: i due sottocomitati, che entreranno subito in funzione, saranno presieduti rispettivamente dallo svedese Westmann e dal belga Bourquin. Per le altre questioni si è proceduto alla designazione di una serie di relatori e precisamente: Politis per le questioni della sicurezza. Benes per quella del materiale e della durata della convenzione, dall'irlandese Cremins per la fabbricazione privata delle armi, del norvegese Lang per le questioni aeree e dell'olandese Moresco per la questione navale. Questi relatori dovranno presentare un rapporto per la prossima riunione della commissione generale, fissata, come è noto, al 4 dicembre.

L'utilità delle procedure sopra esposte resta evidentemente assai dubbia, trattandosi di questioni che per quanto riguarda il loro lato tecnico sono state esaminate sotto tutti gli aspetti mentre per il lato politico non è certo il caso di sperare che una soluzione possa intervenire, discutendosi senza la partecipazione della Germania, come si è forzati di fare a Ginevra.

Il delegato italiano, marchese di Soragna, non ha mancato di sviluppare il punto di vista italiano circa il valore che si può attribuire a queste procedure artificiose, con cui si ritiene di poter continuare a tenere in vita la conferenza del disarmo, facendo quindi tutte le opportune riserve circa l'atteggiamento finale dell'Italia. Una decisione finale in materia sarà presa dagli dall'ufficio presidenziale. Sarà frattanto interessante notare come da parte inglese si segua attualmente di fronte alla conferenza del disarmo un atteggiamento di assoluta passività, ciò che si può spiegare sia col fatto che l'attuale delegato, signor Cadogan, è alla vigilia della sua partenza per la Cina, dove è stato recentemente nominato ministro di Gran Bretagna, sia, assai più probabilmente, con l'imbarazzo nel quale si trova il governo laburista dacchè il partito d'opposizione laburista ha inalberato per la sua campagna elettorale il bandierone del disarmo. La delegazione inglese si astiene quindi da qualsiasi partecipazione che possa compromettersi di fronte alla sua opinione pubblica, in modo che mai, il pregiudizio che potrà derivare da una liquidazione della conferenza ricada tutto sulle spalle del presidente della conferenza stessa signor Henderson, uomo di parte laburista...

Il discorso di MacDonald commentato in Germania

Berlino, 10 notte.

I giornali commentano il discorso di MacDonald. Senza la maltrattata Germania non si va più avanti, scrive il *Boersen Zeitung*. Di vede che si vuole che essa torni al tavolo verde, e le si fanno varie promesse. Le dichiarazioni di MacDonald dimostrano con ogni chiarezza in quale precaria situazione si sono cacciate le Potenze vincitrici, se ancora una volta si chiama in soccorso la Germania. Ma, nota il giornale, tali segnali di S.O.S. non potranno raggiungere alcun successo se contemporaneamente si rivolgono alla Germania critiche imprudenti e incaute, e si parla di «ingiustizie immaginarie» accollandole, più o meno volatamente, la colpa della situazione, e le si chiedono ancora prove che «debbono contenere più che una espressione di buona volontà».

E' la Germania, risponde il giornale a questo accenno di MacDonald, che desidera ora di avere le prove della buona volontà da parte degli altri. La Germania ha fatto sufficienti cattive esperienze perchè possa nuovamente con un altruismo suicida, concedere la propria collaborazione. Nessuno potrà più chiederle che ora essa si assuma un'altra volta la parte del salvatore per essere poi schiacciata dai salvati contro il muro, diffamata e trattata da «quantità negligeabile».

Anche il *Berliner Tageblatt* commenta:

«MacDonald — dice — come tutti gli altri sembra ignorare una cosa, ed è l'inavvicinabilità che la Germania nella presente situazione occupi il suo posto di parità fra le altre Potenze. Tutte queste ostinazioni non sono che un inutile e forse mortale consumo di forze».

Il giornale quindi dice che sono coloro che hanno i vantaggi quelli che debbono offrire, mentre è la Germania che deve ricevere.

«Noi del resto — aggiunge — dal 14 ottobre non siamo stati con le mani in mano; ma abbiamo soltanto tenuto il bromito, e ciò lo sanno bene gli inglesi. Inoltre il Presidente del Consiglio prussiano Goering è stato a Roma, e nessuno può credere che egli non abbia parlato del problema del disarmo. Noi abbiamo perfino offerto la mano alla Francia, ma ancora una volta come potremo essere noi quelli che devono dare se siamo nella miserevole condizione di quelli che devono ricevere? Noi vogliamo — conclude — la conciliazione pacifica e non pensiamo alla violenza».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, come tutti gli altri giornali, rileva il rincrudire degli attacchi della stampa, nonchè quelli che hanno avuto luogo alla Camera francese contro la Germania, proprio mentre in Germania più si moltiplicano nella campagna elettorale le proteste e le manifestazioni di pace da parte del Cancelliere e di tutti gli altri oratori.

Funzioni economiche e poteri legislativi delle Corporazioni

in un'altra giornata di serrato dibattito al Consiglio Nazionale

Orientamenti

Roma, 10 notte.

La discussione sulle Corporazioni di categoria si avvia verso la conclusione. Oggi sette oratori si sono avvicendati alla tribuna per esporre, dinanzi ad un'assemblea affollata e attentissima, i loro punti di vista sulla complessa questione. Lunedì parleranno, oltre a qualche altro oratore, i Presidenti delle Confederazioni dell'agricoltura e dell'industria e l'Accademico d'Italia Benini.

Martedì, secondo quanto si ritiene, il Capo del Governo, a conclusione del dibattito, pronunzierà l'annunziato ed attesissimo discorso.

Degli oratori di oggi, alcuni non hanno toccato problemi essenziali o, se li hanno toccati, non hanno formulato proposte di grande rilievo. La tesi dell'onorevole Barni, rappresentante della gente del mare e dell'aria, è stata una tesi che si potrebbe dire media. E' sembrato cioè che egli non chiedesse granchè in più di quello che già dà alle Corporazioni la legge vigente. Cornelio Di Marzio, segretario della confederazione dei professionisti e degli artisti, è apparso animato dall'intendimento di tagliare corto alle discussioni teoriche proiettate troppo lontane nel tempo. La sua è stata un po' una posizione da giurista della scuola storica, o storistica che dir si voglia. Facciamo le Corporazioni, suonava il suo ragionamento, e mettiamole in moto. Il resto verrà da sè: non c'è dubbio che, una volta avviate, esse diverranno gli organi fondamentali non solo dell'economia, ma anche della politica. Come sempre succede dagli istituti soprattutto in epoche rivoluzionarie, i fatti precorreranno la legge.

Il discorso del dottor Pirelli è stato ascoltato con viva attenzione, ma l'oratore ha lasciato all'onorevole Benni, che parlerà lunedì, il compito di precisare il pensiero degli industriali e si è limitato a trattare alcuni aspetti economici del problema. E' sembrato ch'egli tendesse soprattutto a mettere in guardia contro i possibili errori dell'azione economica delle Corporazioni. Nel quadro, talvolta eccessivamente roseo che alcuni oratori avevano tratteggiato della riforma in questione, il dottor Pirelli ha voluto far risaltare anche le possibili ombre; ma dal lato, che diremmo negativo della esposizione, egli è passato a considerare i vantaggi che da una buona intesa attività delle Corporazioni deriveranno all'economia nazionale e le sue parole hanno suonato chiara ragionata lealle adesione al sistema corporativo e ai suoi nuovi sviluppi, adesione che è apparsa piena di significato in quanto veniva da un uomo che dirige fabbriche all'estero, ed è quindi in condizioni di raffrontare quotidianamente la situazione dell'Italia fascista con quella di altri Paesi.

L'onorevole Razza, con un discorso che ha avuto un larghissimo successo, ha ripreso, in parte rettificandole, le tesi dell'onorevole De Marsanich. All'idea di una Corporazione gestrice diretta delle imprese industriali, l'onorevole Razza ha sostituito la concezione di una Corporazione che, quale organo dello Stato, costruisce gli strumenti per la gestione di determinate imprese o gruppi di imprese là dove manchino o siano insufficienti le iniziative private, e, con questo, il Presidente dei Sindacati dell'agricoltura si è messo in regola con le norme fondamentali della Carta del Lavoro da cui, forse, l'onorevole De Marsanich, con la sua enunciazione, si era troppo discostato. Ma l'onorevole Razza è apparso totalmente d'accordo con il Presidente della Confederazione dei Sindacati del commercio laddove egli ha fatto la proposta di fare assorbire la Camera dei Deputati dal Consiglio delle Corporazioni. L'oratore ha anche precisato i punti della riforma auspicando alla formazione di una assemblea legislativa che accolga i rappresentanti delle categorie a lato dei rappresentanti dei consumatori (distinzione però più inconsistente di quello che parrebbe in quanto tutti i produttori sono a loro volta consumatori).

L'onorevole Maraviglia ha tenuto a precisare dei concetti che alcuni oratori non avevano mostrato di considerare con la necessaria chiarezza. Una cosa è dire che alle Corporazioni spettino poteri normativi, e altra è dire che esse debbano essere costruite con filosofia di organo legislativo. Innumerevoli sono gli organi che, senza per questo far parte del potere legislativo, hanno poteri normativi. Nulla vieta quindi di attribuire anche alle Corporazioni poteri normativi di carattere subordinato, cioè non da esercitarsi in modo autonomo sullo stesso piano del Parlamento, ma nell'ambito delle leggi. Con questo, però, lo stesso onorevole Maraviglia non ha escluso la possibilità di fondere Camera e Consiglio delle Corporazioni in una assemblea unica che abbia i poteri legislativi in senso lato in tutta la sua ampiezza: soluzione verso la quale resta sempre orientata in senso al Consiglio una corrente tutt'altro che trascurabile.

La discussione

Roma, 10 notte.

Oggi, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, assistito dai Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, è continuata la discussione, in seno all'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Alle ore 16, accolto da vivissimi applausi da parte della assemblea, il Capo del Governo sale al banco della presidenza e dichiara aperta la seduta. Sono presenti: le LL. EE. i Ministri Acerbo, Ciano, De Francisci, Di Crollalanza e Jung; il Segretario del Partito ed i Sottosegretari di Stato Rossoni, Guidi-Buffarini, Lojacono, Puppini, Serpieri e Suvich.

Il discorso di Pirelli

Prende quindi la parola il dottor Alberto Pirelli:

«Spetterà al presidente della confederazione dell'industria — dice l'oratore — di portare a questa tribuna — insieme con la conferma della fervida adesione delle categorie industriali alla riforma a cui si sta per dar vita — anche le considerazioni d'ordine generale che hanno ispirato l'ordine del giorno della sezione dell'industria e dell'artigianato. Limiterò dunque il mio intervento a taluni aspetti sovratutto economici del problema. Già è stato detto, in precedenti occasioni ed anche nel corso delle discussioni di questi giorni, come l'ordinamento corporativo si inserisca tra due sistemi estremi: il comunismo che risolve teoricamente il problema dell'economia regolata, ma trascura interamente il fattore umano, e il liberismo che si fonda sul principio dell'automatico ristabilimento dell'equilibrio economico costantemente rotto. Mentre, da un lato, il comunismo vuole incepparе il cammino anche dell'uomo sano, dall'altro lato il liberismo aspetta che il malato guarisca da sè.

«L'originalità del sistema corporativo sta nei fini che esso si propone, nel carattere e nella organicità dell'intervento dello Stato, nella struttura degli organi attraverso cui l'intervento si esplica, nella applicazione di una disciplina economica che è elaborata da coloro stessi che vi sono sottoposti.

«A quest'ultimo fine sta per inserirsi fra questi organi la Corporazione di categoria. A mio avviso l'importanza politica e sociale della riforma consiste essenzialmente in ciò che essa è destinata a dare a tutte le categorie della produzione — agli individui come alle masse — la sensazione viva di partecipare al governo della vita economica della Nazione; mentre d'altro lato l'importanza economica della riforma risulta dal fatto che la disciplina metodica della produzione e degli scambi si attua attraverso l'intervento diretto e quindi con la conseguente responsabilità delle forze vive della Nazione in stretta collaborazione con gli organi dell'amministrazione dello Stato.

«E' stato accennato, nel corso della discussione di ieri, ad alcuni pericoli cui può portare la costituzione delle Corporazioni di categoria. I pericoli consistono in ciò: che taluni interessi prevalgano sugli altri e che il vantaggio della categoria si faccia a spese della collettività; inoltre che, attraverso forme chiuse in cui il compromesso fra i vari fattori assicuri a ciascuno la sua dose di quieto vivere, venga a mancare quella spinta a camminare, a progredire, ad ascendere che è elemento indispensabile di progresso; che, infine, all'ombra di crescenti protezionismi di ogni specie, il rincaro dei prodotti annulli o almeno ritardi quel miglioramento del tenore di vita delle masse che è tra i fini di una sana economia ed ostacoli l'espansione dell'economia italiana nel mondo.

«Accennerò brevemente a taluni di questi punti. Anzitutto se si può e si deve lasciare alle singole Corporazioni di affrontare i problemi che più direttamente le riguardano e dai quali buona parte potranno essere risolti nel loro stesso ambito, è invece necessario che, quando i problemi di singole categorie interferiscono con quelli di altre e con quelli più vasti e superiori della collettività nazionale, vengano studiati e risolti con concetto unitario. Basti accennare, a titolo d'esempio, alla complessità della politica doganale nei suoi rapporti interni ed esteri, alla interdipendenza dei problemi economici con quelli finanziari e monetari e del risparmio, per avere la sensazione dell'impossibilità che questi problemi possano essere risolti da singoli settori i quali, anche in perfetta buona fede, sono fatalmente portati ad avere una visione particolaristica della situazione.

Lo stimolo di progresso

«Ho anche accennato al pericolo che, attraverso compromessi nell'interno di singole categorie a danno di terzi e della collettività, venga a mancare lo stimolo al progresso. A tale riguardo è di massima importanza la concezione dinamica della vita dei singoli e della collettività che è propria del Fascismo. Questo va detto sovratutto ai fini dei necessari rapporti tra le economie interne e quelle internazionali. Di mezzo al groviglio di difficoltà di ogni specie che ostacolano gli scambi internazionali, giuocano sempre come elementi principalissimi di successo due fattori: qualità e prezzo. Quelli che vivono questa lotta quotidiana per la conquista dei mercati esteri sanno come essa sia dura ed intensa. Guai a chi si arresta mentre il concorrente estero fa un passo anche piccolo innanzi! Spesso i singoli affari si acquistano o si perdono per differenze minime di prezzo.

«Sia consentito a chi dirige stabilimenti in sei diversi Paesi del mondo, operanti in condizioni notevolmente diverse, di portare qui una viva testimonianza dell'influenza che sulla produttività delle aziende, e sulla sua capacità di concorrenza e di esportazione estera, oltre ai molti fattori tecnici economici e finanziari, l'ambiente in cui il lavoro si svolge e il tono col quale si svolge, e di porre in rilievo il beneficio immenso che alla produzione italiana deriva non solamente dallo spirito d'ordine e di disciplina, ma anche dall'accelerazione del ritmo e dall'impulso di vitalità che il Regime ha impresso a tutto l'elemento produttivo.

«La concorrenza estera ha assunto oggi nuove forme di aggressività anche attraverso l'azione dei singoli Stati. In Francia ed altrove, i contingenti che hanno rappresentato in un primo tempo una forza essenzialmente difensiva, stanno diventando un'arma di negoziazione per l'esportazione. La vecchia Inghilterra — dopo avere sventolato la bandiera del liberismo quando ciò tornava a vantaggio della precostituita sua situazione non solo industriale ma bancaria, di trasporti marittimi, di assicurazione e via dicendo — è diventata protezionista e si è posta alla testa di un nazionalismo economico che, pur basandosi su di una vasta solidarietà imperiale, non trascura di negoziare sui Trattati di commercio quantitativi anche modesti di merci da scambiarsi.

«La Germania facilita l'esportazione con premi ottenuti a spese del creditore estero di marchi congelati. Altri Paesi e, d'altronde la stessa Inghilterra, si valgono della svalutazione monetaria per sostenere la propria esportazione. In queste condizioni è indispensabile che l'organismo produttivo nazionale diventi sempre più efficiente, più agile e combattivo; perchè l'Italia ha bisogno di esportare per poter comprare all'estero le materie prime di cui difetta e per creare sorgenti di lavoro ad una massa di popolazione crescente. Si può dire, in questo senso, che la esportazione, come la bonifica, sta alla base della politica demografica del Regime. Ma, se ho voluto accentuare certi pericoli, aggiungo ora che essi possono essere e certo saranno fronteggiati ed evitati: anzitutto, ad evitare il prodursi di interessi particolaristici di categoria, gioverà certo il fatto, che quello che costituisce uno dei canoni fondamentali del Fascismo — cioè la subordinazione dell'interesse dei singoli all'interesse della Nazione — va diventando il credo e l'imperativo categorico, così degli individui come delle categorie.

«Gioveranno inoltre le profonde trasformazioni ambientali e gli stati mentali che si stanno operando anche nelle masse attraverso la sapiente opera di propaganda che il Partito va svolgendo in tutti gli strati della popolazione. In secondo luogo, mi affido al fatto che, attraverso la organizzazione corporativa, categorie sempre più numerose della popolazione verranno chiamate a partecipare al governo della Nazione, preparando così un ambiente economico e sociale sempre più vasto, dal quale — nel contatto della realtà quotidiana e con la più diretta visione che essa sola può dare della complessità dei fenomeni economici — dovranno esprimersi un maggior numero di competenze ed un maggior numero di giovani elementi capaci di assumere funzioni direttive e di comando.

Basi organiche

«In terzo luogo mi sembra che la salvaguardia fondamentale consista in ciò: che la costituzione delle Corporazioni avvenga, fin dall'inizio, sopra un piano organico in cui siano inserite tutte le attività economiche suscettibili di una vita associativa, evitando quindi ogni formazione sporadica ed atomistica sotto la spinta di particolari interessi, e che l'attività normativa o legislativa delle Corporazioni si svolga attraverso un organo superiore che riassuma, coordini ed armonizzi tutti gli interessi in gioco.

«Non dunque — e lo dico pensando ad alcune delle proposte e tendenze che sono affiorate nella discussione di questi giorni — non dunque lo sviluppo di autonomie settorali, che potrebbe portare ad egoismi di categorie, più pericolosi, perchè più potenti, degli stessi egoismi individuali. Non la creazione di «alberghi dal quieto vivere»; non Corporazioni proprietarie (concezione che, almeno nella forma in cui è stata annunciata finora, è una riesumazione di tendenze sorpassate e contraria a tutta l'economia corporativa, contraria soprattutto alla politica del risparmio perseguita con tenacia e successo dal Regime fascista) non organi che vogliono sostituirsi ai compiti dell'amministrazione, ma organi che rappresentino l'immissione completa delle forze vive della Nazione e della competenze politiche ed economiche del Paese, che elaborino nel proprio seno i problemi di propria specifica competenza, per portare poi alla discussione con le altre categorie ed a comune decisione tutte quelle questioni che possono avere riflessi più generali su un piano nazionale o internazionale: organi adeguati ad una comprensione dei problemi e delle necessarie conciliazioni ai fini del potenziamento della economia interna e della necessaria unità ai fini dei rapporti con l'estero, e che assumano una sempre maggiore responsabilità nel determinare la disciplina economica nel cui quadro debbono svolgere la loro attività.

«Se questo debba condurre alla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni o anche a più profonde riforme nell'ambito costituzionale, non è mia competenza esaminare. Certo le discussioni di questi giorni hanno portato in luce elementi che la grande saggezza del Capo saprà valutare. Io mi sono soffermato soprattutto sopra alcuni aspetti economici del problema, perchè mi sembra che, mentre nel corso della presente sessione noi dobbiamo preoccuparci essenzialmente di dare una struttura giuridica alle Corporazioni di categoria, il compito fondamentale di domani, il compito che dovrà essere integralmente affrontato, è quello di dare alle Corporazioni stesse un contenuto reale di vita, in modo che esse divantino veramente strumento eccitatore ed equilibratore della economia nazionale e strumento propulsivo della nostra espansione nel mondo».

Barni afferma che anche su questo argomento che si dibatte, bisogna guardare a Mussolini, prima che come Capo del Governo, come Duce del Fascismo. L'oratore afferma che il problema essenziale e pregiudiziale è quello di trovare una sempre più armoniosa collaborazione fra i tre elementi fondamentali della produzione: lavoro, capitale, intelligenza. Messo il problema sotto questo punto di vista, la costituzione delle Corporazioni rimitra nella legge 3 aprile 1926 che definisce, come è noto, le Corporazioni come organi di collegamento. Poichè le Corporazioni di categoria dovranno essere, secondo l'oratore, un anello di congiunzione tra i vari elementi suddetti, esse non potranno essere perciò di minore rilevante.

Di Marzio, prima di entrare nel vivo della questione che si discute, sente il dovere di segnalare l'attiva e fervida collaborazione che la stampa fascista ha dato a questo interessante problema della costituzione delle Corporazioni. Osserva che è ormai necessario cominciare a restringere il campo della discussione scartando tutte le polemiche che si sono dimostrate inutili e gli errori di valutazione che possono essere stati commessi. Rileva che c'è oggi, nella vita moderna, qualche cosa che spinge verso gli organismi solidi e vivi; ed è perciò che non può trovare ammissibili alcune opinioni che si sono palesate, come quelle circa la soppressione dei sindacati o delle Confederazioni. Pensa che si debba dare il benvenuto a questi nuovi organismi e formulare per essi l'augurio che il tempo li faccia solidi, forti e vitali. Afferma che nelle Corporazioni di categoria deve entrare il Partito; ma sia del tutto da scartarsi il concetto del parallelismo, della pariteticità, che è un concetto puramente astratto.

Fra il vecchio e il nuovo mondo

Debbono invece far parte delle Corporazioni tutti gli elementi costitutivi della produzione. Ritiene, per quanto riguarda la Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti, che essa debba entrare a far parte delle costituende Corporazioni in tutti quei settori che riguardano la competenza stessa della Confederazione. In quanto al numero delle Corporazioni l'oratore approva pienamente il concetto che debbano essere poche ma buone. Crede che le Corporazioni dovranno fare molto di più di quello che oggi la legge consente, ed arrivare a fare moltissimo in avvenire.

Razza pensa che sia opportuno esaminare in sede di discussione il pensiero non dell'organizzazione che rappresenta, che è già noto attraverso l'ordine del giorno approvato dalla sezione dell'agricoltura, ma quello dei precedenti oratori per espanderai in un panorama più ampio e più generale nel quale si tenga conto delle varie tendenze fin'ora affiorate.

La verità è che le tre domande poste dal Capo, per la creazione delle Corporazioni si concludono in una: che cosa debbono fare le Corporazioni; le quali dovranno rappresentare — dice l'oratore — una frattura fra il vecchio mondo economico del capitalismo, del liberismo e del protezionismo ed il divenire dell'economia. Come organizzatore e come fascista rileva l'importanza delle dichiarazioni fatte dal precedente oratore, dottor Pirelli, il quale ha apportato nel suo discorso non un concetto angusto ma le riflessioni di un uomo che svolgendo l'attività di dirigente e di industriale in sei diversi Paesi del mondo, apprezza più e meglio di altri la portata della riforma fascista. Polemizza con l'onorevole Pala affermando che i presunti pericoli da lui segnalati, non esistono perchè il Fascismo si differenzia decisamente da ogni costruzione liberista e bolscevica.

Riferendosi alla proposta dell'onorevole De Marsanich, circa la Corporazione di gestione, cita taluni provvedimenti recenti di carattere economico, come per esempio quello della creazione di un ente unico per lo zolfo, provvedimento questo che in un certo senso anticipa la realizzazione della proposta stessa.

S'indugia a chiarire i caratteri differenziali del concetto della iniziativa privata da quello della ini-

ziativa individuale. S'intrattiene quindi sulle iniziative economiche sviluppatesi in questi ultimi tempi nei vari Paesi; chiarisce a questo proposito le differenze che intercorrono tra la Corporazione fascista e gli altri tipi di Corporazione delle quali si è proposta l'istituzione altrove. Sorgiunge che, intanto, la riforma corporativa può attuarsi in quanto la legge del 1926 sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, ha permesso di superare ogni preconcetto di classe e di categorie facendo sì che, tanto i rappresentanti dei lavoratori quanto quelli dei datori di lavoro, si trovino uniti nel chiedere la istituzione della Corporazione.

Esamina quindi le differenze peculiari che intercorrono tra i concetti che debbono informare la costituzione delle Corporazioni di categoria e delle Corporazioni di prodotto. Critica il concetto di Corporazioni nel senso da taluno prospettato, concetto che a lui sembra dia luogo semplicemente alla costituzione di un comitato interconfederale. Egli ribadisce la necessità della costituzione della Corporazione di una produzione e per dato produttivo in quanto si avrebbe, altrimenti, una corporazione angusta che non risolverebbe il problema così come è stato impostato in tutta la sua interezza dal Regime.

La funzione dei Sindacati

L'oratore porta la sua attenzione sul problema tanto discusso dell'organizzazione sindacale per riaffermare il suo punto di vista circa i rapporti tra Sindacato e Corporazione, dichiarando che è impossibile pensare una organizzazione corporativa senza l'organizzazione sindacale che ne costituisce l'indispensabile base. Si potrà rivedere, occorrendo, l'ordinamento sindacale per renderlo aderente alle esigenze che si sono manifestate. Egli pensa che la Corporazione debba essere un organo anche dell'amministrazione dello Stato: essa deve avere cioè poteri normativi ed amministrativi. Creata la Corporazione con la funzione normativa, sembra all'oratore necessario di procedere anche alla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni in quanto una volta create le Corporazioni, il Consiglio non potrebbe sussistere nella sua attuale formazione.

Ma qui sorge un altro problema da risolvere: quello della duplicità dei due istituti: Camera dei deputati e Consiglio nazionale delle Corporazioni. Uno dei due dovrebbe essere assorbito. Ripigliando alcuni concetti esposti da Arias e da Lanzillo, il sviluppa sostenendo la necessità del controllo dello Stato specialmente a proposito delle elefantiasi cui hanno dato luogo alcune imprese e grumi industriali. La costituzione delle Corporazioni viene impostata dall'oratore nel grande quadro della riforma costituzionale, ma egli conclude sostenendo intanto la necessità di risolvere il problema limitato e immediato delle facoltà normative da concedere alle Corporazioni.

Marsini inizia il suo dire rilevando come, dopo l'esame della Corporazione, compiuto sotto il punto di vista politico giuridico economico e così via, possa, anzi, debba esporsi anche il punto di vista dell'arte. Tanto più che è stato proprio attraverso le grandi opere collettive — dalle cattedrali ai palazzi comunali — che è maturata e sorta la Corporazione come attività pratica con il concorso di tutto il popolo radunato nelle maestranze guidate dagli artisti. Ancora oggi resta come esempio di sforzo collettivo di lavoro, la costruzione delle navi ove capitale e lavoro, scienza ed arte si fondono. Afferma anche la grande utilità di un organo corporativo per la cinematografia, che per giungere a realizzarsi ha bisogno del concorso di tante opere che il Fascismo va creando, tipica su tutte la Mostra della Rivoluzione.

Dunque, per applicare alle arti il principio corporativo vi sono già dati e fatti che dimostrano quale potente leva potrebbe essere il principio stesso per la elevazione del lavoro.

Maraviglia parla della posizione costituzionale dei nuovi organi che si stanno per creare. Se la Corporazione deve essere un organo non soltanto economico, ma profondamente e squisitamente politico, è doveroso che si precisi bene fin dove si vuole e si può giungere. E' naturale che, per stabilire bene la posizione di un organo nel sistema di altri organi dello Stato, necessita prima di tutto sapere che cosa questo organo deve fare. Molti si sono sforzati di rispondere a questa domanda in maniera concreta, fissando fin d'ora il compito della Corporazione, ma l'oratore ritiene che i compiti che sono stati accennati non possono avere che un valore esemplificativo.

Salja afferma che dall'emanazione delle leggi sindacali ad oggi, i comitati intersindacali presieduti dai Segretari federali hanno assolto alla periferia molti dei compiti e molte delle funzioni della Corporazione provvedendo a collegare i vari Sindacati e promuovendo atti di conciliazione fra i vari interessi divergenti mentre, al centro, questo lavoro era compiuto dal Ministero delle Corporazioni. In realtà quindi non è mai esistita alcuna interruzione fra la fase sindacale e quella corporativa e, anzi, questa è un presupposto dell'altra dato il principio della collaborazione di classe. L'oratore esamina quindi, sulla scorta della relazione ministeriale, il problema della costituzione delle Corporazioni prendendo come punto di partenza la Carta del Lavoro.

Rileva che il punto più importante da tenere presente, deve essere innanzitutto il riconoscimento del fattore ideale e sociale, e quindi morale, della Corporazione. Infine l'oratore afferma che la Corporazione del credito e delle assicurazioni compirà un notevole passo in avanti con l'inclusione delle rappresentanze di tutte le casse di risparmio e di tutti gli enti parastatali dalla Banca d'Italia, alla Banca Nazionale del Lavoro, enti che porteranno in tutte le questioni che saranno trattate tutto il peso della loro matura esperienza nonchè la loro grande forza economica derivata dalla fiducia del popolo risparmiatore. A questo punto il Capo del Governo toglie la seduta e rinvia la discussione a lunedì 13 alle ore 16.

Aiuto per tutti

Lettera d'un contabile

Sul tema: dovere degli italiani di comprare prodotti nazionali per diminuire la curva della disoccupazione abbiamo pubblicato giorni sono la lettera d'un operaio. Rilevava il nostro corrispondente come prodotti semi-lavorati, sinora fabbricati in una grande azienda torinese, venivano ora importati dall'estero. Conseguenza: licenziamenti di operai, orari ridotti. Sullo stesso argomento un contabile ci scrive e per brevità riassumiamo:

«Nella seconda pagina del suo giornale Ella pubblica una lettera d'un operaio su merce semi lavorata proveniente dall'estero. Si tratta probabilmente di merce tedesca (n. d. r.: *in realtà si trattava di merce proveniente da altro Paese*). Due grandi nazioni, la Germania e l'U.R.S.S. stanno svolgendo un grande sforzo per imporre le loro esportazioni a prezzi rovinosi. Sono contabile d'una vecchia azienda che esportava anche in tutti i Balcani e nel Portogallo. Da quei paesi ci giungono ora listini di prezzi offerti dai tedeschi a condizioni imbattibili. Prezzi tali che non sono possibili senza condurre alla rovina le aziende. L'esportazione diventa quasi impossibile ed il mercato interno è diminuito da offerte straniere sotto costo, data la necessità in cui si trovano taluni Paesi di esportare con qualunque mezzo. In questo modo non diminuisce la disoccupazione, i salari rimangono bassi, mentre le paghe dovrebbero essere elevate se si vuole che la gente possa spendere e gli affari riprendano».

La Germania e l'U.R.S.S. sono due Stati con i quali l'Italia ha ottimi rapporti commerciali che intende naturalmente continuare e sviluppare. Ma, effettivamente, se esaminiamo gli scambi con le diverse Nazioni europee nel corso del 1933 si osserva che nei primi sette mesi, attivi od in equilibrio con la Svizzera, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, sono largamente passivi con la Germania, l'U.R.S.S. e la Jugoslavia. Un passivo di 207 milioni in appena sette mesi con i tedeschi, di 65 con i russi e di 37 con gli jugoslavi. Queste cifre possono correre il rischio di raddoppiare prima della fine dell'anno.

Nei primi nove mesi del 1933 il disavanzo della nostra bilancia commerciale è stato di un miliardo e 58 milioni, un enorme progresso rispetto al disavanzo di 7,3 miliardi nel 1928 e di 5,2 miliardi nel 1930. Ma questo vantaggio è dovuto in grande parte ai risultati ottenuti con la battaglia del grano e negli ultimi anni la situazione mondiale ed europea è radicalmente mutata. L'isolamento economico prende aspetti sempre più precisi; costretti a difenderci dobbiamo raggiungere almeno il pareggio nel nostro commercio estero. Sarebbe sufficiente un sentimento più profondo e più severo della disciplina nazionale perchè questa mèta fosse raggiunta nell'anno XII. Sapranno gli italiani imporsi questa disciplina?

Ventun mila americani residenti in Italia

Roma, 10 notte.

Il *Department of Commerce* di Washington, in una statistica compilata in base ai rapporti dei consoli americani all'estero, rileva che al 30 giugno scorso oltre 21 mila cittadini americani avevano fissato la loro dimora stabile in Europa. All'Italia tocca il primo posto avendo 21.642 americani stabiliti nelle varie città della penisola. Al secondo posto viene la Francia con 19.465; al terzo l'Inghilterra con 9362 e al quarto la Germania con 5446.

La preferenza che i cittadini americani danno all'Italia, come paese ideale per stabilirvi una dimora fissa, è naturale nonostante il cambio sfavorevole del dollaro verso la lira. Qui, dicono gli americani, non vi sono *gangsters*, nè racketeer, nè rapimenti, nè sparatorie per le strade, nè conflitti sociali. Il Regime Fascista garantisce la vita e gli averi di chiunque abiti nella penisola e non si hanno a temere rapimenti e ricatti per i propri figli. L'Italia poi è preferita anche rispetto alla Spagna, che è agitata da convulsioni politiche e sociali, dove attentati a bombe sono cosa ormai abituale.

Le nuove uniformi militari

Roma, 10 notte.

Già questa estate, tenendosi in giusto conto le necessità della stagione, fu concesso agli Ufficiali del R. Esercito d'indossare una uniforma aperta e di stoffa bianca, che rassomigliava, anche per l'uso dello speciale berretto, a quella estiva della R. Marina e della R. Aeronautica. Ora sembra che, con nuove disposizioni dei Ministeri dell'Aviazione e della Guerra, si provvederà anche all'uniforme di gala, o da società, per gli Ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica, in conformità a quel che già è in uso nella Marina, dove, in simili casi, è prescritta, per gli ufficiali, l'uso di una speciale marsina di tipo militare. Secondo poi gli studi che si stanno facendo al Ministero della Guerra, sembra anche che, con la leva della classe 1913, tutti i militari di truppa avranno una nuova uniforme che, dai modelli ora in esame, appare assai elegante e moderna. Il berretto verrà ridotto d'altezza, tornato presso a poco simile a quello usato dagli ufficiali sotto il regno di Umberto I, la giacca avrà il collo aperto, i pantaloni saranno di un taglio nettamente sportivo alla moda.

La circolazione cartacea

Roma, 10 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o novembre 1933, era il seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 13 miliardi e 170 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di 8 miliardi ed 830 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora, il 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire; 2) è aumentata di 179 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo, il 1.o giugno 1933, nella cifra di 12 miliardi e 991 milioni di lire; 3) è diminuita di 625 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti; 4) è aumentata di 143 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario; 5) è diminuita di 330 milioni di lire nell'ultimo mese.

Il Foglio d'Ordini della Marina e della Aeronautica

Roma, 10 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

«*A tutti i Comandi dipendenti: Riassumo da oggi, 8 novembre, per ordine di S. M. il Re, il Ministero della Marina.* MUSSOLINI».

L'ammiraglio di Divisione Domenico Cavagnari assume la carica di Sottosegretario di Stato per la Marina.

L'ammiraglio di Divisione Giovanni Battista Scapini è confermato nella carica di capo di Gabinetto.

Il Foglio d'Ordini reca inoltre:

Il capitano di fregata Giacinto Valerio è stato collocato in aspettativa per infermità non proveniente da cause di servizio; il capitano di corvetta Luigi Lombardi di Lomborgo è stato promosso capitano di fregata; il capitano di corvetta Riccardo Davino di Charvensod è collocato in ausiliaria. I tenenti di vascello Giuseppe Campacci, Araldo Fadini, Gino Greco Loris, Eugenio Martino sono stati promossi capitani di corvetta. Il maggiore medico di complemento Giuseppe Novario cessa di appartenere al ruolo di complemento ed è iscritto nella riserva. Il tenente colonnello commissario in ausiliaria Carlo Piccina è stato collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Inoltre il Foglio d'Ordini della Marina reca la convocazione delle Commissioni suprema e ordinaria di avanzamento. Cessano pertanto di aver vigore i quadri di avanzamento per il 1932-33 ai sensi dell'art. 33 del vigente Testo Unico sull'avanzamento. Saranno sottoposti allo scrutinio per l'avanzamento a capitano C. R. E. M. per il 1933-34 i seguenti tenenti: *ruolo nautici*: da Celso Seghesio a Marino Besani incluso; *ruolo tecnici*: da Raffaele Alano a Francesco Perotto incluso; *ruolo macchine*: da Guglielmo Vianello a Egidio Biggi incluso; *ruolo contabili*: da Michele Nicolai a Paolo Jovine incluso.

Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica reca il seguente ordine del giorno:

«*Per ordine di S. M. il Re, riassumo da oggi, 8 novembre, il Ministero dell'Aeronautica.* MUSSOLINI».

Inoltre il Bollettino Ufficiale reca le seguenti nomine e promozioni: S. E. il generale di Squadra aerea Giuseppe Valle è nominato Sottosegretario di Stato all'Aeronautica; il generale di Divisione Antonio Bosio è nominato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica; il generale di Brigata aerea Pietro Pinna è nominato sotto-Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; il colonnello dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, Sabato Martelli Castaldi è promosso a scelta assoluta al grado di generale di Brigata aerea, rimanendo confermato nella carica di capo Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Aeronautica.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel stato. este.)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato

in più occorrerà cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Comoedia

periodici e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 45,50	L. 22,50
Estero:	» 98,50	» 49,70

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Le Donne

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 57,50	L. 34,20
Estero:	» 76,50	» 39,10

Nani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

Anno . . . . . L. 12 —

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato di attualità sportiva

Anno	Semestre	Trimestre
L. 21 —	L. 12 —	L. 6,50

Rivista «Lidel»

Pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.

Anno L. 60 — Semestre L. 32 —

Novella

vera antologia di letteratura narrativa

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Pan

Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 36,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola

Settimanale illustrato di varietà

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 16 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Motor Italia

Rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico.

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 60 —	L. 32 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1200 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'importo medesimo.

A tutti i nostri abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il corso di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Il rinvenimento dei cadaveri dei due valligiani scomparsi

Aosta, 10 notte.

Tutte le speranze che si nutrivano sulla sorte dei valligiani Giuseppe Aymard e Carlo Ciprysan, scomparsi da casa fin da domenica scorsa, sono naufragate. I cadaveri dei due disgraziati sono stati trovati, ieri notte, imprigionati in una grossa valanga ed hanno potuto essere estratti dopo ore di intenso lavoro, compiuto nelle tenebre della notte e sotto la minaccia di altre valanghe, da valligiani muniti e carabinieri.

L'Aymard e il Ciprysan, avevano lasciato la frazione La Pecia, situata sull'alta valle di Gressoney, per recarsi nella lontana borgata di Riva Valdobbia, dove effettuare alcuni acquisti. Il tempo non era il più indicato per il viaggio, a motivo di una forte nevicata cominciata nelle prime ore del mattino. Ciò nonostante i due montanari si ponevano in cammino e giungevano alla sommità del colle di Valdobbia senza alcun incidente. Pure la discesa del versante novarese veniva effettuata abbastanza felicemente. L'indomani lunedì, conclusi i loro affari, malgrado il tempo non fosse migliorato, i due, per non lasciare in apprensioni la famiglia, si misero nuovamente in cammino. Caricati in un sacco di montagna i due agnelli acquistati, e conducendo a mano una pecora, essi avevano ormai attraversato nuovamente il colle di Valdobbia, quando, dall'alto della vetta cominciò a precipitare una pioggia di valanghe. Una di queste colpiva in pieno i viandanti, trascinandoli con gli animali fino in fondo valle.

La caduta delle valanghe fu la prima circostanza che mise in viva apprensione i famigliari e la popolazione di Gressoney. Alcuni giovani di La Pecia si recavano, pertanto, a Riva di Valdobbia per assumere informazioni. Saputo che i due valligiani si erano già posti in cammino, il timore che essi fossero stati travolti dalle valanghe divenne certezza. Cominciarono, allora le febbrili ricerche, per le quali si prodigarono anche i valligiani di Valdobbia, con il loro Podestà. Dal colle, però, erano precipitate dieci o dodici valanghe, per cui non fu agevole trovare quella che aveva travolto i due infelici.

Intanto veniva dato l'allarme anche a Gressoney, da dove partirono, per i soccorsi, numerosi valligiani con militi e carabinieri. Mentre perduravano i lavori di ricerca, dall'alto del colle cominciava un'altra pioggia di valanghe e fu un vero miracolo se non si ebbero a lamentare altre vittime. Malgrado la minaccia, i lavori di ricerca vennero continuati fino a notte, fino a quando cioè, cominciò ad affiorare il corpo del Giuseppe Aymard. Subito dopo apparvero la pecora e i due agnelli, naturalmente morti, e infine il Carlo Ciprysan. Le salme dei due giovani furono accompagnate a Gressoney dove era giunta, ad attendere, tutta la popolazione.

Due pericolosi malfattori fermati

da un Segretario politico dell'Ossola

Intra, 10 notte.

Grazie al pronto e freddo dimostrato dal Segretario del Fascio di Ornavasso, nella Bassa Ossola, sono stati assicurati alla giustizia due pericolosi malviventi autori di tanti furti nelle baite dell'Alpe Olmaine.

Ieri mattina il Segretario politico del Fascio di Ornavasso, signor Ronchi, si recava, armato del fucile, all'Alpe Olmaine per constatare se i ladri avevano preso di mira anche le sue baite. Avvicinatosi ad una di esse il Ronchi udì dei rumori sospetti provenire dall'interno e quasi subito scorse attraverso la finestra due loschi figuri intenti a raccogliere bottino. Appena si accorsero della presenza del Ronchi i malandrini cercarono di darsela a gambe, ma l'energico fascista sventò il tentativo di fuga, puntando risolutamente il fucile contro i figuri e intimando loro di abbandonare le armi. I due compari obbedirono prontamente e lo seguirono. Nei pressi dell'Alpe Frasmatta uno dei malviventi, quello che era armato del fucile, riuscì a fuggire, ma il suo compagno, giunto ad Ornavasso, rivelò il suo nome. Nella notte seguente il fuggiasco venne sorpreso ad Anzola. I due arrestati sono certi Rocco Pella, di Giovanni, e Pietro Alfonso Blonda, di Generoso.

Ferito in una baruffa

Cuneo, 10 notte.

Alcuni giovani contadini, per futili motivi, in una bettola della frazione Confreria sono venuti a diverbio fra di loro. Del gruppo faceva parte tale Matteo Parola di Matteo, d'anni 33, da Vignolo, il quale, non contento delle parole, volle ricorrere ai fatti iniziando una colluttazione con il suo avversario più diretto, in seguito alla quale ha dovuto ricorrere alle cure dell'Ospedale ove gli hanno dato sei punti di sutura al cuoio capelluto.

FALLIMENTI

TORINO: **Emma Francesca**, commerciante, via Brandizzo, 17; ist. cred. sent. 9 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Graziani Graziano; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 dic., ore 9; fissata cessazione pagamenti al 2-10-1933. — **Nuova Cisanni**, bottigliaria, via Basilica, 4; ist. proprio; sent. 9 corr.; giud. delegato cav. Demarino Paolo cur. avv. Campanella Pompeo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 dic., ore 10; attivo L. 16.564; pass. 84.168. — **Amerio Natale** ed **Agostino**, commercianti e granaglie, via Monteverchio, 66; ist. cred.; sent. 9 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Scielli C. B.; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 20 dic., ore 9; fissata cessazione pagamenti al 30-7-1933. — **Varetti Roberto**, fabbrica cicli e accessori, corso Firenze, 17; ist. cred.; sent. 9 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Graziani Graziano; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 dic., ore 10; fissata cessazione pagamenti al 3-10-1933.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	coperto	l. mosso
San Remo	17	10	piovoso	»
Milano	9	3	coperto	—
Venezia	12	6	piovoso	agitato
Trieste	15	6	»	»
Pisa	16	7	»	mosso
Trento	12	5	coperto	—
Belluno	10	0	piovoso	—
Firenze	12	6	»	—
Ancona	15	4	coperto	mosso
Roma	14	10	»	l. mosso
Napoli	16	10	piovoso	mosso
Bari	22	15	½ cop.	l. mosso
Taranto	20	16	»	agitato
Palermo	24	14	»	l. mosso
Catania	23	13	»	»
Messina	21	13	sereno	calmo
Cagliari	19	10	¼ cop.	l. mosso
Trapani	21	10	½ cop.	agitato
Modi	24	20	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8,9
Minima (ore 6) + 5,2
Pressione barometrica (ore 8) 732,15
Umidità relativa (ore 8) 86%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 6,2
Minima + 2,4

La giornata di ieri: sereno

Previsioni

Roma, 10 notte.

Per le prossime 24 ore condizioni del tempo lungo il versante Adriatico e sull'alto versante tirrenico ove si avranno più accentuate precipitazioni, sulle rimanenti regioni il cielo si manterrà generalmente nuvoloso con irregolari schiarite e brevi pioggie. Venti piuttosto forti intorno greco sull'alta e media Italia, meridionali altrove. Temperatura stazionaria; mare generalmente agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10 novembre 1933-XII.

Continua la buona tendenza del mercato, anche se i progressi conseguiti siano nei valori industriali in generale non siano molto notevoli. Anzi per qualcuno varrà fino alla riunione di metà un leggero declino, come su Fiat e Viscosa.

La caratteristica incoraggiante della seduta è il risveglio nei Fondi Pubblici, che pur rimanendo a prezzi sostenuti sino ai lari, non avevano più esplicata una attività notevole, mentre stamane hanno ripreso ad essere scambiati largamente con progressi sensibile.

Tra gli altri titoli da segnalare il nuovo progresso dell'Italgas, Terni, Ansaldo, e Dersi Stabili.

Valori bollati	TITOLI	Ladella pagina 1933	Cont.	Prezzi	Odierna
100	Rend. 3,50	1 75	—	80 50	80 60
100	id. cont.	1 75	—	80 20	80 45
100	Consol. 5%	2 50	—	94 475	94 75
100	id. cont.	2 50	—	94 90	94 60
100	B.N.L. '24	2 50	—	101 —	100 80
100	— 1932	2 50	—	104 80	104 60
100	— 1934	2 50	—	104 625	104 50
500	Torino 5%	15 —	—	509 75	509 —
500	id. 3 %	—	—	306 50	306 30
500	S. Paolo 5%	12 50	—	510 —	509 —
500	Ferrov. 3%	3 75	—	317 —	317 50
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	457 —	456 50
500	Id. Ferr 4,50	—	—	457 25	456 50
500	Cr. A.I. 3%	18 50	—	—	—
500	Id. 4%	—	—	—	—
500	B. Italia	62 50	23	1735	1720
500	B. Comm.	—	—	662 —	662 —
500	Credito It.	25 —	—	645 50	645 50
500	Mediterraneo	25 —	—	103 —	103 —
500	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	5 —	—	531 —	530 —
500	Sabaudia	5 —	—	42 50	42 50
500	Mediterranee	37 50	—	430 —	430 —
500	Meridionali	12 50	—	650 —	649 —
500	Cirio Lanze	12 50	—	175 —	175 —
500	C. A. I.	25 —	—	64 —	64 —
500	Italgas	—	6000	12 25	12 20
500	Stiga	2 50	300	87 50	89 —
500	C. A. I.	—	1000	86 50	89 50
500	Sip	—	4000	48 25	50 50
500	Terni	—	1000	155 —	161 —
100	Ist. F. E.	—	—	72 —	72 —
500	Saviellano	35 —	—	857 50	855 —
500	Xebiolo	5 —	30	130 —	110 —
500	Tedeschi	4 —	250	72 —	75 —
500	Manifattura	10 —	—	175 —	175 —
500	Fiat	10 —	1700	362 50	362 50
500	C. I. R.	10 —	—	156 —	147 50
500	Chiapparelli	5 —	—	4 75	4 75
100	Mira Lanza	5 —	30	80 50	80 —
250	Montecatini	6 —	300	219 50	221 75
500	M. Amiata	6 —	150	36 50	36 50
500	Montecatini	6 —	1000	182 50	182 50
500	Ollomont	20 —	—	168 50	168 —
500	Acqua Pot.	10 —	50	420 —	420 —
100	Piombo	10 —	—	37 75	38 —
500	Lane Borgos.	10 —	—	1100 —	1100 —
25	Valli Lanze	1 —	—	20 50	21 —
500	Viscosa	12 —	2000	304 50	303 50
500	Dell	10 —	100	219 —	225 —
100	Carl. Ital.	4 —	—	98 50	98 30
500	Cart. Burgo	10 —	50	177 —	177 —
500	Foro. Mun.	10 —	—	228 —	228 —
25	Pirtaluga	—	30	3 75	4 30

CAMBI: Parigi 74,425; Svizzera 368,10; Londra 60,55; New York 11,60.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 10 Novembre 1933-XII

Rend.3,5%1906	89 20	Svizzera	368 10
Id. 1902	89 15	Argentina c.	4 —
Id. 3% lordo	64 40	Belgio	265 7
Consol. 5%	94 50	Canada	11 80
B.N.L. 1934	100 975	Cecoslov.	56 60
Id. 1935	104 725	Danimarca	270 —
Id. 1941	104 75	Germania	454 5
Ven. 3,50%	91 075	Norvegia	302 —
CAMBI:		Olanda	708 3
Stati Uniti	11 95	Polonia	213 —
Inghilterra	74 35	Spagna	180 —
Francia	74 425	Svezia	310 —

SETE

MILANO, 10. — Borse Merci. - Bozzoli: chiusura odierna: correnti 8,20; dic. 8,20; genn. 8,50; febbr. 8,50; marzo 8,45; aprile 8,45; maggio 8,45. - Sete greggie 13/15: chiusura odierna: dic. 43,50; genn. 43,50; febbr. 44; marzo 44,50; aprile 44,50; maggio 44,50. - Sete greggie 20/22: chiusura odierna: correnti 39,50; dic. 40,50; genn. 41,25; febbr. 42,50; marzo 43; aprile 43; maggio 43.

Londra, 10. — Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati nelli 1. Kg. 341,70; Lana 13, Kg. 17265,26. — Operazioni d'assaggio: Greggie 3; Lavorate 1. **Piam. An. ASPA, 10. — Stagionatura e** gestatura Organzini 1, Kg. 101,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 10. — La Borsa ha chiuso la settimana con una cattiva reduta. In quasi tutti i compartimenti i corsi hanno retrocesso; per quanto il volume delle contrattazioni non si sia sviluppato, si è constatato in qualche gruppo un po' di servizio. Certi rialzi fantastici messi in circolazione, hanno fatto rilevare che le vere cause della speculazione al ribasso non vi erano mirarono; fatta sì è che i valori francesi quanto quelli internazionali, hanno perduto nella maggior parte dei casi un po' di terreno.

Sul mercato dei cambi, l'evento della giornata è stato un forte rialzo della sterlina, caduto per la prima volta, non soltanto al disotto del corso tenuto di 16 franchi, ma al disotto della parità quale risulta dal prezzo dell'oro fissato a Washington. Il dollaro ha chiuso infatti a 15,84 contro 16,11 di ieri. Lungi dal seguirlo, la sterlina si è raddrizzata a franchi 81,4255, contro franchi 80,93 di ieri. In tal modo il divario tra le due divise appariva completo. La lira italiana da 124,50 è passata a 124,50; la divisa oro, sempre costante non hanno subito nessun mutamento.

Chiusura titoli	9	10
Rend. Franc. 3%	66 65	66 85
F. Franc. 4 1/2 33 A	85 40	85 35
Banca di Francia	11.400	11.200
Crédit Foncier	4.550	4.670
Crédit Lyonnais	2.100	2.070
Crédit Mobilier	19.350	19.750
Actions Suez	2.010	1.995
C. Gen. Elettr.	241	240
Thomson-Houston	630	635
Etabl. Kuhlmann	630	635
Cie Gen. Trans.	50 ½	50
Citroën	491	490
Wagons Lits	95 ½	93
Rio Tinto	1.880	1.845
Royal Dutch	18.000	17.800
Paris Lyon Medit.	1.415	1.400
Uranium	1.495	1.480
Shell Transport	229	223
De Beers	581	579
Goduti	570	560
Montecatini (cont.)	167	166
Id (a termine)	166	166 ½

CAMBI

Italia	134 30	Spagna	212 —
Londra	81 42 ½	Svizzera	464 87 ½
New York	15 84	Danimarca	360 —
Belgio	566 50	Olanda	1030 75
		Svezia	422 —

Londra, 10. — L'incertezza del mercato dei cambi e il fatto che domani la Borsa rimarrà chiusa per l'anniversario dell'armistizio, hanno avuto un effetto sfavorevole sulle operazioni. La chiusura è stata debole in quasi tutti i reparti. Il dollaro ha raggiunto il livello di 15,15 per poi migliorare a 5,12, di modo che il lieve miglioramento sia da attribuire all'azione del fondo di compenso dei cambi il quale si mantenne per ora passivo. La valuta aurea non è stata anche nuovamente debole e ciò si è riflettuto sul prezzo dell'oro che ribassò a 119 scellini e 9 pence.

	9	10
Consolid. inglese 2,50%	74 1/8	74 1/8
Prest. di guerra 5,50%	100 11/16	100 11/16
Prest. Germ. Dawes 7%	84 —	83 1/8
Id. id. Young 5,50%	56 1/4	56 —
Id. Ungarese 7%	39 —	39 —
Id. S. Paulo Città 7%	32 1/8	32 —
Rendita Italiana 3,50%	107 —	107 —
Grand Western ord.	56 3/4	56 3/4
White Star	4 6	4 —
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless pref.	76 —	74 —
Id. id. ord. A	23 1/8	23 1/8
Id. id. ord. B	11 —	11 —
British Colonials	15.7 1/8	15.7 1/8
Courtaulds	44 —	44 6
Unis Viscose	71-8	71 5
British Am. Tobacco	8 23/32	8 23/32
Royal Dutch	22 3/8	22 —
Rio Tinto	19 3/4	19 —
De Beers	4 7/16	4

UN GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO NAZIONALE

La mostra dei bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta

La lunga vicenda del concorso, anzi dei concorsi, per il monumento al Duca d'Aosta da erigersi in Torino a glorificazione del Comandante della Terza Armata e a esaltazione insieme dello spirito che ci condusse alla vittoria, sta ormai per concludersi. I centouno bozzetti inviati da ogni parte d'Italia e coi quali una forte falange di scultori italiani ha impegnato nell'altissimo tema o il nome già illustre o le speranze più fervide, e comunque una somma di energie che compendia i massimi sforzi di cui ogni concorrente è capace, si presentano da oggi ordinati in modo impeccabile nella diciotto sale dello Stadio Mussolini destinate dal Comune di Torino all'esposizione dei progetti. Stamane queste sale saranno aperte per la prima volta al rappresentanti della stampa, e nel pomeriggio verranno visitate dalle autorità. Da domani poi la mostra sarà pubblica, e ciascun cittadino potrà di persona rendersi conto della grandezza di una gara artistica che, come forse nessun'altra del dopoguerra in avanti, tanto vivamente ha appassionato ed appassiona i nostri artisti, il nostro popolo, lo stuolo immenso dei nostri ex-combattenti. Le parole che qui ora si leggono non vogliono dunque aver sapore nè di anticipazione nè di indiscrezione giornalistica, la quale sarebbe del tutto inopportuna. Vogliono semplicemente richiamare la generale attenzione su un avvenimento destinato a dar la misura, assai meglio d'ogni discussione accademica o polemica critica, della attuali possibilità dell'arte italiana, della maturità del gusto pubblico relativamente a quest'arte, delle influenze infine che, ancora su quest'arte, ha potuto avere il nuovo clima politico e sociale del Paese.

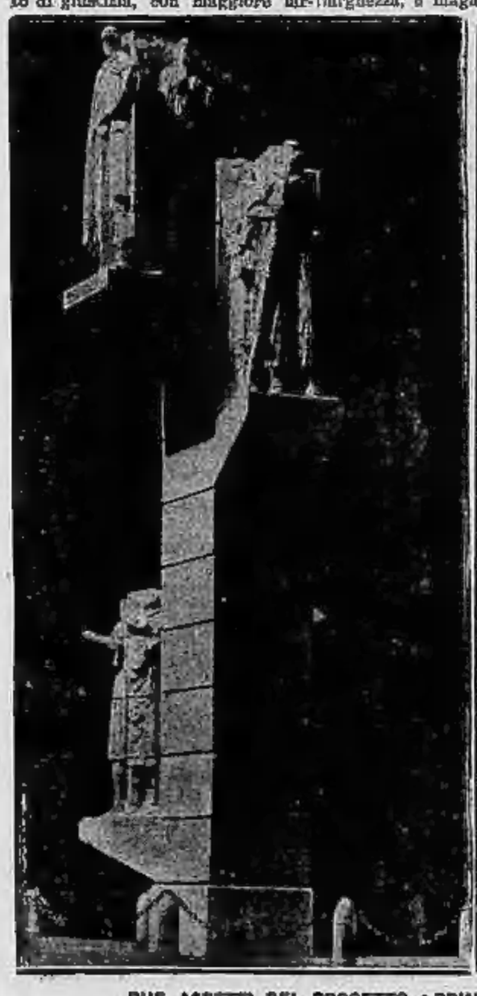
***

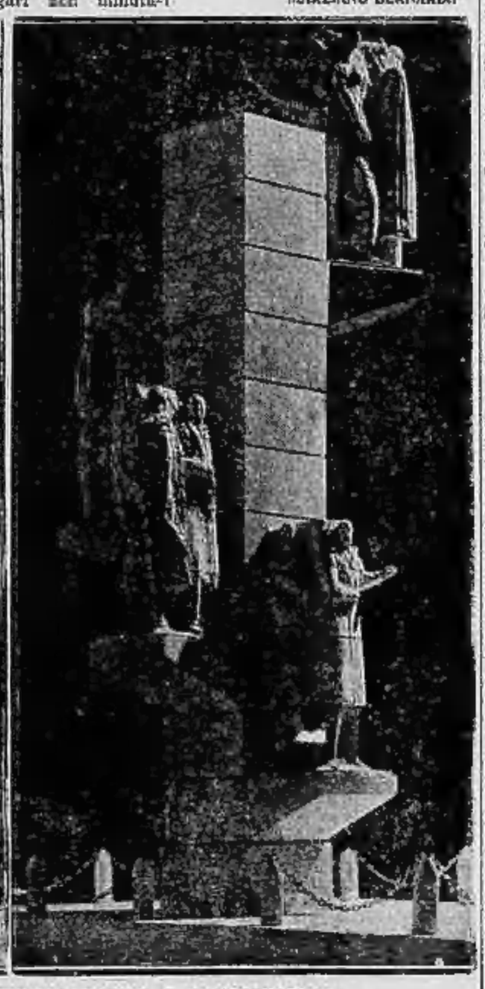
Non siamo quindi in presenza soltanto di un fatto artistico. Lo spirito intero di un popolo rinnovato da una volontà eroica di azione ha da compendiarsi in questo monumento, che, per orgoglio nostro, sorgerà a Torino come, dopo Roma, nella sua più legittima sede. Le responsabilità che attendono perciò la Giuria che fra tanti lavori dovrà sceglierne i cinque più degni, e fra gli autori di questi, in un secondo tempo, eleggere il vincitore del concorso di secondo grado, sono — conviene dirlo subito — enormi. Sia di fronte al Paese, sia di fronte all'estero, e specie dopo l'annullamento del primo concorso bandito nell'agosto 1932 e sostituito con il presente, è ormai in gioco l'onore dell'arte italiana. Renderemo noti domani i nomi di codesti giudici. Basti sapere per ora che ciascun d'essi è perfettamente conscio dell'ardua prova che avrà da sostenere nei riguardi dell'arte italiana e del popolo italiano.

Ed a proposito della Giuria, del Comitato promotore del monumento, presieduto, come ognun sa, dal Maresciallo Giardino, e dell'opera fornita dalla Città di Torino per l'allestimento della mostra, conviene cominciare con un aperto elogio tanto al Comitato quanto alla Città. Si pensi che si tratta d'oltre cento plastici, parecchi dei quali d'alcuni metri quadrati di superficie. Spazio, spese, attività di persone, abnegazione e fatica, nulla è stato risparmiato per accogliere e presentare nel modo più degno i lavori inviati. Sorteggiati i posti con un senso di assoluta equità, ogni bozzetto appare adesso nella sua luce migliore. Abbiamo avuto campo di percorrere ieri le sale, e possiamo assicurare ogni concorrente sullo spicco che il suo lavoro fa nell'ambiente destinato dal sorteggio. Con pazienza e con cura infinita uno per uno i plastici sono stati «montati» e collocati con la stessa attenzione meticolosa che per essi avrebbero avuto i loro autori. Non si poteva far di meglio. Nessuno dei concorsi a nostra conoscenza fu mai condotto con più lodevole spirito di giustizia, con maggiore larghezza di mezzi, con una signorilità più pronta. Sia il più illustre che il più oscuro dei concorrenti non potrà non essere riconoscente al Comitato e al Municipio torinese per il modo col quale l'opera sua è stata ricevuta e disposta.

Ripetiamo che il riserbo che ci è stato chiesto ci vieta di anticipare ogni un giudizio critico su ogni singolo progetto e così pure, in parte, sul panorama complessivo che il concorso offre. Preferiamo invece richiamare alla memoria dei lettori, sommariamente, i problemi più delicati che il bando del concorso, pubblicato il 29 marzo di quest'anno (doveva esso scadere nel luglio e fu poi prorogato al novembre) e volutamente tenuto indeterminato sul punto della statua equestre oppure a piedi del Duca, e più ancora la scelta dell'ubicazione (Piazza Vittorio a circa un terzo del suo asse maggiore) pronunciavano ai progettisti. Parlava infatti il bando firmato dal Maresciallo Giardino, per l'Esercito, dal dott. Paolo Thaon di Revel, per la Città di Torino, o.da Antonio Maraini, Commissario del Sindacato Nazionale delle Belle Arti, di una statua che avrebbe dovuto rievocare «la figura fisica del Duca quale innumerevoli combattenti la videro» e la «caratteristica figura morale del Condottiero che col suo grande paterno cuore seppe suscitare folle di eroi». Aggiungeva che di «quella mirabile azione di comando e di quella durissima guerra» avrebbe dovuto essere fissato qualche carattere essenziale, o che facile avrebbe dovuto riuscire all'osservatore «la percezione della figura del Duca». Venivano quindi norme precise: due gruppi laterali alla statua; sviluppo del monumento su una fronte «di circa metri venticinque»; «piena libertà all'artista di ideare secondo la propria ispirazione la base della statua e il collegamento delle tre parti scultoree» giusta il criterio della «maggiore dignità» e della «facile percezione». Norme quindi, da un lato, abbastanza precise; e d'altra parte lasciata all'artista una libertà che qualcuno riteneva e giudicava — Ueo Ojetti, ad esempio, e su queste stesse colonne — eccessiva alla disciplina della fantasia creatrice e della esecuzione.

Di codeste precisazioni e di codeste indeterminatezze il pubblico vedrà gli effetti, che meglio esemplificheremo domani. Statue equestri e statue a piedi dal più al meno si pareggiano, forse con qualche predominio di quest'ultime. Scultura e architettura parimenti si bilanciano e vogliamo dire con ciò che — seguendo lo spirito artistico attuale che è prevalentemente architettonico — quasi tutti i concorrenti, lodevolmente, hanno cercato un legame e un equilibrio fra le due forme plastiche, tanto che anche nei progetti dove più la scultura emerge è poi l'architettura a sorreggerla e a darle senso monumentale. Tuttavia quel paragrafo del bando, che parlava di «interpretazione lasciata alla ispirazione degli artisti italiani» è stato appunto la valvola di sicurezza alla fantasia del più. Il concetto di un monumento «prevalentemente orizzontale» e tale da «assicurare la facile percezione dell'espressione della figura del Duca», fino a che punto lo troviamo qui rispettato se vi sono moli grandiose quasi da mausoleo, se si scorgono dei pilastri di sostegno alla statua (il motivo del piedistallo tipo monumento dei Colleoni ritorna con frequenza) alti anche oltre venti metri, e se talvolta infine la figura del Duca è araldica e simbolica, quale tutti possono ricrearla nel proprio spirito, ma non certo quale «innumerevoli combattenti la videro» percorrere assorta le travagliate trincee? Si appellerà nel giudizio la Giuria irrevocabilmente ai punti del bando violati? E' facile presumere che codesti giudici, se si troveranno davanti a un'opera avvincente e convincente, sia pure senza i due gruppi laterali, sia pure sviluppata in altezza piuttosto che in larghezza, a magari con minuta-





DUE ASPETTI DEL PROGETTO «PRINCIPE TRIBUNO E CONDOTTIERO»

mente descrittiva «di quella mirabile azione di comando» ma nella sua sintesi ben altrimenti significativa, considereranno il bando di concorso per quello che, in fondo, è qualsiasi bando: uno schema, un «ordine di commissione». E quante volte la storia dell'arte ci ha dimostrato come, prevalendo la volontà dell'artista su quella del committente, sia scaturito il capolavoro?

Ma il problema più delicato, più difficile a risolvere a causa dell'ubicazione, era un altro. E' il fatto che questo sarà un monumento il quale, per la scelta del luogo sul quale sorgerà, dovrà esser visto *dal rovescio*. E diciamo dal rovescio, perchè il flusso naturale della circolazione parte da Piazza Castello per muovere verso Po; perchè nove volte su dieci, *per vedere il monumento*, si dovrà giungere appunto sul rovescio, e recarsi poi dalla parte opposta, cercando nella Piazza Vittorio Veneto la giusta prospettiva. Solo una statua isolata sul suo basamento, tipo quella di Emanuele Filiberto in Piazza San Carlo, può esser vista indifferentemente da ogni lato. Un monumento invece che abbia uno sviluppo frontale, che sia insieme scultura e architettura, avrà sempre, necessariamente, un *fuoco* visuale. E nel caso nostro, ecco la necessità per il monumento al Duca d'Aosta d'essere bifronte, o quasi.

«La storica figura del Principe condottiero, rievocatrice della guerra conclusiva del Risorgimento d'Italia, sorgerà nella piazza che è intitolata a Vittorio Veneto e che sulla linea di grande storia che viene da piazza Castello si apre verso la Gran Madre di Dio, oggi Sacrario di Morti della guerra, e verso la collina sulla quale stanno Superga, il Parco della Rimembranza e il Faro della Vittoria». Parole esplicite. Come far volgere all'immagine del Duca le spalle a quel Sacrario, a quel Parco, a quel Faro, e a Superga? Di qui la più aspra difficoltà per ogni concorrente. Quanti l'hanno superata? Alla Giuria decidere. Certo è che non potranno non essere scartati tutti quei bozzetti che alla, richiesta del duplice fuoco visivo non avranno risposto in modo soddisfacente.

***

E' per questo che, ad illuminare meglio il pubblico sull'elegantissimo problema scultorale e architettonico, pubblichiamo questo progetto presentato col motto «Principe tribuno e condottiero». La trovata consiste nella colonna pentagona che regge a sbalzo le figurazioni simboliche delle tappe del Risorgimento. Le figure dei suoi precursori e dei suoi fattori da Santorre Santarosa ed Alfieri a Mazzini e a Cavour si succedono lungo la spirale e la serie dei condottieri della fortuna italiana si conclude nella figura del Duca coronato dalla Vittoria, al sommo ma non nel mezzo della colonna perchè i destini della Patria non sono finiti con lui. Il progetto si rivela senza dubbio ingegnosissimo soprattutto per il modo col quale importa la questione della giusta visibilità di ogni faccia del monumento. Si potran far riserve sull'altezza della colonna nei confronti del panorama della collina. Ma non dimentichiamo che, più che evitare ogni mascheramento di questo panorama (e sarà probabilmente impossibile evitarlo, almeno parzialmente), il monumento dovrà fondersi col panorama medesimo disturbandolo il meno che potrà, o meglio aggiungere ad esso una nota, nuova sì, ma armoniosa. Una verticale schietta, genialmente risolta, sarà forse preferibile a qualsiasi massa di altezza media. Ma, ripetiamo, ogni decisione su questo punto spetta alla Giuria la quale fra breve, scartata che abbia la inevitabile maggioranza delle mediocrità, si pronunzierà rispetto a quei quindici o venti saggi che qui testimoniano la vitalità dell'arte italiana attuale e l'entusiasmo e l'impegno con cui tanti nostri scultori ed architetti si sono cimentati all'impresa nobilissima.

MARZIANO BERNARDI.

Epilogo di un romanzo d'amore presso l'Orto del Getsemani

Gerusalemme, 10 notte.

(M.). Proprio l'ultima sera dei torbidi che hanno funestato per una settimana la Palestina, aveva il suo tragico epilogo, vicino all'Orto del Getsemani, il romanzo d'amore di un'attrice americana con un musulmano dell'India.

Il mistero più fitto circonda ancora i dettagli di questa pietosa catastrofe. La coppia era giunta a Gerusalemme il 29 ottobre scorso ed era scesa in una pensione ebrea. Pare che l'ultimo giorno della loro esistenza i due innamorati si siano incamminati, dopo il tramonto, verso l'Oliveto. Poi non si ebbe più notizia di sorta sul loro conto. Solo quarantotto ore dopo la loro morte, la polizia ha scoperto i loro cadaveri a pochi metri di distanza l'uno dall'altro. Ognuno recava i segni di tre colpi di rivoltella.

Si tratta di un dramma passionale? Oppure i due disgraziati, ritenuti ingiustamente stati trucidati dagli arabi per vendicarsi dei loro correligionari caduti a Giaffa sotto la mitraglia del Governo?

Finora nessuno è in grado di dare una risposta esauriente a questi varii interrogativi.

Comunque pare certo che il movente del duplice assassinio non sia stato il furto, non essendosi tolto ai morti nemmeno il portafoglio.

Dalle prime inchieste è risultato che la giovane danzatrice aveva fatto la conoscenza dall'indiano alcune settimane fa in Grecia. Tra alcuni giorni avrebbero dovuto separarsi, dovendosi esso recare a Napoli, mentre il suo compagno intendeva riprendere la via del ritorno verso la sua patria lontana.

Il Consolato americano di Gerusalemme ebbe non poche difficoltà a risolvere il problema della religione dell'attrice, prima di organizzarne i funerali, essendo risultato ch'essa, entrando in Palestina, aveva dichiarato ai funzionari di frontiera di essere atea. Finalmente, avuto, per telegrafo, le prime notizie dai suoi parenti, il rito potè essere ordinato secondo una delle cento sette protestanti della Repubblica stellata.

Un letterato russo esiliato per tre anni in Siberia

Mosca, 10 notte.

Negli ambienti letterari e artistici moscoviti si ebbe ultimamente un avvenimento sensazionale. Tre notissimi scrittori russi furono ad un tratto arrestati, sotto l'imputazione d'aver segretamente diffuso satire che si assegnavano di carattere controrivoluzionario, presentando sotto una luce sospetta alcuni membri del Governo.

Uno degli scrittori arrestati, Emilio Krotky, autore di componimenti umoristici in versi e in prosa, fu condannato a tre anni di deportazione in Siberia. Gli altri due — il noto autore drammatico Nicola Erdzman e Vladimiro Mass — se la cavarono meglio: con un severo monito furono rimessi in libertà. Gli arrestati non furono annunciati alla stampa, ma il fatto fu lo stesso conosciuto in breve.

I versi satirici che costano al Krotky tre anni di esilio siberiano sono ora ricercatissimi a Mosca, ma purtroppo introvabili.

COME SI VIAGGIA NEI CIELI D'ITALIA

Intermezzo fra i piloti

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, ottobre.

Sulla Via dello Stadio s'allineano lungo i marciapiedi i banchetti dei cambiavalute che vendono dracme come caldarroste; e s'affaccia l'insegna dell'Averoff, la trattoria più elegante di Atene. Stasera scende una tramontanina sottile dalla piana di Maratona; e in queste due sale che ricordano il ridotto d'un politeama di provincia l'orchestrino ha lasciato il suo angolo nascosto fra palmizi veri e palmizi dipinti alle pareti per traslocarsi negli alloggiamenti d'inverno: uno sgabuzzino ricavato fra due colonne, schiacciato contro il soffitto, che dà lassù sorveglia gli andirivieni delle páprica e del riso lesso alla cinese, accompagnandoli con l'ultimo jazz o col valzer d'un Lehar 'novecentotredici. Maschere di levantini e da comitagi, calti di donne malamente riscattati su gli ultimi moduli dei film e dei giornali illustrati; e qualche turco che in silenzio sgrana la sua collanina d'ambra, infallibile amuleto contro ogni tentazione, contro ogni impudenza.

Piloti d'Italia

In quest'ambiente che ha pretese da tabarino e malinconie da birreria, ammorbidito dal velo opaco del fumo delle sigarette, entra un ragazzone biondo, il viso e i capelli bruciati dal sole, il basco che spunta da una tasca; poi la raggiunge un altro, dalle mani nodose e possenti, dalle enormi spalle; poi due altri ancora, anch'essi saldi, abbronzati, gagliardi. Lì si direbbe sciatori discesi per una sera in città, o canottieri che all'imbrunire abbiano ancora fatta guizzare la prua del loro outrigger: certo atleti pronti e temprati, con quegli sguardi vividi e fermi. Sono i piloti dell'Aero-Espresso italiano.

Oggi è giorno d'adunata. Un apparecchio è giunto da Brindisi, un altro da Rodi, un terzo da Istanbul; e domani la raggera che qui si è conchiusa si riaprirà rilanciando i suoi scafi verso altri cieli. Brevi saluti, rade parole; appena s'interrogano con un'occhiata.

— Sei passeggeri, un po' di saponata — risponde quello che viene da Brindisi. (E la «saponata», in questo gergo, è sinonimo di raffiche che destano candide spume dalle creste del mare).

— Quattro passeggeri, tutto un lago — risponde l'altro che giunge da Rodi senza aver avuto un risucchio, e par di più con una lieve brezza di coda.

— Cinque passeggeri — risponde asciutto il terzo che è giunto da Istanbul con mezz'ora di ritardo. E mostra soltanto le palme delle mani, dove sono sorte bollicine come dopo una lunga remata: dovute invece allo sforzo di dominare con il volante i vortici dei venti che dal mar Nero s'ingolfano per gli stretti, e che oggi hanno soffiato come in gennaio. Ma anche quel viaggio non facile subito lo giustifica; ha infatti un sospiro, e poi, scotendo il capo:

— Cinque volte, me l'hanno detto, prima di partire.

Ora anche gli altri scuotono il capo. Tra le loro poche superstizioni quella del «buon viaggio» è fra le più tenaci: è proprio come sentirsi dire «buona caccia» quando si parta con fucile e carniere; e in quel momento credono davvero che se alla partenza quei cinque imprudenti non avessero pronunciato quelle dieci parole, anche il terzo apparecchio avrebbe trovato sulla rotta «tutto un lago», tutt'al più un po' di «saponata».

(E allora, che si deve dire? Ma arrivederci, che diamine. Un arrivederci è un augurio felice, mentre un malefico «buon viaggio» è la scabola più tenebrosa. Ma d'un tratto il sorriso ti si gela sulle labbra; ora ti ricordi d'averlo detto anche tu, quel «buon viaggio», — tocca ferro —, e due volte, proprio a quel pilota rosso e biondo, quando ieri stava per proseguire per Istanbul; non capivi perchè mai ti rispondesse a denti stretti; e al vederlo ora guardarti sereno, senza rancore, non sai come ammirarne la sconfinata bontà.)

UN PRIMO PILOTA VEDUTO DALLA CARLINGA

«Primi» e «secondi»

Chi abbia viaggiato un po' a lungo sulle nostre aviolinee ben presto impara a riconoscere il cosidetto «personale navigante»: da Monaco al Littorio, dal Lido a Taliedo, da Brindisi al Falero, subito lo scorge, della nostra giovinezza esemplari stupendi. Tutti provenienti dall'arruolamento volontario, tutti scelti ancora dalle prove più rigorose, sempre sorvegliati e seguiti dalla più vigile cura. Il pilota dell'aviolinea non deve essere il protagonista di un'impresa sportiva. E' l'uomo al quale è affidato un «servizio», che di ogni servizio deve avere la regolarità, la sicurezza. Non dev'essere un audace, ma un esperto e un prudente. In cinque anni di voli quasi ininterrotti sulle nostre aviolinee non s'è avuto il minimo incidente; e ciò non soltanto per la bontà degli apparecchi e dei servizi meteorologici, ma soprattutto per questo magnifico «personale navigante» che gli altri Paesi ci invidiano e che è messo «in linea» da un tirocinio che non perdona.

Dopo aver conseguito il brevetto da cinque, da sei, da sette anni, dopo aver percorso per le vie del cielo decine e decine di migliaia di chilometri; dopo informazioni e controlli che tutti servono al vaglio d'una cernita minuziosa, esemplare; ciascuno di questi piloti è stato finalmente assunto: ma come «secondo». Volerà avendo sempre accanto il primo pilota che gli lascerà il governo dell'apparecchio nelle ore di maggior calma, quando il volo diventa ordinaria amministrazione. Al minimo accenno d'una difficoltà appena presentite, alla prima lama di raffiche che increspi laggiù la seta azzurra del mare, il «primo» pone le mani sul volante: e immediatamente l'altro abbandona il suo. In una frazione d'istante avviene questo cambio della guardia: e da allora il secondo deve semplicemente osservare e apprendere come le difficoltà e l'imprevisto, piccoli o grandi, siano affrontati e risolti, per poter giungere a comprendere tutte le sfumature di quello che dovrà anche per lui essere il suo «stile» di volo. Scuola della scuola, stile da linee civili: degli orari che si rispettano al minimo sobbalzo inutile che dev'essere evitato al passeggero.

Galloni

Vi sono dei «secondi», ottimi sotto tutti i riguardi, ma destinati a essere secondi per tutta la vita. La scelta è lenta e circospetta, implacabile. Quando, dopo uno, due, tre anni, un «secondo» dimostra di avere ormai certe attitudini e definitiva esperienza, controllata sempre dal suo «primo» che di ogni volo fa un rapporto, in un'atmosfera di stima reciproca, di esame sereno; e quando decine e decine di decolli sono apparse sicure, e decine e decine di ammaraggi impeccabili, e la rotta sempre dominata e corretta; allora è tempo per chi ha arato il cielo in continua e costinaia di ore di volo, è tempo per lui di diventare un comandante: e di subire quindi l'esame di laurea. Ogni società ha un esperto, un giudice severo, indiscutibile. L'esame, gli esami (sovente non basta un sol volo) si fanno di solito in viaggi regolari dell'aviolinea. Il giudice sale a bordo come secondo pilota, potrà vedere all'opera l'anzianissimo novizio, studiarne ogni sfumatura, valutarne ogni riflesso; e i passeggeri, nella carlinga, non sanno, in quel viaggio, di avere la retta sorvegliata da un «secondo» d'eccezione che magari è un celebre «asso»: non per nulla la società aerea che gestisce le nostre linee settentrionali ha un Arturo Ferrarin addetto a questi collaudi.

Quando un nuovo gallone s'è finalmente aggiunto agli altri della giubba e del berretto, è allora che si diventa l'arbitro dell'apparecchio, dell'equipaggio, dei passeggeri. Un primo pilota è soprattutto un comandante di nave aerea, in una navigazione

PARTENZA IN IDROVOLANTE

ancora più complessa di quella marittima, e che sovente esige decisioni esatte e mature nello spazio di brevissimi istanti. Ai suoi nervi, al suo sguardo, ai suoi polsi è affidato il convoglio aereo; anche nella più blanda bonaccia la vigile attesa mai non s'allenta. E' della nave è anche il commissario di bordo. Su queste linee ha persino in consegna i passaporti dei passeggeri; può sempre essere utile potervi dare un'occhiata. E' un comandante di nave; ed è un comandante di spedizione che pensa e provvede ai rifornimenti, ai rapporti, alle segnalazioni; che alle tappe scende con voi allo stesso albergo, vi fa ricordare l'ora precisa della partenza; e al mattino, mentre l'autobus sta per avviarsi all'idroscalo, passa in rivista i passeggeri con lo sguardo del capo-squadra che conti i suoi uomini.

Domattina si parte

E' questa la trafila compiuta da ciascuno di questi ragazzoni che divorano a quattro palmenti, con un appetito gagliardo di eterni ventenni. Poi una sigaretta, un po' di caffè, niente liquori. Per volare, bisogna sempre essere «in forma»; e ogni sei mesi si deve subire una visita medica che dura mezza giornata. Sono già le dieci, domattina si riparte alle sette. Dormire molto, sodo, profondo. La portiera girevole continua a inghiottire dame e pedine, accompagnate da fieri gentiluomini, da altri che lo sono un po' meno. Fuori, alla brezza che annuncia quella notturna e che li raccoglie dopo quel sentore di profumi e di sigarette, subito questi ragazzi respirano meglio; e istintivamente alzano lo sguardo al cielo, allo stellato che palpita dal Licabetto all'Acropoli.

MARIO GROMO

Oxford perde la flemma

La rivoluzione dilagai al cameratte

Londra, 10 notte.

(R. P.) - La celebre università di Oxford, dove la nobile gioventù inglese va a imparare da secoli la flemma, la impassibilità e lo sport, è in una morsa rivoluzione, causata, come tutte le rivoluzioni che si rispettano, da un disegno di principii: la stavolta si tratta nientemeno che del principio della libertà di parola. Durante la scorsa settimana fu tenuta nel Balliol College, a dispetto di un divieto delle autorità universitarie, una di quelle riunioni nelle quali gli oratori possono dire ciò che vogliono, e finanche criticare le istituzioni intangibili. Le autorità universitarie, che, sembra, sono state l'oggetto principale delle critiche espresse oggi studenti, si sono fatti riferire i nomi di coloro che parteciparono attivamente alla riunione ed hanno preso contro dodici studenti (così sono chiamati gli studenti di Oxford) dei provvedimenti disciplinari, molto gravi: essi perdono il diritto alla libera uscita serale, per il trimestre in corso e quello successivo. Il che vuol dire che dopo le nove di sera, dovranno essere reperibili nelle loro stanze, o al collegio in cui sono iscritti. I contravventori di quest'ordine saranno espulsi dall'Università. Alcuni dei colpevoli sono stati per di più multati e il più gravemente indiziato di sovversivismo universitario è stato sospeso temporaneamente. In pari tempo le autorità di Oxford mandavano un ultimatum al «Club di ottobre», che è l'associazione comunista in seno alla quale molti nobili rampolli dell'aristocrazia inglese si allenano per le funzioni di «enfants terribles» della loro classe. Il club d'ottobre, diceva l'ultimatum, dovrà sconfessare la riunione incriminata, espellere i membri che l'hanno organizzata o vi hanno preso parte e denunciare la sua appartenenza alla federazione delle associazioni studentesche. Non piegandosi a queste condizioni, sarà sospeso.

I dirigenti ottobrini si sono riuniti ieri sera segretamente, romanticamente, in una stanzetta da bohemiens, nella quale tuttavia, data l'abbondanza di mezzi finanziari di chi può iscriversi a Oxford, brillava un bel fuoco. E da bravi rivoluzionari hanno deciso: «Meglio morire che cedere!» La conseguenza non si è fatta aspettare: oggi stesso infatti le autorità universitarie decretavano la sospensione del club d'ottobre. Gli altri studenti, pur non essendo dei ribelli nè dei comunisti, non hanno assistito impassibili a questo conflitto; bensì hanno convocato delle riunioni altrettanto romantiche, nelle quali la gravità dell'offensiva dell'autorità contro la libertà di parola è stata dipinta coi più foschi colori. E già si annuncia che l'associazione studentesca laburista, presieduta dal giovane Crinos (che dev'essere un parente prossimo di quel Crispo che al congresso delle Trade unions ha sostenuto la necessità di una dittatura di sinistra) non vuol saperne di dittature delle autorità universitarie e presenterà un ordine del giorno in cui, «a prescindere da tutto ciò che si può dire a difesa del diritto degli studenti alla libertà di parola, si protesta contro il principio secondo il quale le istituzioni universitarie non potrebbero essere criticate».

Alla presenza di questi fatti c'è da domandarsi se Oxford, una volta tanto, non abbia smarrito la flemma.

Un duello per un fox terrier

150 gatti in una casa

Vienna, 10 notte.

Incredibile lo spazio dedicato dai giornali odierni agli animali. La zoofilia ha provocato un duello in Ungheria e una azione giudiziaria in Rumenia. A Budapest il signor Ladislao Ring ha dovuto battersi alla sciabola col conte Martino Szechenyi il quale aveva risposto con violenza dalle colonne del giornale *Il cane* a un articolo da lui pubblicato su di un fox terrier. L'incontro ha avuto luogo a condizioni piuttosto gravi e i due duellanti ne sono usciti entrambi meleonci senza riconciliarsi.

A Galata, la polizia, tempestata di denuncie da gente dei vicinato che dichiarava di non poter resistere all'odore, ha dovuto sfondare la porta della casa delle sorelle Kamenitz trovandovi 150 gatti amorosamente nutriti di resti di carne. La casa è stata sgomberata e disinfettata e le sorelle Kamenitz sono state arrestate e deferite al tribunale.

Non vi sono viceversa zoofili disposti a salvare dalla fame leoni, orsi, iene e volpi di un circo che settimane addietro ha posto le sue tende speranzoso a Neulengbach, in Austria: le povere bestie non ricevono da mangiare da sabato e solo oggi la società viennese per la protezione degli animali ha potuto spedire cento chili di carne di cavallo e altra roba. Ma siccome le previsioni per i prossimi giorni sono tristissime, si esortano le autorità ad affrettare la fine degli affamati con qualche colpo di pistola.

La cronaca della giornata si chiude con molti onori per un superbo cervo mostratosi a spasso prima nel sobborgo di Waltendorf e quindi nelle via di Graz. La meraviglia dei passanti è però durata poco giacchè il cervo, volando o non volendo, ha dovuto infilare il cortile di una caserma per lasciarsi fare prigioniero: la polizia, accertato da quale parco esso abbia potuto fuggire, ce lo farà tornare sotto scorta. Le città sono infatti riservate a tutt'altra bestia che ai cervi.

Affreschi del Secolo XIII rinvenuti in Val di Non e in Val di Sole

Trento, 10 notte.

Nella sagrestia della chiesa parrocchiale di San Zeno, in valle di Non, erano stati scoperti, alcuni anni fa, degli affreschi del secolo XIII, rappresentanti sei Apostoli e il serpente di bronzo adorato dall'offerente, prete Bonaccordo. Nei mesi scorsi i lavori sono stati ripresi per trasformare l'antica sagrestia in un sacello per l'urna dei Martiri anauniesi, secondo un progetto approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Durante gli scavi ultimamente eseguiti vennero trovate sotto al suolo, tanto all'interno quanto all'esterno del piccolo locale, varie tombe di epoca romana, forse paleocristiane.

Scrostando le pareti della sagrestia, vicino al punto dov'eran state scoperte le pitture di Bonaccordo, sono venuti alla luce altri pregevoli affreschi con i rimanenti sei Apostoli, con le scene scelte in grembo da Abramo e con le figurazioni simboliche dei mesi. Delle due iscrizioni che contrassegnano le pareti, l'una — del secolo XIV e di carattere sepolcrale — non è finita di scoprire, l'altra porta una data di cui si leggono soltanto alcune lettere e deve appartenere al 1278 o al 1288. I lavori proseguono. Altri affreschi della stessa epoca sono emersi anche nella parete oltre il demolito ciborio.

Antichi affreschi sono stati pure scoperti e restaurati, a cura della Sopraintendenza alle Belle Arti di Trento, in valle di Sole, fra cui nelle chiese di Sant'Agata a Commezzadura e di Sant'Antonio a Mastellina. Il più notevole di tutti è il grande ciclo affrescato che si è potuto rimettere in luce nell'abside della chiesa di Dimaro. La parte centrale ha una grande Crocifissione e la figure di San Lorenzo e della Vergine; quella di destra una minuscola Annunciazione sopra una finestra; Sant'Antonio abate e Santa Elisabetta ai lati di essa; San Sebastiano e San Rocco da un lato e l'adorazione dei Magi dall'altro nella zona inferiore; e fra mezzo i busti di San Clemente e del Battista. L'opera assai pregevole sembra risalire al 1488 e porta la firma di Giovanni di Averardo.

I CASI DI CINIGIANO

L'avvelenamento da piombo

In un primo tempo era stato segnalato che gli avvelenamenti di Cinigiano, in provincia di Grosseto, erano dovuti all'ingestione di cenere di zinco mescolato alla farina. La cosa destò subito un interesse, dal punto di vista clinico, in quanto la tossicità dello zinco è ancora assai discussa ed i casi di supposta intossicazione da zinco risultato all'atto pratico, per lo più, provocati da tracce di piombo e di arsenico, che lo zinco contiene come impurità. In questi ultimi tempi, però, specialmente nello studio della patologia professionale, qualcuno avrebbe data la dimostrazione sperimentale della possibilità reale di una forma di avvelenamento da zinco puro, con azione deleteria sul sangue con dissoluzione dei globuli rossi sui reni, sul fegato e sul sistema nervoso. Un'eventuale conferma clinica non avrebbe potuto che portare, purtroppo a spese di vittime innocenti, nuova luce in questo capitolo di tossicologia, che tiene desta soprattutto l'attenzione dei medici del lavoro per l'impiego vasto che dello zinco si fa nelle industrie.

Per accertare, dal punto di vista medico, i fatti di Cinigiano, ci siamo quindi rivolti al prof. Carlo Gamna, Direttore della Clinica Medica di Siena, ove è stata ricoverata la maggior parte degli intossicati.

L'eminente clinico ci ha subito tolto ogni dubbio sull'origine degli avvelenamenti ed ha dichiarato come ormai con certezza si possa parlare di intossicazioni da piombo.

Verso la metà della scorsa mese, difatti, sono stati accettati nella Clinica universitaria di Siena due ammalati della stessa famiglia, provenienti dal paese di Cinigiano. Essi presentavano una sintomatologia che disponeva non alcuni di facile interpretazione e che poi, in base alle opportune ricerche praticate, suscitò il dubbio che fosse dovuta ad una forma di avvelenamento. Intanto il medico di Cinigiano, dott. Motti, segnalava altri casi analoghi verificatisi nel paese. Un sopraluogo eseguito dal prof. Gamna diede modo di rilevare meglio gli aspetti della malattia e di confermare il sospetto che si trattasse di un avvelenamento di origine alimentare. La sostanza venefica fatalmente era il piombo. Proceduti subito a speciali ricerche, si potè stabilire, mediante indagini chimiche, effettivamente la presenza di piombo negli escreti dei pazienti.

Intorno alla gravità dell'intossicazione, il prof. Gamna ci ha cortesemente aggiunto: «I casi erano seri, ma non gravi; però altri nuovi più gravi erano segnalati dal medico del paese. Furono allora eseguite ripetute indagini dall'aiuto della Clinica, prof. Crosetti, e dall'assistente, dott. Porcoli, per studiare bene la forma clinica e la distribuzione dei casi nel territorio colpito e per ricercare insieme al medico del luogo le eventuali origini dell'avvelenamento. Fu così potuto stabilire che l'alimento incriminabile doveva essere la farina e precisamente quella che proveniva da un mulino della località. Prelevati sacchi di farina e di pane, fu effettivamente in essi constatata la presenza di piombo in quantità notevole e chiarita così la natura e l'origine dell'avvelenamento collettivo, che nel frattempo aveva interessato un discreto numero di persone, a persino intere famiglie».

Bisogna ora appurare se veramente sia stato immesso di proposito del piombo nelle farine per aumentarne il peso, e l'ipotesi di una tale adulterazione è tenuta presente per il contenuto notevole e la larga diffusione assunta dall'avvelenamento, oppure se la presenza del piombo nella farina sia stata causata dall'illecito impiego di tale metallo per colmare le incrinature della superficie macinante delle mole.

Nuovi casi hanno intanto continuato ad affluire alla clinica di Siena: alcuni notevolmente seri. Le cure tempestive applicate stanno, però, per aver ragione della forma morbosa, tanto che il prof. Gamna ci ha potuto assicurare che i ricoverati vanno, sia pure lentamente, migliorando tutti. Si è dovuto registrare soltanto un decesso di una bambina di tre anni.

Scartata, dunque, l'ipotesi dell'ossido di zinco, propalata non si sa come, non meno importante appare la segnalazione di queste nuove intossicazioni dovute al piombo. Qualcuna considerevole è di tanto in tanto registrata a carico di cibi tenuti in recipienti rivestiti internamente di uno strato sottile di piombo anzichè di stagno purissimo. Sotto forma cronica, invece, se ne hanno ancor oggi in molte industrie ove il piombo viene largamente impiegato; tanto che, come è stato votata la legge che contempla l'intossicazione saturnina tra le malattie professionali indennizzabili e da qualche anno sono prescritte le visite preventive e periodiche per gli operai che lavorano a contatto col piombo.

L'avvelenamento da piombo, specialmente nella sua forma cronica, si presenta con una fenomenologia veramente proteiforme, tanto che anzi complicato sarebbe il dare una descrizione esatta dei vari quadri clinici.

Solo a scopo didattico si suddivide la sintomatologia a carico dei vari organi che possono essere colpiti; ma all'atto pratico i disturbi di un apparato si intrecciano con quelli di un altro o di più altri, dando luogo a manifestazioni che talora rendono il per il difficile la diagnosi differenziale nei confronti con forme morbose dovute ad altre cause. Esplicazioni diverse ha ancora l'avvelenamento acuto da quello cronico. Sicchè, come nel caso attuale, talora soltanto l'accertamento del veleno negli escreti degli ammalati e la presenza nell'ordinaria alimentazione possono rapidamente risolvere il problema e permettere l'attuazione delle cure più adatte.

Non si può in quest'occasione non lodare la pronta azione del Direttore della Clinica medica senese, che, per meglio chiarire ogni dubbio, per precisare la forma d'avvelenamento, per scoprire la fonte dell'intossicazione e prevenire l'ulteriore espandersi del focolaio morbigeno, ha proceduto personalmente e col personale della Clinica a sopraluoghi diretti. Si tratta di una chiara dimostrazione dell'indirizzo sociale che la medicina va sempre più assumendo in Italia e ribadisce la necessità che il medico tenga sempre nel massimo conto i fattori ambientali entro cui si è svolta la vita dell'ammalato in sua cura.

Dott. VIZIANO

Un voto dei Sindacati cuneesi

per le paraquattani talarini

Cuneo, 10 notte.

Il Direttorio dell'Unione Sindacati fascisti dell'Industria, convocato d'urgenza dal Segretario provinciale, a seguito d'una lunga discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio dell'Unione, accertato che troppo sensibili sperequazioni si debbono rilevare nel trattamento salariale riconosciuto ai nostri lavoratori, in confronto di quello attuato nelle provincie limitrofe, a parità di rendimento di caratteristiche tecniche della produzione e di costo della vita; dà incarico al Segretario dell'Unione di svolgere opera intesa ad eliminare tali palesi ingiustizie che debbono considerarsi antieconomiche per le stesse aziende e che pongono i nostri operai in uno stato di vivo disagio e di ingiustificata umiliazione».

La morte di un personaggio

di «Piccolo Mondo antico»

Como, 10 notte.

E' morto, a Valsolda, dopo lunga malattia, l'albergatore di «Piccolo Mondo antico». Alfredo Ortelli, che il Fogazzaro definì «omino per bene e molto distinto».

Teatri e Cinematografi

Notiziario

** La commissione speciale nominata dalla Corporazione dello Spettacolo assegnerà in questi giorni i premi alle migliori Compagnie drammatiche. A quanto si dice, saranno tra le premiate la Drammatica-Betrone, la Nuova Compagnia della Commedia, diretta da Renzo Ricci, la De Sica-Rissone-Tofano e la Melato-Tumiati.

** Sacha Guitry verrà in Italia nel mese di febbraio del prossimo anno per alcune rappresentazioni della sua commedia-operetta *L'Illusionniste*. Le rappresentazioni avranno luogo a Torino, Milano e Roma. Del Guitry vanno in scena in questi giorni a Parigi, vivamente attese, due nuove commedie: *Un giro in Paradiso* e *La volpe e la rana*.

** Molasi tornerà prossimamente in Italia e reciterà in italiano insieme ad attori italiani. Prima attrice Vanda Capodaglio. I lavori in programma sono l'*Amleto* di Shakespeare e *Il cadavere vivente* di Tolstoi. Le rappresentazioni avranno luogo prima a Milano, quindi nelle città dell'Italia settentrionale. Il Molasi passerà poi in Grecia e in Romania con gli stessi compagni e per le stesse rappresentazioni, per ritornare in aprile in Italia a continuare il giro nelle altre città.

** Quest'anno il pubblico italiano farà conoscenza con Maria Feuillaux, nata a Varese ventitrè anni or sono, ma cresciuta in Francia. Si dice gran bene della sua recitazione e la si vuole scritta come bella donna. Per ora reciterà in francese, ma non è esclusa la sua partecipazione a formazioni italiane. Le Feuillaux verrà in Italia ai primi di dicembre e reciterà a Torino, Milano e Roma.

** La commedia di Duval, Tourelac, rappresentata con successo a Parigi, sembra essere riservata all'interpretazione di Elsa Merlini, qualora lasci il cinematografo. La Merlini formerebbe una compagnia specialmente dedicata alla rappresentazione di questa commedia.

** La Compagnia di Niso Besozzi inizierà fra breve in scena una nuova commedia di Ghirardo Gherardi.

** La Nuova Compagnia della Commedia, stabilmente a Napoli, rappresenterà in quella città tre novità, una italiana di Ghirardo Gherardi *Questi ragazzi*, una tedesca Fabiano *Felicità* e una dell'austriaco Geyer, *Giovinezza*.

** Alessandro De Stefani ha scritto per la Compagnia degli Spettacoli Gialli un dramma di ambiente giornalistico, *L'ombra dietro la porta*. Egli inoltre ha pronte due nuove commedie, una per la Compagnia di Tatiana Pavlova, *Rivoluzione 223* e una per la Merlini, *Mia nipote d'oltremare*.

** Anche Adone Nasari ha scritto un dramma giallo. Il titolo è fantasioso *Il pugnale del dannato*.

** La Paviova ha formato la sua seconda Compagnia, affidandone la direzione artistica a Lamberto Picasso il quale sarà anche primo attore. Della Compagnia fanno parte Bella Starace-Sainati, Jone Morino, Ginevra Cavaliccodi, Folco Ciachetti e Dino De Luca.

** Umberto Melnati, il bravissimo attore di Zabum, attualmente è a Berlino per girare un nuovo film con Elsa Merlini; ma prossimamente tornerà in Italia e al teatro per far compagnia con Pina Menichelli-Migliari.

** Se Elsa Merlini lascerà il cinematografo per la rappresentazione di *Topazio* avrà come compagno Renato Cialente. Anche questi ora «gira» a Berlino, ma è desideroso di tornare al teatro. La nuova formazione inizierebbe la rappresentazioni nel mese di gennaio.

** Luigi Antonelli ha tratto dal celeberrimo *Pinocchio* di Collodi una commedia giocosa in tre atti. Per la rappresentazione di questa commedia, completata dalla musica del maestro Gragnani, si formerà in questo mese una speciale Compagnia. La prima rappresentazione avrà luogo a Roma, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Balilla la quale farà rappresentare la commedia in tutte le scuole del Regno.

Il successo di «Campo di Maggio» in Polonia

Vienna, 10 notte.

Il *Deutsches Theater* della piccola città industriale di Bielitz in Polonia ha messo in scena *Campo di Maggio* con una diligenza tanto più ammirevole in quanto il dramma scritto da Fernau, su trama di Mussolini, richiede un considerevole numero di attori. Il successo è stato cordialissimo, e il lavoro avrà molte repliche. Sosteneva la parte di Napoleone il stesso direttore del teatro, Hans Ziegler, che per lunghi anni ha recitato al «Deutsches Volkstheater» di Vienna.

Una novità all'«Olimpia»

Milano, 10 notte.

Stasera, all'«Olimpia», la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica ha rappresentato la nuovissima commedia in quattro atti di Normann e Carolin (traduzione di Alessandro De Stefani), dal titolo: *Rosetta*. Il lavoro, sviluppato su motivi del più smaccatissimo romanticismo, nonostante la recitazione della Rissone e del De Sica che fu squisita, è caduto all'ultimo atto clamorosamente.

Un'operetta di G. F. Gaito

Roma, 10 notte.

Il maestro G. F. Gaito, che si trova a Roma da qualche tempo, sta lavorando ad un trittico intitolati: *Uomo e Donna - uomo e donna*, in collaborazione col poeta romano Salvatore Prili.

La nuova Compagnia di operette S.T.O., diretta da Gondrano Trucchi, di cui fa parte Mary Garbin, rappresenterà prossimamente — a Roma — la una nuova edizione, due operette di Gaito, già altrove rappresentate con successo: *La Principessa di Tabarin* e *Frine*. Promette altresì tra le novità: *Il salotto immaginario* del Molière, nella riduzione di Lorenzo Gigli e per la musica di C. F. Gaito.

Nel campo della musica per i bimbi delle scuole elementari, il maestro Gaito ha svolto parecchia attività, e la Casa musicale «Augusta» di Torino lancia quest'anno due operette, che la Compagnia del Teatro della Fiaba di Roma rappresenterà per la prima volta.

Sullo schermo: *Il profumiere*, di E. Sedgwick.

Commedia quasi tutta piacevole; e la prima vera interpretazione che Buster Keaton affronti davanti al microfono. I suoi precedenti film parlati erano sempre stati dei compromessi fra quella sua grinta implacabile, che tanta fama giustamente gli procacciò ai tempi del film muto, e l'intrusione di alcune e di molte battute che restavano quasi estranee al gioco scenico, e finivano per impacciare l'ottimo attore. Con *Il professore* Buster Keaton, a differenza di Chaplin, alza non una ma dieci bandiere bianche dinanzi al microfono: la sua è però una resa a discrezione che si risolve in una vittoria. C'è, in questo film, la pretesa di delineare un tipo, il tipo un po' facile d'un Bergeret per caporali e soldati, parecchio funambolo e un po' chaplinesco all'acqua di rose, che trova nel Keaton accenti di trasognato stupore, di cocciuta candida ingenuità; e se la attenzione che al centro del film predomina (il malcapitato che diventa attore suo malgrado, e con la sua disavventure fa sbellicare il pubblico ignaro che lo crede invece un abilissimo comico), se questa situazione non ricordasse un po' troppo quella che regge quasi tutto *Il circo* di Chaplin, si potrebbe annoverare quest'opera tra i migliori film dell'ultimo Keaton. La vicenda è un po' facile, un po' corriva, s'intende talvolta di ripieghi, di *gag* più o meno appiccicati; ma in compenso vi sono istanti veramente felici, che lo spettatore avvertito troverà facilmente. C'è però un'altra cosa, da notare, a questo proposito; come nei più recenti film comici americani si stia insinuando un tono lievemente ironico e scanzonato, la tentazione di giocare col film a spese del film: e questa è la più vaga derivazione da un Clair, il più accettabile influsso che per ora possa esercitare l'autore di *Il milione*. Se questi elementi si potevano ieri agevolmente riscontrare in un Lubitsch, oggi si possono scoprire in un Keaton. Dalla vecchia Europa c'è pur sempre da imparare qualcosa.

m. g.

Cronaca del tempo

L'estate di San Martino

Si tratta di una tradizione della meteorologia popolare: durante il passaggio dalla prima alla seconda decade di novembre la temperatura conviene rilevare ed intorno al giorno 11 (giorno di S. Martino) si converrebbero avere delle temperature che, mite da farci ricordare le migliori temperature ottobrine se non proprio quelle della fine di settembre.

Dal punto di vista strettamente scientifico, l'estate di san Martino non esiste, come non esistono, o per lo meno non hanno nessuna consistenza, le varie espressa da proverbi e da massime o da ricorrenze tradizionali che si vogliono mettere in correlazione con i fenomeni meteorologici.

Molte volte però se non proprio durante il passaggio dalla prima alla seconda decade del mese di novembre, viene a verificarsi un rialzo di temperatura ed è appunto per gli anni in cui questo fenomeno eccezionale si verifica che per i profani viene a stabilirsi la leggenda.

Noi non sappiamo effettivamente quando la tradizione abbia avuto la sua origine. Molto probabilmente quanto si riferisce all'estate di San Martino come ad altre ricorrenze del nostro calendario hanno delle origini anteriori alla riforma del calendario gregoriano. Per questa ragione, volendo mettere d'accordo le eventuali ricorrenze meteorologiche con il calendario nostro bisognerebbe spostare tutte le date di quanto risulta spostato il nostro calendario riformato rispetto all'antico calendario giuliano.

Difatti se noi andiamo ad esaminare gli annali meteorologici riguardanti le osservazioni compiute per lunghi decenni dagli studiosi e dagli annotatori che sino a qualche anno fa avevano in loro sede a «mezzogiorno» di Roma, poi ci accorgiamo come la così detta estate tradizionale di San Martino, almeno per quanto riguarda la nostra città, risulti una stagione piuttosto che una regola.

Nel 1807 a Torino la temperatura media dei primi dieci giorni di novembre fu di 6°,5, mentre quella della seconda decade raggiunge i 7°,5 per precipitare poi a 3°,1 negli ultimi dieci giorni del mese. Ecco un esempio di rialzo di temperatura nella seconda decade di novembre. Ma dal 1867 bisogna giungere al 1877 per avere a Torino la seconda decade di novembre più calda della precedente. Infatti in quell'anno il passò da una media temperatura decadica di 8°,5 a 9°,3, per poi ridiscendere subito a 4°,1. Anche nel 1880 avemmo nella nostra città questo rialzo sensibile di temperatura.

Dopo il 1880 giungiamo con l'eccezionale estate di San Martino al 1895 epoca in cui le medie termometriche di Torino e di gran parte della Valle Padana furono le più alte di tutto il secolo XIX. Nei primi dieci giorni di novembre la media temperatura fu di 10°,9 e di 11° rispettivamente nella seconda decade del mese. I torinesi ebbero nel novembre di quell'anno il mite clima della Riviera a domicilio...

Nel corso di questo secolo ancor più rari furono gli anni in cui si ebbe a registrare il fenomeno in modo veramente notevole. Nella maggior parte dei casi la colonna termometrica andò decrescendo a solo sottilissimamente si ebbe qualche giorno isolato con delle temperature in lieve aumento. E questo magari in epoca diversa da quella del giorno di S. Martino.

***

La cronaca è questa. E quanto abbiamo detto riferendo le cifre di Torino, potrebbe ripetersi con qualche lieve variante per le maggiori località della valle padana.

Se noi dovessimo poi ricorrere le date giuliane dall'estate di S. Martino a quella del nostro calendario riformato tenendo cioè conto della promessa critica fatta al principio di questa nota, non tarderemmo ad accorgerci come, anche dal punto di vista della cronaca pura e semplice, l'estate di S. Martino esista soltanto come modo di dire.

Tuttavia in epoche imprecisate fra la prima e la terza decade di novembre si verifica talvolta un breve rialzo di temperatura contrario alla regola che vuole in questo mese il termometro in continua discesa. A prescindere dalle oscillazioni della temperatura fra un giorno ed il successivo, fenomeno questo comune in ogni mese dell'anno, si potrebbe forse ricercare i motivi di periodicità irregolare del fenomeno stesso nella maggiore o minore attività delle macchie solari.

Se in realtà le macchie solari con la maggiore o minore attività loro costituiscono la causa fondamentale di taluni rialzi e di talumi abbassamenti abbastanza periodici di temperatura, noi potremmo facilmente nello spazio di un secolo di osservazioni meteorologiche quotidiane mettere in relazione queste con le osservazioni che pure metodicamente gli astronomi fanno della fotosfera solare. E se un senso esistesse, questo anche in soli cento anni di osservazioni, potrebbe senz'altro risultare.

Oggi noi possediamo per molti osservatori meteorologici i dati di osservazioni strumentali quotidiane per oltre un secolo come ad esempio per Torino, Milano, Roma, Parigi ecc. Ma non possediamo d'altra parte la stessa ricca messe di osservazioni solari.

Conosciamo tuttavia tre periodi ciclici, undecennale, trentacinquennale e quasi centennale relativi alle macchie solari. Non dovrebbe essere quindi difficile, in linea teorica, a mettere in relazione questi periodi ciclici dell'attività solare con le stagionalità atmosferiche. Invece a tutt'oggi, non diciamo una teoria, ma anche una semplice ipotesi al riguardo non esiste.

Ragione questa per cui, se nel mese di novembre, anche in giorni lontani da quello di S. Martino, viene a verificarsi una mite schiarita di nubi ed a questa si accompagna una temperatura più mite di quella dei giorni precedenti, i profani, per tradizione e per sentito dire, giureranno ancora una volta sulla reale esistenza dell'estate tardiva di S. Martino.

A. U.

I PROCESSI

Tredici antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 10 notte.

Si è avuta oggi la sentenza pronunciata dal Tribunale Speciale nel processo contro i tredici propagandisti antinazionali che svolsero la loro attività nella zona di Fano e di Pesaro.

Il Tribunale ha condannato gli imputati Venturini, Battistelli, Berzini ed Ugolini a dieci anni di reclusione ciascuno; Nesti e Petrelati a sei anni; Rovinelli a quattro; Mancinelli, Pagnoni e Mattioli a tre anni; Cecchini e Giardini a due anni; Martini ad un anno

Fratricida condannato a morte

delle Assisi di Ancona

Ancona, 10 notte.

Si è concluso, questa sera, alla nostra Corte di Assise, il processo contro il contadino Giovanni Battista Vallemani, di 23 anni, il quale, l'anno scorso, nella frazione Camicelli di Fabriano, uccise, con un colpo di fucile a pallini, la sorella Elisa, di 17 anni, che si era rifiutata di accondiscendere ai suoi ignobili desideri.

Il processo, iniziatosi ieri, si è svolto in parte a porte chiuse. Nell'udienza pomeridiana odierna, ha pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero, il quale ha chiesto la condanna del fratricida alla pena di morte. Dopo le arringhe difensionali, la Corte si è ritirata e alle ore 21 il Presidente ha dato lettura della sentenza con la quale il Vallemani è condannato alla pena capitale. E' questa la prima sentenza di morte emessa dalla nostra Corte di Assise.

Le malversazioni alla Dunlop

Il ricorso dei condannati respinto

Roma, 10 notte.

Si ricordano le malversazioni [illegible] ca un milione e 700 mila lire commesse ai danni della Società Dunlop [illegible] sottrazione di assegni e falsificazione di fatture. La sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano fu parzialmente riformata dalla Corte di Appello che condannò l'avv. Filippo Filippelli, procuratore della Ditta, a 7 anni e 7 mesi di reclusione, l'ex-cassiera Maria Lamberti a 4 anni e otto mesi; Umberto Trombino, Matilde Mannocchi a 3 anni e 6 mesi ciascuno; Arturo Camerosi a 4 anni; Oscar Sternfeld e Giacomo Tedesco a 3 anni; Amelia Lamberti, sorella della cassiera, a 2 anni e sei mesi. Avverso la sentenza venne proposto ricorso in Cassazione. La discussione è seguita oggi dinanzi alla prima sezione penale. Difendevano gli imputati gli avvocati Perrico, Berenini, Sandulli, Leser, Sabatini, Cocchia. Ha resistito al ricorso la Dunlop assistita dall'avv. Gusmano. La Corte, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso.

La nuova Santippe condannata per lesioni al marito

Cuneo, 10 notte.

Il falegname Vincenzo Bersezio di Bartolomeo, di 30 anni, qui abitante in via Alba 22, ebbe a ricorrere alle cure sanitarie due volte per ferite alla testa che la moglie, Caterina Longo, aveva preso come bersaglio la prima volta d'un colpo dalla classica arma muliebre, il manico d'una scopa, e la seconda volta d'un preciso colpo di bicchiere. Se abbia tutti i torti la moglie non è detto. Certo è che... la vittima non è descritta con i colori più chiari e simpatici ed il matrimonio dei due è indicato come tipicamente disgraziato.

Al dibattimento la moglie non si è presentata e dal Tribunale è stata condannata, in contumacia, ad otto mesi di reclusione, con tutti i benefici di legge, avendole accordato l'eccesso colposo nella legittima difesa.

L'uccisore di un Milite ferroviario alle Assisi di Grosseto

Grosseto, 10 notte.

Dinanzi a questa Corte d'Assise è cominciato ieri il processo contro tale Angelo Sanna, imputato di numerosi furti e di due omicidi, per avere ucciso la sera dell'5 gennaio 1931, in Giuncarico, il Milite ferroviario Pietro Nuccioni, e l'8 agosto, al Ponte Mussolini, certo Gabriele Manzoni per paura che questi avesse i reati da lui commessi. Il Sanna non ha risposto alle domande che gli sono state rivolte e, come colpito da alienazione mentale, si è dato a parlare sconnessamente di argomenti marinareschi i più svariati ed i più strani.

Tre testimoni arrestati durante un processo

Torlona, 10 notte.

Questa mattina in Pretura, presente un foltissimo pubblico, accorso dalla collina e dai paesi vicini, si è discusso un processo per ingiurie e diffamazione, dietro querela delle signore Cesarina e Giuseppina Vannucci, madre e figlia, contro tale Attilio Tambusi, tutti di Carezzano.

Dopo una movimentata udienza, il pretore ha ordinato l'arresto in udienza dei testimoni Giuseppe Lavezzaro, di Villalvernia, Giuseppe Ferri e Giuseppe Zambosco, tutti e due di Carezzano, perchè reticenti e caduti in continue contraddizioni e tutti e tre sono stati tradotti nella camera di sicurezza della Caserma dei carabinieri.

Condanna ad un ladro di biciclette

Casale, 10 notte.

Davanti al nostro Tribunale, è comparso il pregiudicato Luigi Panizza, muratore, di Alessandria, imputato di furti di biciclette. I giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno dichiarato colpevole il Panizza, condannandolo, con l'aggravante della recidiva specifica, ad un anno di reclusione, 700 lire di multa ed al pagamento delle spese di giudizio.

Anfitrione troppo ospitale

Alessandria, 10 notte.

Il possidente Bartolomeo Ottazzi, di 53 anni, residente in territorio di Strevi, la sera del 18 dicembre scorso aveva invitato nella sua casa una numerosa brigata di amici, una ventina di persone circa, che mangiarono copiosamente ogni ben di Dio scovato in quella ospitale dimora, il tutto abbondantemente innaffiato da una grossa damigiana di vino scelto. Non sazi, alcuni dei commensali, col permesso dell'padrone, già ebbri, erano entrati nella stalla, acciuffando due grossi conigli allo scopo di cucinarli e mangiarli senza indugi, ma, dopo averli uccisi, finirono di abbandonarli in un angolo della cucina. L'indomani si presentava il carabiniere il figlio dell'Ottazzi, a nome Giuseppe, di 36 anni, il quale sporgeva formale denuncia per la scomparsa dei due conigli, di una grossa fetta di lardo e di tre salami, il tutto asportato mentre gli invitati erano a cena col padre. Dopo regolare istruttoria, venivano denunciati quattro della combriccola, e precisamente Pietro Tarabuso, di 45 anni, Filippo Moccagatta, di 30 anni, Giuseppe Moccagatta, di 27 anni, e Francesco Carozzi, di 28 anni, i quali, comparsi davanti al Tribunale di Alessandria furono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Mezzadra che si vendica dalla padrona

denunciandola per pratiche illecite

Alessandria, 10 notte.

La mezzadra Carolina Camurati era stata licenziata dalla possidente Maddalena Scovazzi, di 37 anni, residente a Bruno; per vendicarsi del licenziamento che alla riteneva arbitrario, denunciava la sua ex-padrona di procurato aborto. Portanto la Scovazzi a ora comparsa davanti al giudice del Tribunale di Alessandria, ma dopo ampie discussioni, e in seguito anche ad accertamenti peritali, si è stabilito che l'aborto era stato spontaneo e quindi l'imputata è stata assolta per non avere commesso il reato.

Sorpresi in contravvenzione

tentano di corrompere i Carabinieri

Cuneo, 10 notte.

Domenico Marabotto di Matteo e Tommaso Bavera fu Bartolomeo, di 45 anni il primo e di 38 il secondo, entrambi di Roccadebaldi, mentre percorrevano lo stradone provinciale, a sera tarda, su d'un carro con i fumi spenti, l'imbattevano in una pattuglia di carabinieri che intimarono loro di fermarsi per elevare contravvenzione. Anzichè obbedire, con una sferzata ai cavalli cercarono di fuggire, ma inseguiti, venivano raggiunti, fermati e dichiarati in arresto.

Per ovviare questo impreviato affacciarono ai carabinieri tre scudi ciascuno perchè li lasciassero andare. Vennero perciò, denunciati oltre che per la contravvenzione anche per tentata corruzione di pubblici ufficiali. Il Tribunale li ha condannati entrambi a 175 lire ciascuno per la contravvenzione e li ha assolti dal resto di tentata corruzione per insufficienza di prove.

Furiosa rissa fra donne

Mondovì, 10 notte.

Per una questione di diritti di precedenza in un forno per la cottura del pane, due vicine di casa, abitanti in frazione S. Biagio, erano venute a diverbio. Hanno cominciato anzitutto colle parole, e in questo certa Margherita Tomatis è stata superiore all'avversaria Margherita Toscano, la quale però, non avendo più epiteti nel suo repertorio, diede di piglio a una pala, conciando in malo modo la vicina che riportò contusioni guaribili in una ventina di giorni, ancora da pagare!

Bimba salvata da un pozzo vi ricade e rimane illesa

Lanciano, 10 notte.

Una singolare avventura è accaduta l'altro giorno alla bambina Cristina Di Nardo di Nicola, di anni 11, residente nella frazione di Guastameroli di Frisa. La Di Nardo trovavasi ad attingere acqua nel pozzo del fondo di tale Giuseppe La Morgia, condotto a mezzadria dal suddetto Di Nardo. Ad un tratto la bambina, forse per essersi sporta troppo dal parapetto, cadde nel pozzo, profondo circa 10 metri. Alle grida di un ragazzo che trovavasi poco distante accorsero i genitori della piccina, il padrone del fondo e altre persone e il La Morgia con mezzi adatti, riuscì prontamente a ripescare la bambina.

Ma disgraziatamente, quando stava per ritirarla sull'orlo del pozzo, gli scivolò dalle mani e cadde nuovamente giù, fra le grida dei presenti. Tuttavia, dopo non poca fatica, si riuscì nuovamente a trarla in salvo. Con meraviglia di tutti, la bimba non ha riportato nè ferite, nè ha accusato alcun dolore; se l'è cavata solo con un duplice bagno e un po' di paura. Appena divulgatasi la notizia nei paesi vicini è stato un accorrere di gente alla casa della Di Nardo. Molti ritengono al prodigio e la piccola bambina è guardata in passe con fanatica ammirazione. Anzi rilevanti sono le giocate al lotto con i numeri dell'eccezionale episodio.

Bimba che muore in un canale ove la madre sta lavando

Cuneo, 10 notte.

Mentre la mamma era intenta a lavar panni in un canale che scorre presso l'abitazione, la bimbetta Nella Mari di Engenio, di Possano, che se ne stava nei pressi a giocare, si è allontanata senza che la mamma, se ne avvedesse. Quando, poco dopo, la madre ricercò la bimbetta non la fu possibile ritrovarla. Disperata, ne diede avviso ai carabinieri i quali, unitamente ad altri volonterosi conoscitori dei luoghi, ne fecero ogni più accurata ricerca per tutto il giorno, ispezionando tutti i condotti di acqua, ma inutilmente. Le ricerche, abbandonate per la sopraggiunta notte, sono state riprese stamane quest'oggi e finalmente nello stesso condotto in cui la mamma stava lavando, e precisamente nel tratto sotto l'edificio scolastico, il cadavere della povera bimba è stato rinvenuto.

Cercando funghi

precipita da una roccia e muore

Cuneo, 10 notte.

Certo Chiaffredo Gauzero di Antonio, di 22 anni, da Barge, era partito da casa per recarsi a cercare funghi sulle montagne di Longremera, in quel sito abbondantissimi. Ma la sera non fece ritorno. L'indomani venne ritrovato sulle montagne di Longremera. Il suo cadavere sul quale vennero riscontrate diverse escoriazioni e la frattura del cranio.

La morte del povero giovane, secondo le risultanze delle indagini e degli accertamenti subito effettuati, è da ritenersi che sia avvenuta in seguito alla caduta fatta da una roccia alta qualche metro più in alto del posto in cui il cadavere venne rinvenuto e dalla quale il disgraziato sarebbe precipitato.

Ladri da poco

Rubano le bollette delle tasse

Cuneo, 10 notte.

Ignoti ladri penetrati nella cascina di certi Giovanni Bosino fu Giovanni e Giovanni Cesano fu Stefano, entrambi residenti a Revello, aprendole con le chiavi che erano state lasciate nei pressi delle porte, hanno rubato al primo 19 lire che erano in un taschino del panciotto ed al secondo un portafoglio che, anzichè denaro, conteneva delle bollette di tasse terreni e fabbricati ancora da pagare!

APPENDICE DE «LA STAMPA» (13

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di = ALDO FABBRI

Non si trattava che di un angolo intimo nel quale erano le collezioni d'arte ed una raccolta di serrature antiche; un camino monumentale lo occupava una parete ed in un angolo era la cassaforte. Le finestre guardavano il mare, ma allorchè il domestico entrò nella stanza le imposte erano chiuse. Tuttavia potè distinguere un corpo disteso sul pavimento.

Preso dallo spavento si precipitò in cucina e diede l'allarme al personale di servizio. Ne seguì un conciliabolo, durante il quale fu discusso se sarebbe stato più opportuno avvertire la signora Bruce o Jessie.

— La signorina Jessie è già calma — disse l'autista. — E poi non si tratta di suo marito; bisogna avvertire lui.

Qualche istante dopo la cameriera entrava in camera di Jessie, stravolta e con la faccia tremanti.

Jessie, che aveva abbozzato mattiniere, era già alzata e stava scrivendo delle lettere alle sue amiche di Parigi, con le quali aveva frequentato i corsi di storia dell'arte al Louvre.

— Che cosa c'è, Maria? — domandò.

— Non lo so... una disgrazia, credo... Il signor Bruce...

— Dimmi, dov'è?

— Nel suo studio... disteso sul pavimento... non si muove... Se la signorina volesse venire a vedere...

Jessie aveva seguito la cameriera a all'entrata dell'appartamento di suo zio, aveva trovato il gruppo compatto dei domestici inorriditi; era passata innanzi, vincendo il proprio orrore e, timidamente, il cameriere del miliardario l'aveva seguita.

— E' morto, vero? — aveva chiesto l'uomo senza osare di avvicinarsi.

— Aprite le imposte! — aveva ordinato Jessie.

Ed allora si era visto il volto di Harry Bruce che da un lato era lordo di sangue e dall'altro bianco come la cera: uno spettacolo terribile. Jessie, senza preferir verbo, aveva posto una mano sul petto dell'assassinato e l'aveva ritratta immediatamente. Gli occhi vitrei del morto sembravano fissarla. Per qualche attimo il silenzio fu profondo; poi il maggiordomo domandò:

— Debbo chiamare un medico e la polizia?

Jessie lo guardò senza rispondere, poi, con movimenti rigidi, automatici, si avviò verso l'appartamento di sua zia. Eleonora dormiva ancora, e aprendo gli occhi, destata all'improvviso, scorse la nipote.

— Che cosa è accaduto, Jessie? — domandò squadrando la ragazza da capo a piedi.

— Vieni.

— Che cosa c'è. Mi fai paura... Parla!...

Era balzata dal letto ed aveva indossata una sontuosa veste da camera, in merletto di Fiandra.

— Vieni — insisteva Jessie con voce sorda.

E le due donne giunsero alla camera del delitto l'una interrogando, l'altra persistendo nel silenzio. I domestici vi erano ancora in attesa, istupiditi dallo spavento.

Si fecero da parte per lasciar passare le due sopraggiunte e trasalirono fino al più profondo dell'anima allorchè udirono il grido di Eleonora che, in piedi, davanti al corpo esanime, che appariva ancor più grande e più forte, si torceva le braccia, emetteva grida roche di bestia ferita.

Da un lato, Jessie non guardava il cadavere ma il volto di sua zia, con insistenza.

La scena si sarebbe protratta a lungo se dei passi pesanti e numerosi non si fossero avvicinati.

L'autista, di sua iniziativa, si era recato al Commissariato di polizia e se ne era ritornato accompagnato dal commissario, dal suo segretario e da tre agenti.

Il commissario entrò per primo, cercando di dissimulare la propria emozione; si trattava infatti di un avvenimento di molta importanza, data la personalità della vittima, ed egli voleva evitare ogni errore.

— Signora... — cominciò, inchinandosi davanti alla signora Bruce, che non lo guardò neppure.

E continuò dopo uno sforzo:

— Sarebbe preferibile che la signora si accomodasse in un'altra camera. Voglia scusarmi. D'altronde la signora soffrirebbe se si trattenesse qui.

Così dicendo, sospingendola appena, fece entrare Eleonora nel salone. I lineamenti della donna erano scomposti; sembrava impazzita.

— Creda, signora, che partecipo al suo dolore — continu

La grande manifestazione hitleriana
per il plebiscito di domani

Il discorso del Cancelliere pronunciato in mezzo agli operai radiodiffuso da un milione di altoparlanti

Berlino, 10 notte.

La grande manifestazione hitleriana «pace, parità, e lavoro», nella quale ha culminato la campagna elettorale plebiscitaria per la giornata di domenica 12, si è svolta oggi nell'ora ammirata dalle 13 alle 14. Essa è consistita nella diffusione a mezzo della radio della parola del Cancelliere in tutti gli angoli del Reich, e nella raccomandazione religiosa di essa da parte di tutto il popolo tedesco con la quale si è dovuto anticipare, e in qualche modo simboleggiare, quel che si aspetta appunto dalla giornata del 12: la dimostrazione, cioè dinanzi al mondo, dell'unione perfetta fra il popolo tedesco, il nuovo regime, e il suo capo.

Tutto il popolo in ascolto

A simboleggiare questa unione Hitler ha parlato in mezzo agli operai di una delle maggiori officine di Berlino, dove erano raccolti 9000 operai insieme coi loro dirigenti di lavoro; in mezzo all'enorme sala si trovava un generatore di una delle grandi dinamo in costruzione, e di questo generatore Hitler si è servito come pulpito per parlare.

Sul generatore era stato posto uno degli armadietti di cui gli operai si servono per deporvi i loro vestiti da lavoro, e montato davanti a questo armadietto simbolico il Cancelliere ha parlato semplicemente come a cuore con gli operai che rappresentavano in quel momento tutti gli operai della Germania e tutto il popolo tedesco stesso. Ma non soltanto in simbolo, bensì in realtà tutto il popolo operaio della Germania ha nello stesso momento ascoltato direttamente la parola del capo poichè come a Berlino anche in tutte le officine grandi e piccole del Reich, nelle fabbriche, nelle miniere, nelle fonderie, nei porti, nelle navi partite in alto mare tutti gli operai erano raccolti davanti agli altoparlanti della radio. Nè soltanto gli operai, ma si può dire veramente che tutto il popolo tedesco in ogni suo strato abbia ascoltato il discorso, poichè tutti gli uffici pubblici e privati, come nelle caserme e così nei locali pubblici, nei ristoranti, nelle case private, perfino negli ospedali, nei negozi come nelle pubbliche piazze, nelle strade dappertutto il popolo era convocato e ammassato in lunghissime e pazienti file a udire la parola del Cancelliere.

Un minuto di raccoglimento

La manifestazione è cominciata all'una precisa con l'ululo di tutte le sirene della capitale e di quelle di ogni angolo della Germania. In quello stesso istante in tutte le vie di tutte le città, grandi e piccole, anche nelle strade di campagna, si è arrestato il movimento dei veicoli e dei pedoni per un minuto di raccoglimento per sottolineare la solennità dell'ora.

A Berlino, che era imbandierattissima si può dire in ogni sua finestra, lo spettacolo era veramente impressionante: le strade furono per un minuto affollatissime di gente quasi tutta appositamente uscita per manifestare, in assoluta immobilità, a capo scoperto e con la mano levata a saluto, mentre finestre e balconi erano ugualmente stipati di gente ferma incantata nel medesimo gesto.

Cessato col minuto di raccoglimento l'ululo delle sirene, un milione di altoparlanti hanno cominciato a diffondere in tutto il Reich la parola del Cancelliere.

Il discorso è stato preceduto da una breve allocuzione di Goebbels in cui il Ministro della Propaganda ha spiegato il significato dell'importante manifestazione, destinata a dimostrare l'unità indissolubile di tutto il popolo tedesco in ogni ceto nel reclamare la parità e la pace. Verso la fine del discorso di Goebbels, sovrastato dalle grida della folla, ripetute dagli altoparlanti, è arrivato Hitler che per tutta la via, dalla Cancelleria alla grande officina era stato atteso e continuamente acclamato da una grande folla. Arrivato davanti al rigeneratore della dinamo donde doveva parlare, Goebbels lo ha apostrofato con un saluto a nome del popolo tedesco. Indi il Cancelliere ha preso la parola.

L'errore di Versailles

Il Cancelliere ha cominciato col dire agli operai che egli non è mai stato altro che un operaio, con gli operai è cresciuto, con essi ha lavorato, e con essi ha fatto la guerra. Finita la guerra è stata la convinzione che le classi dirigenti stessero portando il popolo alla rovina che lo ha spinto a fondare il movimento nazionalsocialista. E' un errore credere che una classe di un popolo possa stare bene se un'altra classe sta male, e avere vantaggi dal danno di questa. Questo errore si ripercuoteva e si ripercuote anche nei rapporti internazionali: è errore credere che l'economia di una Nazione possa avvantaggiarsi dal danno o dal disastro dell'economia di un'altra.

Questo errore è quello che sta alla base del Trattato di Versailles, fondato sull'errata convinzione che l'esito di una guerra possa durare per l'eternità, rendendo eterno il vincitore come tale, e eterna la qualità di vinto, e sull'errata convinzione che un popolo possa stare meglio se un altro sta male.

Il nazionalsocialismo si è levato contro questo duplice errore sia all'interno che all'estero. E' spiegabile come, sia all'interno che all'estero, esso abbia trovato naturali resistenze degli interessati; ma non per questo si può lasciar andare in malora un popolo. Così come il nazionalsocialismo ha distrutto le resistenze interne dei partiti, così vincerà le resistenze esterne ai diritti della Germania.

«La Germania vuole la pace. Nessuno potrà credere che io sia un pazzo che voglia la guerra. Non so quanti degli uomini di Stato stranieri abbiano fatto la guerra come soldati; lo sono di questi. Ma tra coloro che stanno contro la Germania e calunniano il popolo tedesco è certo che nessuno ha mai sentito sibilare, anche da lontano, un proiettile».

In un altro punto Hitler ha detto:

«Il nazionalismo da 11 mesi si è messo all'opera per risolvere i suoi compiti interni. Nessuno potrà citare un solo provvedimento preso dal nazionalsocialismo il quale possa preoccupare o ferire un popolo estero. Al contrario, ho sempre dichiarato che i popoli devono ritornare alla ragione, e guardarsi dagli straniamenti di una piccola clerica internazionale bolscevizzata. Bisogna porre la parola fine al più triste periodo che mai la storia mondiale abbia attraversato. Dichiaro che il popolo tedesco non ha che un desiderio: quello di essere lasciato vivere; noi non ci immischiamo nelle faccende degli altri, e desideriamo che gli altri non si immischino nelle nostre. Se vi è qualcuno che può sentirsi nauseato, questo può essere soltanto il popolo tedesco. Vogliamo la pace e l'intesa, e null'altro. Vogliamo porgere la mano ai nostri avversari.»

Più oltre il Cancelliere così si è espresso:

«Non è possibile che un popolo abbia tutti i diritti e l'altro nessuno. Se vi è una cosa che minaccia la pace e provoca contrasti, questa è l'imparità dei diritto. La parità dei diritto dà la possibilità di difendere i propri interessi di fronte agli altri. Io non firmerò più «dettati» imposti. E' finito il tempo in cui l'estero poteva contare di trovare alleati nell'interno di una Germania divisa. Prima storicamente erano taluni principi che freddamente tradivano il popolo; poi sono stati i partiti. Ora la Germania è unita. Se tutti i suoi strati e l'estero non può più trovare alleati all'interno del paese».

Il Cancelliere poi ha così continuato:

«Noi siamo in ogni momento disposti a cooperare ad ogni Conferenza, siamo disposti a prender parte ad ogni Trattato internazionale, ma soltanto a parità di diritto».

Concludendo, il Cancelliere ha spiegato che la votazione di domenica non è fatta nell'interesse di un Governo, il quale non ha bisogno di voti perchè possiede i pieni poteri per tre anni e mezzo; ma è fatta tutta nell'interesse del popolo stesso, il quale voterà per se stesso.

«Voi — ha detto — vi presenterete al mondo con me, e dietro a me, e dichiarerete solennemente: noi non vogliamo che la pace, la tranquillità, il lavoro, la parità di diritto, e il rispetto al nostro onore! Se tutta la nazione il giorno 12 farà il suo dovere, allora per la prima volta forse nella storia tedesca, il mondo capirà che non può più sperare del nostro disaccordo e della nostra disunione, e che esso deve fare i conti con ciò che è, cioè con il popolo tedesco».

G. P.

Come voteranno i tedeschi residenti in Italia

Roma, 10 notte.

Domenica, 12 corrente, voteranno non solo i tedeschi di Germania, ma, volendo, anche i tedeschi residenti all'estero. Secondo quanto è stato possibile sapere presso l'Ambasciata di Germania, i tedeschi che sono in Italia, per votare dovranno presentarsi con il passaporto all'Ambasciata a Roma, ove riceveranno la scheda. Domenica mattina poi, alle 7,30, un treno speciale condurrà gli elettori — parecchie centinaia, si calcola — a Civitavecchia, dove si imbarcheranno sul piroscafo «Duisburg», che si porterà ad oltre tre miglia dalla costa e, cioè, fuori delle acque territoriali italiane. Avverrà allora la votazione: agli elettori sarà due schede: una verde ed un'altra bianca: la verde, quella contenta del Plebiscito, chiede al cittadino tedesco se è d'accordo con la politica del Governo nazional-socialista; la bianca, quella del Reichstag, contiene dieci nomi, in quest'ordine: Hitler, R. Hess, Frick, Göering, Goebbels, Roehm, Darré, Seldte, Von Papen, Hugenberg.

Sette operai uccisi e undici feriti
in uno scontro automobilistico

Parigi, 10 notte.

Uno spaventoso accidente della circolazione si è prodotto stamattina sulla strada che collega Bitche a Barroguemines, in Alsazia. Un autocarro di una impresa di trasporti, con un rimorchio, del peso d'una quindicina di tonnellate, proveniente da Bitche, s'era arrestato per la discesa che precede il villaggio di Frohmühl, quando ad un certo momento l'autista, che effettuava per la prima volta quel tragitto e che aveva al suo fianco un altro autista, sorpreso dal dislivello stradale e sotto l'impressione che i freni non funzionassero, volle mutare velocità. Il convoglio però, sotto l'effetto d'un progressivo acceleramento, si rifiutò al comando.

In quel momento due piccoli autocarri sui quali avevano preso posto cinquanta operai occupati nei lavori di fortificazione, iniziavano la salita. L'autocarro ecclè in prima di quelle vetture, che fu però urtata dal rimorchio in seguito alle sue pazzesche oscillazioni: esso venne letteralmente fatto a trucciolo per una quindicina di metri, finchè servì da freno al pesante convoglio che, prima di fracassarsi contro un albero, investì e schiacciò un ragazzo di sedici anni che passava con una bicicletta spinta a mano. Poco la seconda vettura seguì la sciagura nel fosso.

Grida di dolore si elevarono dai due veicoli investiti; quasi pazzi dal dolore, l'autista ed il suo meccanico si precipitarono in soccorso delle vittime: sette uomini erano morti, spaventosamente mutilati. Accorsero anche gli abitanti del villaggio più vicino mentre una ambulanza arrivava poco dopo sul luogo per trasportare i feriti. Di questi, in numero di dodici, uno solo ha potuto tornare al suo domicilio dopo essere stato curato.

Gli italiani in Francia
Un articolo di Italo Sulliotti

Parigi, 10 notte.

La *Nuova Italia* pubblica un articolo del nuovo direttore Italo Sulliotti. L'articolo dice tra l'altro:

«Il problema degli italiani in Francia è politico e umano ad un tempo. Tutto quello che essi hanno dato di lavoro e di disciplina al grande paese che li ospita non può andare perduto per il bilancio di una generazione. Il giorno in cui Mussolini segnava nel Patto a quattro le linee di una nuova conciliazione europea fondata sull'integrazione dei diritti di ciascuno nei doveri di tutti Egli creava tra Italia e Francia una atmosfera chiarificata e gettava le basi di una politica alla quale non può che aderire chiunque non abbia pensieri reconditi. Parlando di relazioni francesi non rievocheremo Carducci nè Victor Hugo: l'Italia fascista crea e studia la storia sulla base della realtà e l'amicizia tra i popoli è un problema pratico prima che un postulato ideale».

Al saluto loro rivolto dalla nuova direzione del giornale hanno risposto con telegrammi di augurio S. E. Starace, il Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo conte Ciano e il Ministro Fortis.

Severe disposizioni in Austria
contro la propaganda nazista

Berlino, 10 notte.

Il vice Cancelliere Fey considera la propaganda svolta in Austria dal fronte nazionale corporativo (fondato dal suo predecessore e avversario ministro Winkler) una mano pericolosa della hitleriana e di quella socialista. Attorno a quella bandiera, egli ha dichiarato, si riuniscono tutti i nuovi nemici dell'Austria. Il fronte nazionale corporativo rivendica non si sa quante benemerenze, ma nelle sue file si cercherebbe invano gente che davvero abbia sofferto per l'Austria.

L'oratore si è detto favorevole alla restaurazione della pena di morte, e quindi ha esaltato il grande successo del prestito interno illustrandone l'importanza per la lotta contro la disoccupazione, e assicurando che all'opera di risanamento economico possono opporsi soltanto quanti combattono il Governo e vogliono rovinare l'Austria. Sebbene fra costoro siano evidentemente da comprendere i nazionalsocialisti, il vice Cancelliere non ha voluto far mistero della sua speranza che presto, fra Germania e Austria, abbiamo a ristabilire rapporti di buon vicinato, quali si addicono fra parenti. Tutto presto però non sarà possibile: anche oggi vi sarebbe da riferire una lunga serie di arresti e di beffe a base di bandiere dalla croce uncinata issate su pubblici edifici e sinagoghe.

Uno schiaffo del genere l'hanno fatto pure i comunisti viennesi attaccando al cancello di una fabbrica una bandiera rossa. Nella sua lotta la polizia deve ora tener d'occhio perfino i ragazzi e le donne; a Innsbruck la questura ha emesso un'ordinanza che fa obbligo ai genitori di non lasciare uscire di casa dopo le 20 i minori di 18 anni, e minaccia ai genitori e ai minorenni trasgressori ammende pecuniarie e arresto, più il sequestro della bicicletta eventualmente posseduta dai ragazzi.

In una borgata dei dintorni di Graz non cessando l'abuso delle svastiche dipinte sui muri delle case, la gendarmeria ha pensato di comporre pattuglie di polizia femminili anzichè maschili, e così stamane sono entrate in attività le prime cinque notorie nazionalsocialiste fra cui la figlia e la nuora di un industriale, la figlia del veterinario provinciale, ecc.

Nel Tirolo e a Vienna sono state sequestrate istruzioni ai nazionalsocialisti per dimostrazioni di protesta che dovrebbero aver luogo domenica, ricorrendo per la 15.a volta la data in cui l'Austria si proclamò parte integrante della Repubblica tedesca. Il Governo ha disposto per una radicale revisione dei libri scolastici allo scopo di eliminare i testi che non accentuino la nota austriaca o addirittura, come è avvenuto nel passato, omettano deliberatamente di soffocarla.

Sorde minaccie di pretendenti
al giovane re dell'Afganistan

Londra, 10 notte.

Il Consolato dell'Afganistan a Bombay sembra essere stato prescelto per la diramazione di notizie sull'assassinio di re Nadir e sulla situazione a Kabul. Tacciono le rappresentanze diplomatiche dell'Afganistan nei grandi centri diplomatici di Europa, mentre Bombay è in grado di informare queste e il mondo su ciò che sta accadendo nel paese confinante con l'India. Appunto perchè Bombay si trova, di fronte alle capitali del mondo in una situazione privilegiata, non fatto di pensare che le notizie trasmesse dall'India vadano accolte con molta cautela.

Notizie propagandistiche

E' evidente infatti che se Bombay parla, lo fa anzitutto, se non esclusivamente, per tenere calme le popolazioni di razza afgana lungo le frontiere settentrionali dell'India. Ed è naturale anche che chi informa Bombay non si preoccupi tanto di esattezza quanto di propaganda. Si deve infatti ad ogni costo, in quest'ora di gravi assisti per il paese, calmare le costanti velleità di sedizione delle tribù eccentriche dell'Afganistan e di quelle dell'India del nord che con le prime sembrano essere legate da una comune avversione per ogni forma di vivere organizzato e quindi per qualsiasi stabile regime a Kabul. Vi è poi la ovvia necessità di calmare e solennemente avvertire gli innumerevoli complottatori, che in India riescono, nonostante l'attiva sorveglianza britannica, a organizzare movimenti di malcontento e quindi ad armare la mano di un assassino. A questa gente vien detto che il momento non si presta a imprese contro lo Stato poichè il nuovo re Zair intende regnare sul serio, perchè il paese non solo è tranquillo ma vuole la calma. «S. M. Zair Scià, dice un telegramma ricevuto oggi dal Consolato afgano a Bombay, è in perfetta salute e altrettanto lo è l'intera famiglia reale. La pace e la tranquillità prevalgono attraverso il paese».

Lo stesso Consolato aggiunge che in osservanza dei costumi locali re Zair sta ricevendo tutto il giorno dichiarazioni di lealtà dai membri del Senato, dell'Assemblea e dalle notabilità del paese. Questi atti di lealtà e sottomissione durano di solito due giorni e devono precedere le solenni esequie del defunto sovrano. Da altre fonti, pure indiane, si apprende che nella situazione fu così calma a Kabul come in questi ultimi giorni. Questa però non sembra essere l'opinione delle autorità britanniche le quali oggi hanno ordinato la chiusura del valico di Kyber al traffico tra Afganistan e India. Si tratta dell'unico punto lungo la montagnosa frontiera indiana attraverso il quale si snodi ininterrotto il traffico di popolazioni e di merci fra i due paesi. La chiusura del valico dunque coincide con la chiusura della frontiera che la autorità britanniche dicono essere stata decisa in vista di gravi eventi nell'Afganistan. Insomma ciò che succede in quel paese non è nota e non lo sarà per qualche tempo ancora.

Le versioni sull'assassinio

Le linee telegrafiche di Kabul non trasmettono più dispacci privati ma scarse ed anonime informazioni ufficiali. Una rigorosissima censura è stata adottata dal Governo afgano e la stessa chiusura della frontiera con l'India sembra essere stata decisa per impedire da un lato l'entrata nell'Afganistan di emissari di Amanullah o altri più oscuri pretendenti e dall'altro per impedire un movimento in senso inverso di notizie vere o false destinate inevitabilmente ad essere utilizzate a scopo di propaganda bellica dalle tribù a cavallo della frontiera.

Persino sulle cause della morte di re Nadir e sugli autori dell'assassinio le versioni messe in giro rimangono inattendibili. Da un lato si asserisce, cosa fa la Legazione afgana di Londra stasera, che l'assassino del re è stato un certo Abdul Kalik, un afgano di bassa casta, il quale avrebbe trovato il modo di penetrare nella reggia e di uccidervi il re. Kalik, dice la stessa Legazione, è stato immediatamente arrestato ed attualmente processato a Kabul. Secondo altre versioni, re Nadir sarebbe stato ferito a colpi di rivoltella da un numeroso gruppo di persone a da queste ultime finito a sciabolate. Si direbbe dunque che il re sia rimasto vittima di un complotto ordito dai circoli militari afgani. Senonchè appena trasmessa questa informazione ne giungeva un'altra, identica nell'insieme, ma corretta in un punto abbastanza importante. In esso le sciabole erano tramutate in pugnali, forse per impedire che si pensasse al di là dell'Afganistan che il re fosse stato ucciso da membri altolocati del suo entourage. La prima versione, però, appare confermata implicitamente dal comunicato emesso da Kabul poche ore dopo l'assassinio del sovrano, e nel quale si diceva, come si ricorda, che il re era stato fracidato da un traditore, ossia da persona o persone occupanti posizioni di fiducia.

Telepatia di fakiri?

E' interessante poi il fatto che la notizia dell'assassinio di re Nadir ha circolato attraverso tutti i bazar di Peshawar molte ore prima che esse giungesse alle Legazioni afgane in India e in Europa. E' telepatia di fakiri? oppure è matematica esattezza di esecuzione di un piano preparato da lungo tempo? Il Servizio segreto britannico in questa città, centro di vitale importanza per la sorveglianza delle popolazioni di frontiera, cerca da due giorni in qua di appurare in qual modo siano giunte le notizie da Kabul; ma finora senza successo. Vuole forse appurare quali probabilità l'ex-re Amanullah abbia di ricuperare il trono occupato attualmente dal giovane re Zair? Alla Legazione afgana di Londra si esclude in modo quasi assoluto la possibilità di un richiamo di Amanullah in patria. Non si esclude, però, che egli tenti di tornarvi senza essere chiamato.

Si dice qui che a Kabul e in tutto l'Afganistan non esistono simpatie di sorta per l'ex-re. Ve ne sarebbero, per contro, tra le sparse tribù del valico di Kyber, le quali difficilmente scenderebbero in lizza a favore di Amanullah, se non altro per il semplice fatto che esso separato l'uno dall'altro da rivalità e odi violentissimi. Se domani palesasse, grazie all'aiuto finanziario dei sostenitori di Amanullah, mettersi in marcia verso Kabul, anzichè avanzare, si fermerebbero per massacrarsi a vicenda. Vi è, però, un secondo pretendente al trono di Kabul ben più pericoloso di quel che sia Amanullah: è il fratello di re Nadir, Sardar Scià Vali Kan, attualmente ministro dell'Afganistan a Parigi. E vi è poi uno sconosciuto, il quale sembra avere un grande seguito in alcune parti dell'Afganistan, un certo Gan Sudin, capo del clan di Gilzai. Non hanno quindi torto quegli inglesi al corrente della passata e presente storia dell'Afganistan quando sostengono in questi giorni che il giovane re Zair dovrà combattere se vorrà mantenersi al trono.

E. P.

La carriera di un ladro
Oltre quattro milioni rubati in 22 anni

Bucarest, 10 notte.

G. Jonescu, truffatore e ladro di grido, essendosi vestito con troppa eleganza, ha dato nell'occhio alla stazione di confine di Stamora, sicchè i funzionari di polizia sono riusciti a rintracciarlo sulla lista dei colpiti da mandato di cattura. Il valoroso signor Jonescu mena pubblico vanto dei furti commessi tra il 10.o e il 44.o anno di età, che sarebbe l'attuale, e fa ascendere a oltre 4 milioni di lire il danaro altrui passato nel frattempo fra le sue mani. Ma più gli piace vantarsi di aver gabbato dieci anni or sono le polizie internazionali varcando le frontiere con un passaporto da lui fabbricato con la lista di un ristorante turco decorato della sua fotografia e di un certo numero di timbri. Siccome nessuno conosceva il turco, il trucco riuscì a meraviglia.

Una questione di pantofole
che finisce a colpi di coltello

Parigi, 10 notte.

Si ha da Fez che gli studenti della Medersa di Ras Cherratin (Università coranica di Fez), si sono abbandonati ad atti di violenza sulle persone che entravano nella Medersa. Parecchie persone sono state colpite con chiavi ed una tra esse ha dovuto essere condotta all'ospedale. Causa dello scandalo sarebbe una questione di pantofole: gli studenti non vogliono che i cittadini entrino nella Medersa con le pantofole.

Passo sovietico a Tokio
per l'incursione degli aeroplani giapponesi

Il riconoscimento degli Stati Uniti spingerebbe Tokio a un'azione antisovietica?

Mosca, 10 notte.

L'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiste a Tokio, ha consegnato al Governo giapponese una energica protesta contro la incursione di nuovi aeroplani giapponesi al di sopra del territorio russo. Questo incidente è qualificato come «una violazione di frontiera, di carattere grossolano e senza precedenti». L'Ambasciatore esprime la convinzione che tali atti non si riprodurranno per l'avvenire e che serie misure verranno prese per dare soddisfazione al Governo sovietico. La nota prosegue dicendo che le circostanze dell'incidente debbono essere chiarite e delle sanzioni prese contro i colpevoli.

Data le feste del sedicesimo anniversario della Rivoluzione, i giornali non si sono pubblicati da due giorni e non si ha ancora alcun commento giornalistico su questo incidente, ma la questione delle relazioni russo-nipponiche è l'oggetto di tutte le conversazioni. Il discorso pronunciato da Molotoff nella seduta solenne dei Soviet di Mosca, ha vivamente impressionato i suoi uditori per la chiarezza di tono e l'energia dei gesti che accentuavano le parole del Presidente del Consiglio, interrotte spesso da frenetici applausi.

Questo discorso ha costituito, in certo qual modo, una risposta al gesto giapponese, ed è interpretato dalla maggioranza degli osservatori stranieri, nonchè da numerosi comunisti, come una prova della decisa volontà del Governo sovietico di resistere con le armi ad ogni tentativo nipponico di mettere le mani su territori russi.

Contrariamente a certe interpretazioni apparse sulla stampa straniera, importa sottolineare che, tanto dal punto di vista nazionale russo quanto dal punto di vista comunista internazionale, il Governo di Mosca non potrebbe abbandonare senza combattimento Vladivostok e la sua provincia marittima. Vladivostok è, infatti, più che altro una questione di prestigio e la celebre formula di Stalin — che tutti i comunisti, grandi e piccoli, dai bolscevichi di vecchia data fino ai giovani di otto e dieci anni sanno a memoria — dichiarava nel modo più formale che l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiste non cederà un pollice del suo territorio.

Il riconoscimento ufficiale dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti, che si dà come imminente, è un elemento importante di natura tale da rafforzare ancor più la volontà, così spesso affermata, della difesa nazionale. Contemporaneamente si ritiene che l'iniziativa americana induca il partito militarista nipponico a riflettere seriamente prima di lanciarsi in avventure: l'aiuto americano, che potrebbe assumere molte forme, muterebbe il rapporto delle forze in modo pericoloso per il Giappone.

Di conseguenza, molti osservatori sono d'avviso che il conflitto potrà essere evitato; tuttavia alcuni temono che i giapponesi vogliano affrettare le cose e, quantunque l'inverno sia poco propizio per le operazioni militari, attacchino senza dichiarazione di guerra, come fecero nel febbraio del 1904, all'inizio del conflitto russo-giapponese.

Ad ogni modo la situazione è unanimemente considerata come seria.

(Petit Parisien).

La morte di Lépine
Il popolare ex-Prefetto di Polizia di Parigi

Parigi, 10 notte.

Luigi Lépine, l'ex Prefetto di Polizia che fu per tanto tempo così popolare, è morto la scorsa notte all'età di 87 anni, in una clinica ove era stato trasportato per subire una operazione resa necessaria da una dolorosa malattia.

Con lui scompare una interessante figura parigina la cui carriera costituisce una parte della storia della terza Repubblica: il Lépine era Prefetto di Châteauroux nel 1886 quando, la piena agitazione boulangista, venne nominato segretario generale della Prefettura di Polizia: ma poco dopo egli lasciava Parigi per la Prefettura di Saint Etienne. Trasferito, l'11 luglio 1893 egli venne a Parigi, nominato Prefetto di Polizia.

Franco e deciso, sempre pronto a pagare di persona, egli seppe guadagnarsi subito la simpatia e l'affezione dei parigini; egli dovette fare fronte alle manifestazioni provocate dalle successive elezioni del generale Boulanger e dall'agitazione nazionalista suscitata da Déroulède; egli seppe tener testa alle mene anarchiche quando a Parigi scoppiavano bombe a Palazzo Borbone, nella via San Giacomo, alla Maddalena e nel ristorante Foyot; egli mantenne l'ordine nelle strade, malgrado gli scandali delle Ferrovie del Sud e le ultime peripezie dell'«affare Dreyfus» con le sue manifestazioni di Auteuil e di Longchamps. Egli pose fine alla resistenza del Forte Chabrol; i disordini consecutivi alla morte dell'anarchico prof. Ferrer, fucilato a Barcellona, trovarono in lui un uomo fermo e coraggioso.

Lépine, che parecchie volte sfiorò da vicino la morte (una pietra lanciatagli dalla Borsa del Lavoro, lo colpì a una fronte, ed in occasione dell'incendio dei Mercati centrali nel 1906 per poco non moriva sotto un muro crollato: in questo frangente fu anzi oggetto di un attentato: una rivoltellata sparatagli a bruciapelo gli causava una ustione alla guancia), nel 1913 veniva collocato a riposo e da quel momento la sua attività fu di molto ridotta.

Egli compì varie missioni durante la guerra e faceva parte del Consiglio superiore della Legion d'Onore, di cui era il decano dei membri.

Centinaia di migliaia di dracme truffate al fisco

Vienna, 10 notte.

Dopo lo scandalo dei suoi funzionari coinvolti nel contrabbando di stupefacenti, la Polizia del Pireo ha ora scoperto un nuovo contrabbando d'importanza molto superiore, nel quale è compromessa la nota azienda petrolifera Shell.

Il giudice istruttore del gran porto greco ha effettuato una sorpresa negli impianti di San Giorgio della Società, e proceduto al sequestro dei libri il cui controllo ha dimostrato che la Shell, col contrabbando della benzina e del petrolio, ha truffato lo Stato per centinaia di migliaia di dracme.

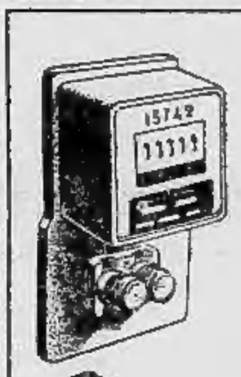
La Società si è ora affrettata a versare al fisco le somme dovute: ma il Procuratore della Repubblica, signor Papadimitropulos, annuncia non ha deciso se l'atto di contrizione possa valere a sospendere il procedimento penale.

Non voglio olio sciolto!

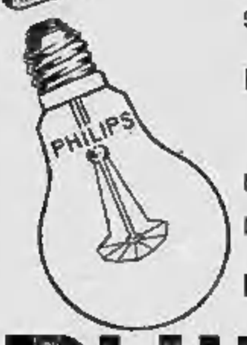
" Datemi un bidone sigillato di vero Mobiloil. Voglio troppo bene al mio motore per dargli da bere un olio sconosciuto... fatemi vedere il sigillo... va bene, è intatto... ora potete aprirmelo... sono sicuro così che il mio motore sarà ben protetto e mi darà il rendimento più economico ".

Nuovo
Mobiloil
Il superlubrificante delle 5 economie

VACUUM OIL COMPANY - S. A. I.



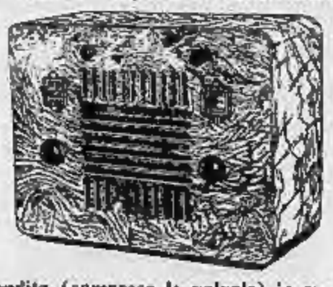
ANCHE
IL VOSTRO
CONTATORE
VI DIMOSTRA CHE LE
LAMPADE
PHILIPS
SONO MOLTO
ECONOMICHE
PERCHÈ CON LA
MASSIMA INTENSITÀ
DI LUCE CONSUMANO
POCA CORRENTE



PHILIPS
MAGGIOR LUCE - MINOR CONSUMO

TELECERATE CARTE DA PARATI LINOLEUM
TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.503

ALAUDA
« SOLA, CANTO VOLANDO »
La Nuovissima Supereterodina Radiomarelli



Prezzo di vendita (comprese le valvole) in contanti L. 800
più le tasse di fabbricazione di L. 114

A rate comprese le valvole e le tasse
Lire 150 in contanti e 12 rate mensili da Lire 50 cadauna

RADIOMARELLI

AUTUNNO-INVERNO
I nostri VESTITI e MANTELLI sono conosciuti dalle signore come i migliori confezionati, i più moderni, i più eleganti, i meno cari.
"LA COUTURE PARISIENNE" - Via Carlo Alberto, 19

RADIO - STAMPA

CRONACHE DELLA SETTIMANA

I nostri scopi

Sabato scorso, di sorpresa, tra un atto e l'altro della *Fanciulla del West*, l'annunciatore ha letto un brano di presa abbienca, in cui si diceva di inesattezze, di scopi, di appoggio delle Gerarchie, di consenso unanime dei radioascoltatori, e si criticava *La Stampa*.

Il tono acidulo, il sottinteso furbesco ma ingenuo, la premura di chiamare le Gerarchie a testimonio, come a dividerne le responsabilità, la netta affermazione del consenso unanime (a proposito: sanno all'E.I.A.R. il significato preciso della parola *unanime*? Perchè modesto, all'E.I.A.R., è un aggettivo di uso comune ed è il meno adatto in lor bocche, perchè, in linea generale, se c'è una cosa su cui il consenso non sarà mai unanime, questa cosa è proprio la Radio), tutto il complesso delle preoccupazioni, insomma, che era evidente attraverso lo stile sforacchiato di quella prosa dimostrava chiaramente che il disappunto dei dirigenti dell'Ente Radiofonico Italiano per questa nostra doverosa fatica di critica e di chiarificazione di problemi ha raggiunto quello stato di agitazione per cui i cavalieri che stanno male in arcione cominciano a perdere le staffe.

Noi comprendiamo perfettamente che il nostro esame della situazione radiofonica possa dispiacere ai dirigenti dell'E.I.A.R.; ma a noi le persone non interessano affatto, rispettosissimi come siamo verso ognuno in quanto persona, ma assolutamente e rigorosamente obiettivi per quel che riguarda la loro funzione ed opera; perchè ci interessa soltanto la cosa, e perciò l'azione che le persone esplicano in rapporto alla cosa stessa. Ma, poichè è stata pronunziata la parola «scopi», noi vogliamo chiedere ai dirigenti dell'E.I.A.R. quali sono i loro scopi... I nostri, da sei mesi, li teniamo a dichiarare settimana per settimana. E' uno solo: il primato, che, in potenza, è già nostro — come abbiamo scritto mente volte — «per diritto di natura e per decisa volontà di conquista». Per conseguire questo scopo noi abbiamo cominciato col chiarire a noi stessi i problemi della radio; abbiamo dovuto stabilire alcuni capisaldi assenziali, spostare i piani di impostazione dei problemi stessi, riaffermando la funzione etica del più moderno mezzo di diffusione del pensiero, e dimostrare che l'attuale radiofonia italiana si attarda, compiacendosene, nella mediocrazia più sconsolante, con la scusa di divertire il pubblico (conoscessero l'arte di divertire!); sperde le sue energie in espressioni di dubbio gusto, aggravate dalla monotonia che la ostinata perseveranza di codeste espressioni genera e propaga; si crogiuola nel mestiere, senza previggenza, senza ala, senza iniziative; possiede una organizzazione assolutamente fallosa perchè, fatte le debite eccezioni, si adagia e riposa nella facile competenza degli incompetenti che sono poi quelli che riescono ad avere il sopravvento quando, alla testa di organizzazioni del genere, non c'è un uomo pienamente qualificato che abbia i poteri dittatoriali assolutamente necessari al buon governo del campo artistico, se questo deve essere, come deve essere, espressione e volto dell'Italia fascista, esempio, di fronte agli ascoltatori di dentro e di fuori, della serietà, della dignità, della potenza dell'Italia fascista; si contenta nella ricerca quotidiana di mezzucci, di rimedi, di rappezzature per fronteggiare le «enormi difficoltà d'ogni genere» delle quali i dirigenti si lamentano (codeste difficoltà sono la conseguenza logica e naturale della pessima organizzazione; d'altra parte senza difficoltà non c'è merito: è inutile, quindi lamentarsi); crede di aver assolto i gravi ed essenziali suoi compiti con una operazione di contabilità, con un conto che torna, senza nemmeno tentare di assicurarsi se sia possibile farlo tornar meglio con una organizzazione più omogenea, serrata, snella, quale è necessaria a un Ente che deve procedere spedito e sicuro in mano di gente che deve sapere quello che vuole e quello che fa.

Perciò noi neghiamo il diritto ai dirigenti dell'E.I.A.R. di servirsi del microfono che è a loro disposizione per dire al mondo che ascolta che la loro opera ha «l'approvazione delle Gerarchie e il consenso unanime dei radioascoltatori». E' per lo meno indelicato tentar di far avallare le proprie responsabilità di fronte all'opinione pubblica da autorità che ognuno di noi ha il dovere di rispettare e che sono al di sopra delle nostre discussioni, intese, ripetiamo, a chiarire a noi stessi e agli altri i compiti e i problemi del più importante e complesso organismo di propaganda e di potenziamento che l'Italia oggi possegga, ispirate dall'ardente desiderio di veder assicurato al nostro Paese quel primato al quale ha sacrosanto diritto. Pietro Mascagni, che, se non erriamo, è membro del Consiglio Superiore di vigilanza, dice nelle colonne qui accanto quale sia la sua approvazione all'opera dell'E. I. A. R. Egli difatti — e gli siamo grati della sua abituale franchezza con la quale dà prezioso conforto all'opera nostra — è d'accordo con noi.

Quanto al «consenso unanime» si tratta evidentemente di una facezia. Noi abbiamo detto che di codesto sistema elettorale maggioritario c'importa ben poco: anche se questo consenso esistesse, e non esiste, che il pubblico italiano ha intelligenza, buon gusto e buon senso da vendere, noi abbiamo chiesto e chiediamo che le radiotrasmissioni italiane siano quali debbono essere non quali i più o i meno vorrebbero che fossero, dirette ad uno scopo ben chiaro e ben definito, non agganciate a considerazioni opinabili che tradiscono la fretta e la facilità utilitaria. C'è anche uno stile per l'utile...

Ed ora un'ultima osservazione. In quel brano di prosa sbilenca era scritto — ed è stato letto dall'annunciatore con bella inflessione di voce — che discussioni di questo genere (del nostro, insomma), sono ormai morte nel giornalismo italiano. E' evidente che i dirigenti dell'E.I.A.R. preferiscano il silenzio, e tentino, perciò, di farci passare per eresiarchi. E non hanno difficoltà a far credere al mondo che ascolta che in Italia non si discute più, o, peggio, è proibito discutere. Tutti sanno, e ognuno può convincersene ogni giorno, che i giornali italiani discutono, esaminano, chiariscono quotidianamente tutti i problemi che interessano la vita politica, morale e spirituale del popolo italiano. Naturalmente nel clima e con lo spirito dell'Italia fascista, col solo e unico pensiero, con la sola e unica ambizione, ognuno nel proprio campo, di portare la propria voce nella potente armonia del popolo italiano il cui orgoglio oggi è pari alla volontà.

Se lor signori credono che noi abbiamo altri scopi che non siano questi, dichiarati e sostenuti in sei mesi di discussioni, talvolta anche vivaci, ma sempre ispirate dallo stesso amore, sono pregati, per non dire che hanno il dovere, di dirlo.

E continuiamo.

***

L'avvenimento della settimana ora trascorsa è stato, senza dubbio, la trasmissione di *Pinotta*, di Mascagni, opera giovanile del glorioso maestro che gli ascoltatori della radio hanno accolto con vivo diletto per la immediatezza della comprensione e per il fascino inconfondibile del canto mascagnano. Trasmissione ottima: non si sentiva nemmeno il suggeritore... Donde si arguisce che la diligenza non è superflua. A proposito di trasmissione dai teatri, leggiamo sul *Radiocorriere* un articolo esplicativo dell'ing. Marietti, valoroso ed infaticabile tecnico dell'E.I.A.R. Egli ha voluto far giustizia dei consigli alquanto superficiali... Consigli? Ohibò, no. Avevamo scritto: «preghiamo di non scandalizzarsi, perchè siamo assolutamente profani». Nossignori: l'ing. Marietti si è scandalizzato. E allora, se permette e se non se l'ha a male, un'altra volta, chè oggi non abbiamo spazio, ci permetteremo, da profani si intende, di esporre alcune osservazioni: daremo così modo a un vero competente di illuminare noi e il pubblico su alcuni problemi tecnici annessi al problema centrale delle radiotrasmissioni. Noi non desideriamo di meglio che imparare...

Cinque opere in sette giorni la settimana scorsa, di cui tre nello spazio di ventiquattro ore, cinque opere in questa settimana. C'è un avvenimento d'arte a Roma, domenica: l'inaugurazione della stagione sinfonica col *Requiem* di Brahms. Roma lo trasmette; Torino preferisce la *terza replica* in quindici giorni della *Fanciulla del West*. Mentalità inguaribile. Senza commenti.

Auditor.

Segnalazioni

11, ore 21,45 - RADIO PARIGI.
Beethoven: *Messa in re.*

11, ore 20,5 - PRAGA.
Szymanowski: *Concerto* per violino e orchestra.

11, ore 21,30 - BRUXELLES I.
Aristofane: *La pace*, adattamento radiofonico di Th. Fleischmann.

12, ore 17 - ITALIA SUD.
Dall'Augusteo, trasmissione di *Un requiem tedesco*, di Brahms, per soli, coro e orchestra, diretto da B. Molinari. Brahms compì *Ein deutsche Requiem* nel '68, alcuni pezzi essendo stati precedentemente presentati al pubblico. In quello stesso anno il *Requiem* fu compiuto. Protestante, assiduo lettore della Bibbia, il musicista elaborò egli stesso il testo nel quale è affermato il concetto luterano della serena letizia nell'ora della morte, promessa ai buoni dalle grandi parole di Gesù. L'opera consta di sette pezzi. Predomina l'uso del coro su quello dei solisti. Composizione, tematica e ciclica, nella quale Brahms prende sovente a modelli Bach ed Händel.

12, ore 18 - STRASBURGO-LYON.
J. L. Bach: *Messa* in si min.

12, ore 19,50 - R. SUISSE AL.
Dalla Tonhalle di Zurigo, la *Messa* in re di Beethoven, op. 86 (1807).

12, ore 20,50 - R. SUISSE ROM.
Concerto orchestrale diretto da Alfred Cortot con a soli della clavicembalista Nasf Sander e della violinista Wuillemier, dedicato a Couperin, nel secondo centenario della morte: 1. Conferenza di A. Mooser; 2. *Les folies françaises ou les dominos*, per clavicembalo; 3. *I gusti riuniti*, concerto n. 5 in fa magg. per violino e clavicembalo; 4. Quattro pezzi per clavicembalo; 5. *Concerto nel gusto teatrale*, trascritto per orchestra da Cortot.

13, ore 20,30 - VIENNA.
Concerto dell'orchestra della stazione diretto da Kotrath dedicato ai musicisti bulgari: 1. Heraclit Nestorov: *Poesia notturna*; 2. Pancio Vladigerov: *Concerto di piano n. 2, op. 22* (al piano l'autore); 3. Pancio Vladigerov: *Vardar*, rapsodia bulgara.

13, ore 21,10 - BRESLAVIA.
Concerto orchestrale, comprendente il *II Concerto grosso* di Händel la cantata per soprano *Lucrezia*, che rese famoso in Italia Händel ancor giovane, e l'*Eroica* di Beethoven.

13, ore 21 - R. PARIGI.
Messager: *Veronique*, opera comica.

14, ore 18,30 - BUDAPEST.
R. Wagner: *L'oro del Reno.*

14, ore 20,10 - KOENIGSW.
Shakespeare: *Romeo e Giulietta.*

15, ore 20,5 - ITALIA NORD.
Trasmissione da Berlino di musiche eseguite su strumenti elettrici.

15, ore 17,55 - VIENNA.
R. Wagner: *Il crepuscolo degli Dei.*

15, ore 20 - R. SUISSE ROM.
Racine: *Les plaideurs.*

15, ore 21,5 - BRUXELLES I.
Racine: *Andromaque.*

16, ore 20,40 - ITALIA SUD.
Molière: *L'avaro.*

16, ore 21,45 - R. PARIGI.
Esecuzione integrale del ciclo di «lieder» *Gli amori del poeta* di Schumann, cantatrice Germana Martinelli.»

16, ore 22,30 - BORDEAUX.
Molière: *Les precieuses ridicules.*

17, ore 21,10 - R. SUISSE AL.
Tentazione di Gesù (1902), opera in un atto di Carlo Cordara, nato a Torino, 1886, morto a Firenze, 1930.

17, ore 19 - KOENIGSW.
Concerto dedicato a Ludwig Spohr: 1. Conversazione; 2. *Duetto* per due violini in mi bem. magg., op. 3; 3. *Duetto* per due violini, op. 67; 4. *Nonetto*, op. 31.

A proposito di "Torino II,,

In un comunicato dell'Eiar di recente comparso su un giornale cittadino abbiamo visto attribuire ad una nostra breve e sommaria chiacchierata sul nuovo diffusore «Torino II», un significato non esattamente corrispondente a quanto era nelle nostre intenzioni. Ci affrettiamo a precisare che era ben lungi da noi l'idea di menomare lo spirito e la portata del provvedimento mediante il quale l'Eiar ha dotato Torino della nuova piccola stazione. Anzi! I lodevolissimi scopi del provvedimento stesso risaltano in modo troppo evidente per dare adito a critiche od osservazioni in merito al suo valore intrinseco.

Non ci pare piuttosto troppo giustificato l'appunto, contenuto nel suddetto comunicato dell'Eiar, secondo cui noi abbiamo fatto «alcuni apprezzamenti di ordine tecnico *completamente infondati*».

Codesti nostri apprezzamenti non ci sembrano meritevoli di una tale qualifica per diversi motivi:

anzitutto, varie comunicazioni da noi ricevute da parte di radioascoltatori segnalanti alcuni degli inconvenienti di cui sopra;

in secondo luogo, considerazioni e dati di ordine tecnico per cui si ammette che, per separare completamente due emissioni una delle quali sia di forte potenza, e l'altra di debole potenza, sia necessario, se il ricevitore è poco selettivo, uno scarto fra le lunghezze d'onda di almeno il 30%.

In terzo luogo, il fatto che gli stessi tecnici dell'Eiar, la di cui alta competenza è fuori discussione, hanno creduto opportuno, all'atto dell'attivazione del nuovo diffusore, creare un apposito ufficio di consulenza, come risulta da un comunicato comparso in un giornale cittadino in data 28 ottobre. In cui è detto: «In previsione dell'inizio del servizio, l'Eiar ha disposto che a partire da lunedì funzioni in via Arcivescovado un ufficio di consulenza tecnica a disposizione degli abbonati, ecc.».

Inoltre la considerazione contenuta nel secondo capoverso del comunicato del 6 novembre, secondo cui «i provvedimenti occorrenti per raggiungere la necessaria selettività sono di minima importanza», riguarda il problema dal punto di vista, per così dire, quantitativo, ma lo conferma dal punto di vista qualitativo, cioè considera senz'altro il fatto che gli inconvenienti si verifichino.

Concludendo, ci pare che il valore della differenza di lunghezza d'onda fra *Torino I* e *Torino II* sia stato tenuto in considerazione anche dall'Eiar perchè non troppo alto, e come tale ritenuto fonte di inconvenienti: nessuno pertanto può affermare e dimostrare che, fermi restando tutti gli altri termini del problema, un tale valore sia pienamente sufficiente per escludere inconvenienti nella ricezione del tipo di cui si è parlato. Solo dimostrando quanto sopra si potrebbe ammettere una giustificazione, d'altronde sempre relativa, alla qualifica di *completamente infondati* elargita ai nostri apprezzamenti di ordine tecnico.

Siamo ad ogni modo sicuri che i lievi disturbi lamentati non impediranno ai radioascoltatori torinesi di compiacersi dell'attivazione del nuovo diffusore, mentre l'alto valore dei tecnici dell'Eiar costituisce una garanzia per la regolarità dei servizi radiotelefonici italiani anche quando, con l'andata in vigore del piano di Lucerna (15 gennaio 1934 alle ore 0,1 di Greenwich) lo scarto fra la lunghezza d'onda di *Torino I* e *Torino II* sarà diventato ancora minore.

FILIPPO RUDA.

Una voce del pubblico

«Egregio Direttore
de *La Stampa*,

«Sul numero di sabato de *La Stampa* è apparso un articolo dal titolo «Galenisti, attenti a Torino»: io che non sono un galenista, ma possegno un apparecchio a quattro valvole, ho subito la necessità di leggermi l'articolo perchè dei guai di tali sono affliti i galenisti poco pur affitto io. E per quanto faccia non riesco più ad ascoltare senza interferenze nè le trasmissioni di Roma nè quelle di Torino.

Ella vede quindi, signor Direttore, che l'articolo del suo giornale calzava perfettamente al caso mio. Senonchè un comunicato dell'Eiar trasmesso martedì sera mi metteva il cuore in pace: diceva che *La Stampa* aveva esagerato, che gli inconvenienti non erano poi dell'entità denunziata dal giornale e che in via Alfieri si sarebbero avute le delucidazioni necessarie per chiarire il mistero.

«Allora per convincermene, vi sono andato anch'io e l'inconsistenza di mia importanza è stato rimediato con 35 lire. Perchè l'ufficio di consulenza dopo aver ascoltato le mie lamentele mi ha cortesemente consigliato di andare ad acquistare un filtro, di collocarlo a un palmo dall'apparecchio, di fare quindi certe operazioni... dopo di che si potrà ascoltare o Torino o Roma a scelta.

«Quelle 35 lire mi dispensano dal polemizzare con colui che ha steso il comunicato radiotrasmesso dall'Eiar. Non mi dispensano tuttavia di stabilire una nuova unità monetaria. D'ora innanzi saprò che i provvedimenti di minima importanza sono uguali a 35 lire.

(*Segue la firma*).

Pietro Mascagni e la radio

«Vi è molto da fare. Vi sono molte cose da cambiare e, secondo me, per conquistare anche questo agognato primato, occorrono uomini dotati di un'indiscutibile preparazione artistica e culturale»

Pietro Mascagni, masticando il fedele mezzo-toscano regolarmente spento, passeggia avanti e indietro per il salone. Mi presento. Mi siedo. Mi siedo.

Prima ancora che io possa aprir bocca, il maestro accende un cerino e me lo porge. Con mossa fulminea, per non fargli bruciare le dita, estraggo di tasca il portasigarette, ne tolgo una sigaretta e l'accendo.

— *Grazie, maestro.*

— *Lei, certo, vorrà sapere il mio pensiero sul teatro lirico, come ho scritto la Cavalleria rusticana, dove e quando ho composto il Nerone, le vicende dello spartito di Pinotta, quali progetti sto maturando e quanti anni ho.*

Ridiamo insieme alla sua uscita, dovuta alla sua pratica di interviste.

Un ricordo di Illica

Gli chiedo:

— *Che cosa pensa della radio.*

— *La radio?* — *Mascagni mastica l'estremità del toscano spento e fissa per un istante la scatola dei cerini.* — *La radio è una bellissima invenzione dovuta al genio italianissimo di Guglielmo Marconi...*

— *Infatti.*

— *...un'invenzione che ha permesso all'uomo di superare, col telegrafo, la voce, il suono distanze considerevoli e...*

— *Creare il servizio di radioaudizioni.*

— *Precisamente. Però — e il maestro tenta di riattivare il toscano — il servizio di radioaudizioni, così com'è ora da noi, è troppo poco consi in confronto alle possibilità che offre la radio. Io credo, e sono convinto, che con un po' più di buona volontà e di iniziativa tanto per la parte artistica che per la parte tecnica, la radio potrebbe dare risultati sorprendenti e potrebbe diventare, con le sue immense possibilità, il mezzo migliore e più efficace per la propaganda culturale, artistica e musicale.*

Io non sono e non sono mai stato contrario alla radio. Anzi ho sempre considerato questa meravigliosa invenzione del nostro secolo, come il mezzo più efficace per lo sviluppo e la propaganda del nostro patrimonio artistico e spero, come ogni buon italiano, che anche attraverso questo mezzo l'Italia Fascista riesca a conquistare un primato nel mondo. Ma si è molto da fare. Vi sono molte cose da cambiare e, secondo me, per conquistare anche questo agognato primato, occorrono uomini dotati di un'indiscutibile preparazione artistica-culturale, occorre una stretta collaborazione tra tecnici valorosi e studiosi e artisti scelti fra i migliori. Non bisogna dimenticare — ha continuato Mascagni, il quale quando parla sembra un vulcano di idee —, che la radio penetra in ogni casa, in ogni famiglia in tutte le ore del giorno e della notte e che perciò ha una importanza di primo ordine nella vita della Nazione.

— *Lei, maestro, in poche parole, è d'accordo con noi...*

— *Completamente.*

— *Comunque, Eccellenza, lei, questa sera, dirige due sue «opere» che saranno anche radiotrasmesse.*

— *Infatti. Però, le confesso, che*

sarei più lieto se dirigessi le due esecuzioni soltanto per il microfono e cioè con tutti quegli accorgimenti tecnici possibili nello studio, e che permettono di far pervenire ai radioascoltatori l'esecuzione perfetta della musica e del canto senza gli inconvenienti lamentati dai radioascoltatori quando la trasmissione avviene da un teatro.

— *In altre parole, lei escluderebbe in forma assoluta ogni trasmissione dai teatri.*

— *In forma assoluta, no. Vorrei che dai teatri fossero trasmessi soltanto quei lavori e quelle esecuzioni che, per varii motivi, non fosse possibile la realizzazione per solo microfono.*

A questo punto il maestro Mascagni fa una breve pausa per tentare di accendere col simpatico gesto che gli è famigliare il mezzo toscano nuovamente spento.

Vicende dal «Nerone»

— *Vuol dirmi ciò che pensa degli autori moderni?*

Mascagni mi guarda con diffidenza come se temesse un'insidia nella mia domanda. Poi, tormentando il sigaro, risponde:

— *Autori moderni? Naturalmente lei vuole alludere agli autori che hanno creato opere nuove; opere ispirate da criteri moderni; opere novecentiste, insomma. Ebbene: le dirò che sono venticinque anni che attendo invano questa nuova rivelazione. Sono venticinque anni che aspetto l'opera del nostro secolo, così come la intendono i moderni compositori di musica, e dopo venticinque anni mi sono accorto che nulla di nuovo è stato creato, nel campo musicale, se non quell'odioso jazz che sembra fatto apposta per soffocare negli uomini il senso gentile della musica; di quella musica che è l'espressione più dolce della vita attraverso le manifestazioni del cuore. Soffocare ciò che sono gli impulsi del cuore per seguire una bizzarra tendenza cacofonica, vuol dire soffocare in noi il senso dell'arte. Vuol dire uccidere l'arte.*

— *Ed è per ciò, allora, che lei, maestro, in periodo di anarchia musicale ha composto il «Nerone».*

— *Ha indovinato. Ho composto il «Nerone» perchè ancora, nonostante tutto, mi sono accorto di essere giovane. Molto giovane. Ho composto il «Nerone» perchè, come le ho detto, ho atteso venticinque anni la nuova opera; e siccome la nuova opera non è venuta, mi sono detto: «Proviamo a farne una vecchia» e ne è venuto fuori un'opera nuova. Per ora, contrariamente a quanto era stato comunicato, questa mia nuova opera non vedrà la luce della ribalta. Spero però che il battesimo del «Nerone» avvenga, qui in Italia, in un periodo non troppo lontano. Ho pensato al «Nerone» subito dopo scritta la «Cavalleria». Ho visto, in Nerone, una figura assai diversa da quella convenzionale della storia; un Nerone non feroce e malvagio, ma un uomo tormentato da un sogno d'arte. Forse un illuso; un uomo, comunque, lui solo convinto della propria grandezza e pauroso come ogni essere che si nasconde dietro la propria timidezza; sospettoso come lo sono coloro che temono di essere soli. Ed ecco lo stato d'animo dell'uomo che, in una notte di esaltazione poetica, fa incendiare Roma non per la sete di distruzione, ma per il desiderio folle di far ardere nelle fiamme tutto ciò che di impuro si alligna fra le mura della città immortale. E a questa purificazione, egli canta la sua lode. Non le sembra, questo, un concetto così grandioso degno non di un'opera, ma di un poema musicale? A questo concetto io mi sono ispirato e la musica è sgorgata viva e spontanea dalla mia mente.*

Mascagni, parlando del «Nerone», si esalta. I suoi occhi brillano di gioia e di amore. Egli infatti ama teneramente il suo «Nerone», come una madre ama teneramente il figliolo più piccolo.

Il fatto e l'ispirazione

Chiedo al maestro quale è stato il concetto che l'ha sempre guidato nella scelta dei personaggi delle sue opere e cioè il punto di contatto fra il fatto e l'ispirazione.

Mascagni, per la centesima volta, è alle prese col mezzo toscano. Getta il cerino spento col quale non ha acceso il sigaro, e riprende:

— *Francamente ho sempre riso dei concetti e preconcetti degli artisti. In tutta la mia vita non ho mai seguito un metodo fisso per la creazione delle mie opere. Esse sono nate spontanee da un fatto o da un episodio.*

«Pensai all'«Iris» durante la guerra russo-giapponese. A quei tempi, seguito con attenzione la feroce lotta che si svolgeva fra i due popoli e rimasi colpito dalla tenacia e dal coraggio spinto fino all'estremo sacrificio dei giapponesi. Ammirai quei piccoli uomini che sapevano tenere testa ai soldati russi, veri atleti per complessione, e che affrontavano la morte con stoicismo. A poco a poco si creò in me una vera esaltazione. Dissi ad Illica: «Vorrei un libretto il cui protagonista fosse un piccolo personaggio che vede tutto grande». Illica scrisse l'«Iris». Il soggetto mi piacque e lo musicai. Ma la sensazione più forte la provai quando immaginai la bimba che assiste al sorgere del sole. Quel piccolo essere di fronte al più grande e al più bel fenomeno della natura, mi ispirò l'«Inno al sole» che, più logicamente, dovrebbe chiamarsi l'«Inno del sole». Immagini due occhi innocenti, che nulla sanno della vita, fissi sull'orizzonte. E' l'alba. A poco a poco il cielo s'imbianca. Sorge la luce a fugar la notte. Poi l'aurora che irradia i suoi colori, e poi il sole radioso che risveglia la vita; il sole che, col suo inno di luce, s'avanza nel cielo, dominatore incontrastato.

«La mia Pinotta»

«Pensai invece alla «Cavalleria» dopo aver assistito ad una rappresentazione della «Carmen» di Bizet. S'era nel periodo in cui, fra vivaci discussioni, si negava la possibilità di creare, con episodi veridici, opere teatrali. I più sostenevano che soltanto soggetti leggendari e fiabeschi potevano dar luogo a opere. Io, animato di spirito giovanile, ero naturalmente contrario a queste correnti cosicchè pensai di creare un'opera a soggetto veridico. Cercai il soggetto. Lo trovai nella «Cavalleria rusticana», il dramma di Verga. Feci fare il libretto e lo musicai. Il successo confermò la mia opinione. Avevo vinto».

Mascagni continua a parlare. Si interrompe soltanto quando spera di riaccendere il suo mezzo toscano. Ha consumato con quel suo gesto particolare che a poco a poco crea intorno al maestro una suggestione quasi magica, una scatola di cerini. Una voce lo chiama:

— *Sono le otto e un quarto. E' tardi!*

Mascagni si scuote. Si ricorda che è atteso al teatro Vittorio dove deve dirigere la Pinotta e la Cavalleria rusticana.

— *Debbo andare. Mi attende la mia «Pinottina» — dice stringendomi la mano.*

E sorride, con quel sorriso eternamente fresco come la sua anima protesa e pronta a tutte le sensazioni dell'arte sua giovane e sterna.

Gio.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 12

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 9,40: Notizie — 9,55 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di S. Giusto — 10,35: Consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Esplicazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Musica richiesta — 13: Orario e Orchestra Mara Zelza — 15: Trasmissione d'opera — 18,15: Comunicati — 19: Segnale orario — 19,15: Dischi — 20: Comunicati — 20,30: «Bobbari e condole», operetta in tre atti di Micaele di Nigro.

Roma - Napoli - Bari - Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto variato. - 21,30: «Il sole di Austerlitz», commedia in un atto di O. Salesi.

Bolzano — 20,30: Concerto di musica da camera.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna — 21,30: Wagner: «Sigfrido», atto terzo.

Bruxelles I — 20,30: Lehar: «Paganini», operetta in tre atti.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrova — 22,30: Musica russa.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Londra R — 22,5: Selezione del «Tannhäuser» di Wagner.

Hilversum — 21,40: Concerto (Svendsen, Weber, Weinberger, Debussy, J. Strauss, German).

Barcellona — 20: Concerto con intermezzi di canto.

Stoccolma — 20,50: Concerto di violino con arie per soprano.

Radio Svizzera A — 21,10: Musica da ballo dai classici viennesi ai tempi moderni.

Budapest — 20,20: Revel: «La nonna di Nina», operetta in tre atti.

Algeri — 21,2: Concerto (Lopez, Strauss, Saint-Saëns, Gregh, Winiawski, Massenet, Mayerbeer).

Bucarest — 20,30: Concerto variato.

Radio Vienna — 20: Concerto con intermezzi di canto (Mozart, Massenet, Saint-Saëns, Haydn, Ciaicovski, Haydn).

Lunedì 13

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 12,40: Notizie — 13: Orario e dischi di musica operettistica — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncie dei bambini — 17,10: Orchestra — 18: Comunicati — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta — 22,15: «La maniera eterna», commedia in un atto di L. d'Ambra — 21,45: Musica da camera.

Roma - Napoli - Bari - Milano (Vigentino) — 20,40: Concerto della Banda «Tito Schipa» di Squinzano. - 21,10: Musica leggera.

Bolzano — 20: «Andrea Chénier», di U. Giordano.

Palermo — 20,45: Concerto di musica da camera. - 21,45: Dischi.

Vienna — 20,50: Concerto di compositori bulgari.

Bruxelles II — 22: Concerto sinfonico (Thomas, Gounod, Marsick, Saint-Saëns, Berlioz).

Parigi T. F. — 21,15: Concerto (André Bloch, Roussel, Lantier).

Radio-Parigi — 21: Messager: «Veronique», opera comica.

Tolosa — Dalle 20,30' alle 1,30: Musica varia.

Breslavia — 20,10: Concerto (Haendel, Beethoven).

Francoforte — 20,50: Concerto (Mozart, Beethoven, Weber e Wagner).

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N — 22,30: Offenbach: «La vie parisienne», opera comica.

Belgrado — 20,30: Rossini: «Il barbiere di Siviglia» (dischi).

Hilversum — 21,10: Musica per violino e piano.

Varsavia — 20: Leo Fall: «La principessa dei dollari», operetta in tre atti.

Algeri — 21,10: Musica da camera (Boccherini, Dvorak).

Budapest — 20,50: Concerto.

Martedì 14

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica teatrale — 12,30: Dischi — 12,40: Notizie — 13: Orario — 13: Trip — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncie dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta — 22,15: «La maniera eterna», commedia in un atto di L. d'Ambra — 21,45: Musica da camera.

Roma - Napoli - Bari - Milano (Vigentino) — 20,40: Concerto della Banda «Tito Schipa» di Squinzano. - 21,10: Musica leggera.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: «La Bohème» di G. Puccini.

Vienna — 21: Musica brillante e da ballo tratta da operette.

Bordeaux-Lafayette — 21,30: Concerto (Berlioz, Borodin, Schumann, Mussorgski).

Parigi P.P. — 21,30: Concerto (Mozart, Saint-Saëns, Schumann).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Breslavia — 20,40: Harmann: «Die Anna-Liese», commedia — 22,40: Musica brillante.

Londra R. — 21,30: Offenbach: «La vie parisienne».

Midland R. — 22,25: Composizioni di Chopin.

Lussemburgo — 22,25: Concerto (Thomas, Nouck, Mertens, Lincke).

Hilversum — 20,45: G. B. Shaw: «Cesare e Cleopatra», tragedia.

Radio Svizzera A — 20,15: Offenbach: «Le bon Pitrelbarer», operetta.

Radio Svizzera R — 20: Trasmissione di quattro commedie in un atto.

Budapest — 19,50: Wagner: «L'oro del Reno» (trasmissione dall'Opera Reale Ungherese).

Algeri — 21,10: Concerto (Mozart, Vivaldi, Massenet, Saint-Saëns).

Mercoledì 15

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: trio — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e dischi — 13,30: dischi e borsa — 16,35: notizie — 16,45: canzoncino dei bambini — 17,10: concerto vocale — 18,40: notizie — 19: orario — 19,10: notizie agricole — 19,40: dischi — 19,50: notizie — 20,5: concerto di strumenti elettrici — 20,45: «Il venditore di uccelli», operetta di C. Zeller.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 20,45: Concerto variato.

Vienna — 17,05: R. Wagner: «L'anello del Nibelungo», terza giornata: «Il crepuscolo degli Dei».

Bruxelles I — 21,5: J. Hacius: «Andromaque», tragedia in 5 atti.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Marmaska Ostrawa — 20,30: Trasmissione di un concerto della sola Smetana (Schubert, Brahms, Ciaikovski, Wagner) col concorso del violinista Wasa Prihoda.

Parigi P. P. — 21,30: Ivan Noe, «Teddy et partner», commedia.

Tolosa — Dalle 20,30 all'1,30 concerto variato.

Breslavia — 20,10: Elisabeth Paege, «Lulu von Strauss und Torney», trasmissione brillante.

LONDRA' R. — 22,30: Lecocq-valle, «Pagliacci».

Lussemburgo — 21,45: Concerto.

Spenrod — 20,45: Concerto vocale — 21,5: soli di arpa - 21,50: Concerto di musica popolare.

Barcellona — 22,30: Mozart, «Concerto in si minore».

Radio Svizzera A — 19,50: Puccini, «La Bohème», opera.

Algeri — 21,10: Concerto (composizioni di Wagner).

Giovedì 16

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica varia — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario — 13,5: (Cinque minuti di buon umore — 13,10: Orchestra — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Canzoncie dei bambini — 17,10: Dischi di musica varia — 18,40: Dischi — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,40 (Trieste-Firenze): «L'Avaro», commedia in tre atti di Molière — 20,40 (Milano-Torino-Genova): Dischi — 24: (Milano-Torino-Genova): Trasmissione da un teatro.

Roma - Napoli - Bari - Milano (Vigentino) — 20,40: «L'Avaro» di Molière. - 23: Canti popolari toscani a due voci e musica sinfonica.

Bolzano — 20: «Il sogno di una notte di agosto», novella comica in tre atti di M. Sierra.

Palermo — 20,45: Selezione di operette. - 21,30: «La lettera smarrita», commedia in un atto di D. Niccodemi. - 22: Selezione di operette.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrawa — 23,15: Smetana: «Il campo di Wallenstein», poema sinfonico.

Bordeaux-Lafayette — 23,30: Molière: «Les precieuses ridicules», commedia.

Parigi P. P. — 21,40: Beethoven: «Quinto quartetto».

Londra — 21,16: Concerto (Mascagni, Beethoven, Ciaicovski).

Hilversum — 20,55: Orchestra (Schubert, J. Rontgen, d'Indy, Arenski, Prokofiev).

Bucarest — 19,40: Rossini: «Il barbiere di Siviglia».

Madrid — 22,30: Villaespesa: «Crotilde de Nolpes», un atto in versi; E. Lagrua: «La maschera», commedia in un atto.

Stoccolma — 20,15: François de Corel: «I fossili», commedia.

Radio Svizzera A — 21,10: Musica da camera.

Venerdì 17

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e musica varia — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notiz

GLI SPORT

L'attività sportiva dei Giovani fascisti nell'anno XII

«Le Olimpiadi, per le quali dobbiamo offrire al Duce la più bella vittoria, attendono alla prova i futuri campioni»

Leva sportiva

Il Segretario del Partito e Comandante dei Fasci Giovanili di combattimento ha diretto ai Comandi subordinati e, per conoscenza, alle Federazioni sportive del C.O.N.I., agli addetti allo sport dei Comandi federali dei F.G.C. e dei G.U.F. una importante circolare, che può essere considerata il programma integrale dell'attività sportiva dei Giovani fascisti nell'Anno XII.

Quando si pensi che quasi un mezzo milione di giovani fa parte di questa organizzazione del Regime si può avere una prima idea della vitalità della massa che è un cenno dei capi si metterà in marcia verso le faticate, ma liete conquiste in ogni campo dello sport. Si tratta di una vera e propria leva tra le file delle generazioni cui sorride il dono della giovinezza, le più ricche di energie fisiche e morali, le più adatte a raccogliere il verbo della propaganda sportiva, le più fresche e più promettenti.

In questo terreno più di ogni altro fertile il getto a piene mani e amorosamente curato il seme di una passione, di una disciplina, di un sistema che dovrà dare più tardi i suoi frutti più belli. Chiamati oggi alle competizioni regionali e nazionali, questi giovani lo saranno domani a quelle internazionali e mondiali, sì che sin d'ora si può rilevare in questa leva, in questa preparazione il valore e il significato olimpico che si vogliono dare ai mezzi con cui operano i Fasci Giovanili e ai fini ultimi che essi intendono raggiungere. La purezza dell'ideo olimpica e l'aspirazione alle più gloriose conquiste devono essere le fiamme che alimenteranno il sacro fuoco dei Giovani fascisti sportivi.

In armonia a questo spirito, di cui i «ragazzi di Mussolini» si sono dimostrati perfettamente degni a Los Angeles, le Gerarchie intendono che nessuno sport ospitato alle Olimpiadi sia trascurato, ma tutti abbiano i loro proseliti e i loro campioni. L'atletica leggera, che deve al Fascismo la sua rinascita in Italia, continuerà a vedere un fiorire sempre più numeroso di iniziative. Il Gran Premio dei giovani suonerà in ogni centro la diana dei nevilti dei più classici esercizi fisici, e, dalla selezione operata su decine e decine di migliaia di partecipanti alle gare locali usciranno i migliori, le promesse del domani, i campioni che nei Lidi olimpici dovranno affermare la superiorità degli atleti in maglia nera anche in questo campo. Il campionato di corsa campestre, oltre a integrare il carattere sportivo con quello militare, varrà a dare continuità, anche nella stagione invernale, all'attività atletica dei giovani.

Intonato allo spirito fascista è il particolare risalto che si dà agli sport di combattimento, in cui più si affina e si esercita lo spirito agonistico, e a quelli che sono la base di un'affermazione olimpica: l'atletica leggera, il nuoto, la marcia, la scherma, il pugilato, sport che chiameranno e confronto migliaia di giovani in una stessa città e in un breve periodo di gara, dando luogo a una manifestazione che dovrà dimostrare la maturità organizzativa dei dirigenti, l'eccellenza tecnica, lo spirito e la disciplina militari degli atleti.

Fra le altre manifestazioni riservate ai Giovani fascisti va ricordato il Torneo dei novizi, di pugilato, che sarà la base della propaganda di questo sport, e i campionati nazionali, che, chiamando alla disputa finale cinque atleti per Comando, adunerà un mezzo migliaio di pugilatori; le prove ciclistiche organizzate sul percorso del Giro d'Italia, che godranno dell'atmosfera di particolare interesse in cui si svolgerà la classica gara degli «assi» del ciclismo; i campeggi estivi e invernali e le crociere, che assumeranno speciale importanza dal punto di vista dell'inquadramento e della preparazione militare; le manifestazioni motociclistiche, volte a generalizzare l'uso di questo economico mezzo di trasporto, sono scuola di tecnica, di metodo e di audacia; le competizioni ippiche, che terran deste le gloriose tradizioni che questo sport, che tuttora risponde alle necessità di pace e di guerra della nazione, ha in Italia; le scuole di volo a vela, che andranno crescendo di numero e cominceranno a raccogliere tangibili risultati; il concorso di fanfare per il Trofeo del bersagliere, che varrà a fornire i reparti del simpatico ed entusiasmante accompagnamento di inni e di marce.

Come si vede, non ci sarà per i Giovani fascisti che la difficoltà della scelta per dar sfogo all'impeto irrefrenabile di moto, di audacia, di conquiste che ogni Camicia Nera sente nelle vene, per la propria gioia, il proprio miglioramento fisico e spirituale, e per le glorie della Patria. All'altezza del loro entusiasmo saranno certamente i dirigenti, che negli speciali corsi ad essi riservati, potranno completare ed elevare le loro doti di comando.

Le disposizioni di S.E. Starace

Roma, 10 notte.

Ecco il testo della circolare diramata da S. E. Achille Starace ai Comandi dei Fasci Giovanili di Combattimento:

L'attività dell'Anno XII deve essere indirizzata, sempre più, alla maggior diffusione degli sports atletici e di combattimento, che saranno praticati, in ogni luogo, con eguale intensità, entusiasmo, e decisa volontà di primeggiare, anche se la attrezzatura locale, sempre in continuo perfezionamento, è, alle volte, deficiente.

Le Olimpiadi, per le quali dobbiamo offrire al Duce la più bella vittoria, attendono alla prova i futuri campioni; questi non possono emergere che attraverso la leva in massa, fatta nelle nostre file, per poi raggiungere la forma più compiuta, sotto la guida responsabile delle società.

Anche questo compito deve essere assolto in tutta la sua bellezza ed adempiuto con piena coscienza.

Le somme, destinate, nei bilanci delle singole Federazioni, allo sport, devono essere impiegate, soprattutto a vantaggio dei Fasci giovanili di Combattimento. Con poche spese, ove è possibile sostenute in parte anche dai giovani stessi, si cerchi di fare molto a vantaggio di molti; specialmente le provincie ricche di mezzi li suddividano fra il maggior numero, anche per non creare disparità di trattamento, motivo poi di raffronti e di commenti.

Quadri sportivi provinciali. — I Comandanti federali curino la scelta dei rappresentanti i Fasci giovanili di Combattimento presso i Comitati provinciali delle singole Federazioni sportive; si tenda ad aumentare il numero dei giurati, giudici ufficiali, cronometristi, tracciatori da elementi giovani e competenti, universitari compresi.

Campionati locali e nazionali. — Le manifestazioni sportive locali, come quelle che, con minore spesa, mettono di fronte il maggior numero di atleti, devono essere la costante e lieta fatica di tutti i Comandanti. Gli addetti allo sport diano le direttive, conformi al presente programma, ai organizzino i campionati provinciali, allo scopo di mettere in rilievo il costante progresso, e di scegliere i campioni che dovranno rappresentare per il Comando federale.

Campionato italiano di pallacanestro (1.o dicembre - 9 settembre). — Viene istituito il Campionato Italiano di Pallacanestro, riservato a squadre di Giovani Fascisti, che non abbiano partecipato a gare di divisione nazionale, e che siano regolarmente tesserati alla F.I.P.; le squadre, affiliate alla F.I.P., devono essere costituite esclusivamente da Giovani Fascisti, discendenti da uno stesso Comando di Fascio e dei quali deve essere trasmesso l'elenco nominativo al Comando dei Fasci giovanili, entro il 1.o dicembre.

Ogni Comando federale organizzerà, col maggior numero di squadre, nel periodo 1.o dicembre-30 aprile, un torneo provinciale ad eliminazione diretta, oppure a girone semplice o all'italiana, secondo il numero di quelle che parteciperanno.

Per il 30 aprile dovrà essere comunicata a questo Comando la squadra vincente, e dovranno essere confermati i nominativi dei suoi componenti.

Queste saranno suddivise nei seguenti Gruppi: 1. Piemonte e Liguria; 2. Lombardia; 3. Tre Venezie; 4. Emilia e Marche (Sardegna); 5. Toscana; 6. Umbria, Lazio e Abruzzi; 7. Campania, Puglie e Lucania; 8. Calabria e Sicilia. Esse nel periodo 1. maggio-15 agosto parteciperanno al tornei, a girone semplice, organizzati da Comitati di Zona della F.I.P. interessati.

Le otto squadre vincenti disputeranno il torneo finale in occasione dei campionati nazionali.

Campionati interprovinciali e nazionali di sci (gennaio-febbraio XIII). — Gli sports del ghiaccio e della neve sia-no praticati intensamente, ovunque è possibile: siano organizzate piccole competizioni locali.

I Comandi federali svolgeranno le eliminatorie provinciali di sci, con gare analoghe a quelle disputate nell'Anno XI. Saranno indetti campionati interprovinciali nei giorni 1, 4 e 21 gennaio organizzati dai Comandi federali che ne faranno richiesta. Quelli nazionali avranno luogo dal 3 al 5 febbraio.

Campionato Nazionale di corsa campestre (25 febbraio XII). — Le finali si svolgeranno a Roma. La partecipazione, che non potrà essere superiore a tre elementi, è obbligatoria per tutti i Comandi federali.

I partecipanti usufruiranno del 70% di riduzione sulle Ferrovie e visiteranno la Mostra della Rivoluzione fascista.

Giro d'Italia (20 maggio XII). — Sul percorso del prossimo Giro d'Italia, saranno organizzate, in non stesso giorno, tante gare ciclistiche quante sono le tappe; per le isole saranno stabiliti percorsi adottati per altre manifestazioni.

Ad ogni gara parteciperanno i Giovani Fascisti dei Comandi federali della zona, secondo le disposizioni che impartirò a suo tempo.

Per ogni tappa, saranno stabilite una classifica individuale ed una di squadra: inoltre una assoluta, in base al numero degli arrivati in tempo massimo.

Questa manifestazione, che ha carattere di propaganda, servirà specialmente per utili e significativi raffronti, tra i risultati ottenuti dai giovani dilettanti e quelli che verranno poi raggiunti dai singoli concorrenti al Giro d'Italia.

Campionati provinciali ed interprovinciali di motociclismo (agosto-settembre XII). — L'annuale «Coppa Terra del Duce» sarà corsa il 21 aprile.

In ogni provincia si svolgerà una gara motociclistica di regolarità, a squadre di tre concorrenti, durante il mese di agosto; saranno quindi organizzati otto campionati interprovinciali, per Comandi raggruppati come per il Torneo di pallacanestro.

Campionati nazionali di atletica, nuoto, scherma, pugilato, marcia, pallacanestro (5-9 settembre XII). — Si svolgeranno in una città dell'Italia meridionale.

Le gare in programma sono, in linea di massima, quelle disputate nell'Anno XI.

Ogni Comando federale dovrà essere rappresentato da 30 elementi così suddivisi: 14 per l'atletica leggera, 6 per il nuoto, 5 per la scherma, 5 per il pugilato, 2 per la marcia oltre l'addetto allo sport ed un accompagnatore. Per potere partecipare i pugili devono aver sostenuto, con l'approvazione della competente Federazione, almeno due incontri pubblici, e frequentato regolarmente e almeno per tre mesi una palestra pugilistica.

Durante i campionati nazionali inoltre, saranno riunite le otto squadre che avranno vinto il torneo di gruppo, per stabilire la squadra, rappresentativa di Fasci, campione italiano di pallacanestro.

Partecipazione. — Alle manifestazioni riservate ai Giovani fascisti, e che avranno luogo prima del 24 maggio, possono partecipare gli atleti nati fra il 1.o gennaio 1912 e il 31 dicembre 1915: a quelle dopo tale data i nati dal 1.o gennaio 1913 al 31 dicembre 1916; tutti dovranno essere classificati, secondo gli elenchi delle singole Federazioni sportive, come allievi, terza categorie terzo serie o categorie equiparate.

Sono esclusi i Giovani fascisti che si trovino sotto le armi.

Riduzioni ferroviarie. — I Giovani fascisti tesserati presso il Club Alpino Italiano, potranno usufruire, per tutti gli allenamenti e le manifestazioni sciistiche e alpinistiche, della riduzione individuale del 70 % sulla Ferrovie dello Stato e sul viaggio di andata e ritorno, purchè richiesta, presso le Sezioni del C.A.I., almeno cinque giorni prima dell'effettuazione della gita o della gara.

Gran Premio dei Giovani. — Questa rassegna delle forze giovanili dell'atletismo italiano, a scopo propagandistico, è per la terza volta organizzata dai Fasci giovanili di combattimento, e sarà particolarmente considerata nell'assegnazione dello «Scudo del Duce».

Ogni Comando federale dovrà provvedere, in completo accordo con i Comitati provinciali della F.I.D.A.L., perchè tutti i Comandi di Fascio organizzino eliminatorie locali, alle quali dovono partecipare numerosissimi giovani.

Ai cinque Comandi federali, alle cui eliminatorie avrà partecipato il maggior numero di giovani, saranno assegnate in premio, dotazioni complete di materiale sportivo; ed inoltre una «Coppa F.I.D.A.L.» a quei Comandi di Fascio, per cura dei quali saranno stati scelti gli atleti che, non avendo partecipato nelle precedenti edizioni, a eliminatorie di zona o finalissime, avranno ottenuto, quest'anno, il maggior risultato nella specialità.

Torneo novizi (novembre-aprile XII). — L'organizzazione del «Torneo dei novizi», per il quale la Federazione pugilistica italiana diramerà le norme tecniche, è affidata ai Comandi dei Fasci giovanili di combattimento. Ogni Comando federale, predisposta la necessaria opera di propaganda, in accordo con i Comitati provinciali della F.P.I., effettuerà, dove sia possibile, le eliminatorie comunali, ed entro febbraio, almeno una eliminatoria provinciale. Indipendentemente dai numerosi premi stabiliti nell'opuscolo programma, la F.P.I. assegnerà dotazioni di materiale sportivo ai cinque Comandi federali che avranno presentato alle eliminatorie il maggior numero di giovani.

Ginnastica. — Tutti i Giovani fascisti, in occasione di adunate ed anche nella istruzione premilitare, devono eseguire gli esercizi ginnastici collettivi a corpo libero — secondo lo schema stabilito, pubblicato su *Gioventù Fascista* — e che saranno ripetuti in occasione di manifestazioni provinciali, di zona o nazionali. La competente Federazione ha messa a disposizione dei Comandi i propri tecnici, per una sempre più intensa generalizzazione della ginnastica.

Atletica pesante. — Organizzati dai Comandi federali, che ne hanno la possibilità, si svolgeranno nella prima decade di ottobre i Campionati locali di sollevamento pesi, lotta greco-romana e libera, per tutte le categorie.

Motociclismo. — I corsi devono svilupparsi ininterrottamente: le giornate di cattivo tempo siano dedicate alla parte teorica, di preparazione alle prove di guida, da svolgersi all'aperto. In questa opera di propaganda nulli Comandanti federali hanno dato un lodevole esempio, che deve essere seguito da tutti. I Comandanti, e vorrei anche i capisquadra, non dovrebbero essere confermati nel grado, se non sono in possesso del diploma rilasciato dalle motoscuole.

Corsi provinciali di volo a vela. — Con il personale ed il materiale di cui dispongono, quasi tutti i Comandi federali sono in grado di dare sviluppo ai corsi — dai quali mi attendo risultati conformi alle possibilità. — Seguirò da vicino questa attività, nella speranza di constatare che l'entusiasmo dei dirigenti è pari a quello dei giovani. D'accordo con l'Aero Club sarà organizzata una importante manifestazione, nella quale l'ardire e l'attività dei giovani e degli universitari fascisti avranno modo di essere messi in evidenza e premiati.

Ippica. — Anche questo sport deve essere praticato dovunque è possibile. Siano organizzate gare locali; Comandanti e Giovani fascisti partecipino numerosi ai concorsi banditi nelle varie località. Mi riservo di studiare e comunicare ulteriori disposizioni atte a propagandare l'equitazione.

Trofeo del Bersagliere (per concorso fanfare). — Sarà indetto un concorso tra le migliori fanfare. L'Associazione Nazionale Bersaglieri mette in palio un trofeo, riproducente il monumento di Porta Pia. Sarà annualmente assegnato al Comando federale che, in proporzione, avrà il maggior numero di fanfare efficenti.

Premi e medaglie. — Mi riservo di accogliere quelle richieste di premi e di medaglie, per manifestazioni locali, che mi verranno trasmesse dai Comandi federali, dimostratisi meritevoli di questa forma di aiuto. Inoltre assegnerò una motocicletta in premio a ciascuno dei Comandi federali che si sarà maggiormente distinto per attività e risultati ottenuti nei seguenti campi: voto a vela, motoscuole, pugilato, giro d'Italia ciclistico, premilitare, corsi capi-squadra.

Orociera. — I primi classificati ai Campionati nazionali di Firenze hanno partecipato, gratuitamente, alla crociera nel Mediterraneo orientale. Analogo premio sarà riservato ai migliori atleti dell'Anno XII. Inoltre saranno organizzati viaggi in Colonia ed all'estero, riservati ai Giovani fascisti, ed a condizioni particolarmente vantaggiose.

Stampa. — Con giusta misura siano messe in rilievo, nella stampa locale sportiva, le manifestazioni di una certa importanza. Siano dati elogi e soddisfazione agli atleti, non solo agli organizzatori. Fotografie di interesse siano trasmesse a *Gioventù Fascista* e ad altre riviste.

Assicurazione — Ricordo che i Comandi federali, almeno una settimana prima dello svolgimento delle manifestazioni a carattere provinciale, devono chiedere l'autorizzazione. Così, dovrà essere data preventiva notifica all'O.N.D. per l'assicurazione contro gli infortuni. Un Comandante che non ha ottemperato a questo obbligo ha dovuto pagare del proprio l'indennizzo spettante ad un infortunato.

Corsi Comandanti in seconda e Addetti allo sport. — Mi riservo di comunicare quanto prima le date nelle quali saranno indetti e le disposizioni inerenti.

La finalissima per la «Coppa Brian»

Rado batte facilmente Serventi

L'incontro Palmieri-Meazzoli si gioca oggi

Roma, 10 notte.

Il cattivo tempo ha ostacolato la svolgimento della finalissima della Coppa Brian, valevole per l'assegnazione del titolo di campione nazionale a squadre di prima categoria. Dei due incontri in programma, si è potuto svolgere soltanto quello che opponeva Rado a Serventi. L'incontro, come era prevedibile, è terminato con la facile vittoria del giovane Rado, che ha battuto l'anziano campione per 6-3, 6-1, 6-1. L'incontro Palmieri-Meazzoli, rinviato per il pessimo tempo, avrà luogo domani.

Pagli sul palco del «Chiarella»

Merlo contro un picchiatore: Royer

Abbiamo già dato notizia della riunione pugilistica che avrà luogo domani sera, domenica, al Teatro Chiarella e ne abbiamo già illustrata l'importanza. Ne riparleremo ora brevemente per mettere in risalto alcuni particolari assai interessanti. Dei tre incontri tra professionisti che sono in programma, quello che più attrae l'attenzione è indubbiamente Merlo-Royer. Quando il nostro giornale diede per primo notizia della manifestazione, i più pessimisti vedevano in Merlo Preciso sarebbe stato opposto ad un atleta di non grande valore che solo serviesse a collaudarne la forma in previsione dell'ormai prossimo combattimento con Michele Bonaglia. E, forse, queste erano le intenzioni degli organizzatori. Tali intenzioni hanno, però, dovuto mutare di fronte all'impossibilità di avere per il giorno fissato un atleta di medio calibro, essendo tutti gli uomini a cui si era pensato assorbiti da precedenti impegni. Data la brevità del tempo a disposizione, si dovè fare di necessità virtù e accettare Ruggero Royer. Un nome, cioè, che collauderà certamente Merlo, ma che ha un tal pugno da k. o. che il match non potrà certo salire sul tavolato con l'ultimo troppo tranquillo. Merlo dovrà tenersi ben coperto, se non vorrà che uno dei poderosi colpi di Royer giunga troppo a segno. Incontro aperto più che mai, quindi, e che può provocare a Merlo la più amara delle sorprese.

La riunione di stasera al Dop. Fiat

Stasera, alle ore 21, nella sua palestra di via Marochetti, il C. S. Fiat inaugura la nuova serie di riunioni dilettantistiche con un programma che comprende ben sette incontri. In particolar modo sono attesi quelli Torano-Pagano I e Savi II-Franceschini.

Ecco il programma completo dell'interessante serata: *medi*: Vasini (Fiat)-Cavalla (Fiat); *pallo*: Serafino (Fiat)-Pagano II (Ginnastica); *piuma*: Toraso (Fiat)-Pagano I (Ginnastica); *leggeri*: Franceschini (Fiat)-Savi II (Ginnastica); *medio leggeri*: Bastone (Fiat)-Capasso (Madonna Campagna) e Garbarino (Fiat)-Carnio (Assoc Maramotti); *pesi medi*: Ferraro (Fiat)-De Giovanni (Med. Campagna).

I GRANDI INCONTRI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus sul campo dell'Ambrosiana

ed il confronto fra i «granata» ed il Bologna a Torino

La partita è certo la più attesa di tutte le contocinquantasei del girone d'andata. Più attesa ancora di parecchi incontri internazionali. Lo si vedrà domani all'Arena, dove non ci sarà certo un solo posto libero quando le due squadre scenderanno in campo. Ed è giusto che sia così. Juventus e Ambrosiana, infatti, sono le squadre che più si affrontano, che più si equivalgono, che più si temono. Ed è per questo che la partita di domani è così attesa, così discussa, così commentata. Ed è per questo che, dopo le prime battute, la folla, stazione certi, accorrerebbe egualmente in stragrandissimo numero. Perchè si sono partite la cui importanza va maturando attraverso a lunghi mesi; confronti che si creano con una successione di risultati che pongono su di uno stesso livello le squadre che li ottengono.

Nazionale A e Nazionale B

Seppiamo tutti, con precisione pressochè assoluta, quanto vale la Juventus. La squadra «bianco nera» non è solo l'unità da tre anni campione d'Italia, ma, ad un dipresso, la «nazionale» uscente. A Budapest il mese scorso c'erano nove juventini in maglia «azzurra» ed i due soli elementi che non hanno dato il loro contributo di energie per la conquista della bella vittoria in terra d'Ungheria, giocarono, quel giorno, a Berlino ed a Vercelli, e furono fra i migliori in campo. E parimenti possiamo valutare la forza dell'Ambrosiana che, terminato il turnus dello scorso anno al secondo posto, s'è rafforzata notevolmente, e si è presentata grande favorita... per la successione della Juventus. Finalista della «Coppa Europa», praticamente «nazionale B» d'Italia, l'Ambrosiana ha dinora tenute fede alle promesse fatte, e noi la troviamo, dopo nove giornate di campionato, al comando della classifica, imbattuta, con due punti di vantaggio sulla Juventus. E su la squadra campione ha un centro attacco che s'è imposto nel breve volgere di una stagione per le sue doti mirabili di realizzatore, l'Ambrosiana ha ritrovato, nelle ultime partite, il «ballo», in soddisfacenti condizioni di forma.

Naturalmente si odono, per questa partita, le previsioni più disparate. C'è chi crede che l'Ambrosiana ottenerà una grande vittoria, chi è convinto che la Juventus conseguirà un bel risultato di parità e chi sostiene che, dopo di essersi difesa, potrà magari portarsi a casa tutti e due i punti: tattica accorta di resistenza e... goal di Borel.

Dovevo la partita è aperta come nessun'altra ai più diversi pronostici. Il vantaggio del campo è fattore importante per l'Ambrosiana, ma poichè la Juventus ha una forza temprata da lotte durissime, e non è squadra che si impressioni per le difficoltà o che si agomenti per l'eventuale sorte avversa, così il terreno amico non è sufficiente garanzia di successo per gli ospitanti.

Ciò che si pensa al sabato

L'Ambrosiana, qualora vincesse, lascierebbe a quattro punti la sua più pericolosa rivale. Non sarebbe un distacco senz'altro incolmabile, alla decima giornata di calendario e con la prospettiva dell'incontro di ritorno a Torino, ma tuttavia renderebbe, almeno per il momento, assai critica la posizione della Juventus. Se invece la spuntassero i «bianconeri», allora davvero la squadra campione, oltre ad aver cambiato di colpo l'attuale svantaggio, potrebbe dire di aver conquistato una posizione saldissima, dato che il girone di ritorno appare, per i torinesi, assai meno duro di quello d'andata. Sono, insomma, praticamente quattro i punti in palio in questo confronto diretto fra la due più quotate aspiranti alla vittoria finale, e ciò lascia comprendere con quanto impegno le due squadre si batteranno.

E' probabile che debba soffrire una cocente delusione chi si riprometta di assistere ad una gara che permetta visioni di bel gioco. La tecnica, le azioni condotte con eleganza, passano nettamente in secondo ordine in partite del genere; si guarda al risultato, a null'altro. Si lotta, soprattutto con la volontà. E' tale partita, questa, da avvincere sicuramente. Immaginate: le due squadre in campo, una folla immensa sugli spalti, un gridio assordante, il gioco condotto a tutta velocità, senza fronzoli, con il goal per meta prima. Figuratevi l'Ambrosiana ansiosa di passare, di coronare con la vittoria più bramata questo suo felice inizio di torneo; lo primo linea più resistrice di fronte alla difesa più salda; due mediane pari per forza, per valore di atleti.

Elencate gli «assi», o, meglio, pensate solo ai più rappresentativi delle due unità: Combi, Monzeglio, Rosetta, Monti, Allemandi, Caligaris, Rosetta, Faccio, Borel, Levratto... E' davvero un urto di giganti. Pensate ancora ad una Juventus che fa blocco, si difende, disputa i suoi uomini come su di uno scacchiere, ostruisce ogni via agli attacchi avversari; pensate a Monti in un simile incontro, a Monzeo. Il primo tutto forza, il secondo tutto astuzia. E Borel che urge fra Allemandi ed Agosteo, pronto a superarli di scatto, a piazzare il tiro del goal. Fantasie? No; sono visioni della partita che s'offrono in anticipo a chi conosce i giocatori, il loro stile, le loro abilità; a chi sa cosa possono fare le squadre e su valuta i sistemi, le tattiche. La partita va lo potete dunque immaginare, e potrete anche cogliere nel segno con quanti... segni di «tifosi», ma, dite, una restate puntualmente incerti, con un interrogativo in petto che non riuscite a cancellare? Vincerà Ambrosiana?, dimenticando che la Juventus è la squadra che ha convinto più d'ogni altra, e non già in una gara, ma in tre stagioni consecutive; chi ancora l'anno scorso ha vinto cinque partite più della seconda classificata, nove più della terza; che è finita con sei punti di vantaggio sulla seconda, con undici sulla terza; che ha tutti i records di vittorie? Farete anticipatamente un torto ad una compagine alla quale non si sa più quale miracolo chiedere, tanti già ne ha fatti, senza strepiture, senza inorgoglirsi. Nemmeno la dovuta fiducia ad un undici di «assi» nei quali avete però fede quando vestono la maglia «azzurra». E allora? Allora vedrete che la Juventus non deluderà, neppure a Milano, come non ha deluso a Roma.

Corre un grosso pericolo, certo, il più grosso della stagione, se volete, ma è tutt'altro che convinta di non poter far valere la sua riconosciuta potenza.

La vittoria che occorre al Torino

Volete ora toglier gli sguardi da questo incontro fascinatore, e vedere l'altra partita di gran cartello? Ecco: il Bologna piomba a Torino. Segnio tutto, del Torino; le sue traversie, le sue sconfitte, la sua ripresa dopo la burrasca. Conoscete le gaie ed i lamenti, la gioie e le delusioni dei giocatori, dei dirigenti, dei sostenitori. Non si può seriamente parlare di sfortuna; non c'è sfortuna nel calcio! Guardate come è successo al Torino e dite se è proprio così! Ora le cose vanno meglio, in casa «granata». Si lavora con impegno, ma c'è più l'ombra di sconforto nei dirigenti, non si scorge che volontà nei giocatori, i sostenitori stessi sono sereni, fiduciosi, tranquilli. Faccia dell'ironia chi ne ha voglia, sul Torino. Essa dello sua posizione chi non sa quanto sia difficile superare certe crisi profonde. Lo sportivo vero non può e non deve considerare altro che il disgraziato caso di una squadra che è stata intralciata da errori nella sua marcia, ma che ha sicuramente le forze di riprendersi. Il Torino ha bisogno, ora, di una vittoria che dia piena la misura del suo rinnovato valore. Ha stravinto sul Livorno, è vero, ma c'è ancora chi, dopo Vercelli, dubita e scuote il capo. Deve dunque battere il Bologna. Presto detto, nevvero? Il Bologna è forse meno forte degli scorsi anni, ma non è una squadra ma la quale sia facile fare i conti. Per battere bisogna essere giocatori in forze. Quindi, se il Torino vincerà, potrà davvero dire che i suoi guai sono finiti.

Noi abbiamo fiducia nei «granata». Contro il Casale, contro il Livorno, contro la Pro Vercelli, le squadre ha giuocato francamente bene. E' finito il rotear di formazioni: l'undici è quello, e quello deve restare. La prova di fiducia accordata dai dirigenti ai giuocatori ha avuto benefiche ripercussioni e Janni ha preso a giuocare con un vigore che più non gli era abituale, Baccani è riuscito a convincere tutti d'essere un grande terzino, Libonatti ha mostrato che, oltre a imporsi il giuoco della prima linea, sa anche fare del «goals». Tutta la squadra s'è risollevata. Ora affronta il Bologna con un desiderio di vittoria che potete ben immaginare.

L'acceso della Pro Vercelli conferisce importanza rilevante alla partita di Alessandria che è certo equilibrata e che promette una bella lotta. Interessante sarà vedere se il Napoli confermerà a Padova le sue ultime buone prove. Tutti gli altri incontri, Fiorentina-Lazio, Genova-Brescia, Palermo-Casale, Roma-Livorno, Triestina-Milan hanno nelle squadre capitanate le favorite del pronostico.

LUIGI CAVALLERO

Il campionato nazionale di pallone

Essendo stato accettato il contro-reclamo presentato dalla Cuneo sportiva alla commissione sportiva presieduta dal comm. Fenu e, quindi, riconosciuta regolare la posizione di Delpiano, la partita di campionato nazionale (seconda categoria), che avrà luogo domani, vedrà di fronte la squadra capitanata da Maggiorino-Calvagno e quella di Delpiano-Silvestro allo Stadio tortonese, campo Eda.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Moncenisio	25	Balme	40
Pian d. Mussa	50	Champoluc	35
Ceresole	15	Claviere	40
Cogne	30	Sestriere	30
Cap. Mautino	50	Crissolo	25
Valle Stretta	40	Torino A. C.	10
Mad. d. Lora	30	Limone P.	50

DI UN NUOVO RICOSTITUENTE NELLA TERAPIA INFANTILE

Dott. F. MUSSO Assistente vol. Clinica Pediatrica della Regia Università di Genova

Estratto dalla *Rassegna di Pediatrica* n. 10, Anno 912

Per quanto si cerchi di creare del nuovo nella terapia clinica, purtroppo molte [illegible] che quotidianamente sono presentate all'esperienza dei medici, sono ben lungi dal dimostrare tutte le proprietà che loro vengono attribuite e nel «caos» odierno, creato dal commercio e non dalla scienza, è ragione il medico coscienzioso sta di giorno in giorno diventando ognor più scettico e diffidente.

Queste considerazioni che salgono spontanee alla mente in merito ai concetti della terapia generale, esigono un maggior discernimento quando siano dirette a valutare un lato speciale della terapia: la terapia infantile. Noi sappiamo per esperienza, che non tutti i farmaci possono essere impunemente adoperati per la cura delle malattie infantili. Mentre da un lato sostanze innocue all'adulto possono nel bambino, propinate inopportunamente, generare gravi disturbi, dall'altra parte, forme medicamentose inadatte all'uso degli adulti si adoperano con successo nei bambini e ciò in modo speciale dal lato preparazione dei medicamente. Noi dobbiamo considerare che una formula tutt'affatto speciale molte volte è indispensabile perchè il bambino possa volentieri accettare il medicamento. Così ai nostri tempi modificando opportunamente e tecnica e concetto terapeutico, si sono potute sfruttare azioni speciali di medicamenti al bambino che pel passato erano sconosciute. A tale proposito consideriamo la cura fosforica. All'olio di fegato di merluzzo, che pur i tempi passati si somministrava contro il rachitismo e la scrofolosi e che mal tollerato dai piccoli infermi costituiva un ostacolo ad una cura energica specifica, Kassowitz sostituì il fosforo in soluzione oleosa, venendo così a contribuire efficacemente con una preparazione semplice, facile a somministrarsi, alla lotta contro il rachitismo.

Perchè soprattutto poi conviene considerare anche la più difficile tollerabilità dei farmaci nei bambini che non [illegible] grandi. Nei bambini occorre rendere il farmaco più gradito anche al palato somministrandolo in eccipienti che valgano il più possibile a mascherare il sapore del medicamento molte volte poco solleticante. Così in generale vediamo che le formule a base di sciroppi quando siano stabilmente zuccherate sono ben accettabili dai bambini e per la forma fisica del solvente che è facilmente deglutito e per il sapore che nasconde quello poco desiderato di certe sostanze medicamentose.

Indubbiamente però talvolta il problema in questione si rende di più difficile soluzione quando o per l'insolubilità di certe sostanze o per la loro incompatibilità clinica bisognerebbe rinunziare alla somministrazione per via liquida: tuttavia con i notevoli progressi ed ultimamente compiuti nel campo della farmacologia è possibile al giorno d'oggi rimediare a tali difficoltà ricorrendo a surrogati, a miscele in polveri che, sotto il manto dei solleticanti sapore, contengono il medicamento in forma tale da poterci con utilità adoperare nelle terapia infantile.

Abbiamo avuto in questo anno occasione di sperimentare un nuovo prodotto messo in commercio sotto il nome di «Pedargina»; prodotto formulato colle indicazioni dei più illustri pediatri, frutto quindi di ben meditato ed opportuno studio il che raduna in sè gli elementi del più indiscutibile valore: elementi che hanno avuto da anni sancito il loro merito terapeutico e che nel lungo travolgersi di prove, riprove, discussioni ecc., continuano a godere meritatamente tutta la fiducia dei terapisti. Questi elementi oramai, lo si può dire con certezza, e magari in termine commerciale, hanno nel loro nome la garanzia del successo.

La «Pedargina» è così composta che 100 grammi di essa contengono:

Ipofosfito di calce	g. 0,60
Cacodilato sodico	» 0,09
Joduro di Manganese	» 0,02
Sciroppo Jodo-tannico q. b.	

0,2 per cento di Jodio q. b. per raggiungere il peso della suddetta quantità di medicinale. E' confezionata in modo che, convenientemente aromatizzata, è resa gratissima al palato talvolta difficile e difficente dei bambini. Nell'uso che ne abbiamo fatto su bambini ebbimo a constatare quanti importanti fatti:

1) è perfettamente digeribile;

2) è prontamente assimilato.

Il modo nel quale vennero associati i varii componenti, opportunamente escogitati, fa sì che, nella perfetta compatibilità dei vari elementi stessi fra di loro, si è giunti a presentare un rimedio ben omogeneizzato, che non si altera facilmente e che nelle sue frazioni attinte a vario livello del liquido dei campioni, presenta costante il rapporto quantitativo dei suoi componenti, proprietà questa non indifferente quando si consideri che non è cosa facile radunare in un complesso elementi fra loro disparati e che soprattutto si mantengono attivi, in tali condizioni, nelle loro proprietà terapeutiche.

Venendo un po' a considerare in special modo i componenti la «Pedargina» non occorrerà certo spendere molte parole per dimostrare la loro efficacia.

Il fosforo in primo luogo predominante nella composizione del preparato è medicamento sovrano, in quanto che è elemento dello stato fisiologico dell'organismo come inconfutabilmente ci dimostrarono le antiche esperienze di Kuschel e Boyle e Gann. Elemento così indispensabile alla vita dei tessuti e che ha bisogno d'essere ripristinato quando le perdite d'esso, in caso patologico, menomano il bilancio fisiologico, mentre fisiologicamente alle perdite normali ha provveduto la natura concedendolo all'uomo combinato allo stato di fosforo organico con gli elementi animali e vegetali. Nella «Pedargina» il fosforo è stato introdotto sotto forma di Ipofosfito di calcio. Questo composto è stato raccomandato alla terapia da Churchill, da Thorowgood, e da Kingu e detta di questo autore aumenta l'appetito, migliora la digestione: in più poi è stato raccomandato nella debolezza nervosa, nella dentizione, nella clorosi. Il fosforo poi è rimedio sovrano riconosciuto ed indiscusso nel rachitismo, secondo i risultati ottenuti da Kassowitz, che per il primo lo introdusse in terapia a questo scopo, e secondo la continua ed ininterrotta esperienza che favorevolmente appoggia le grandi proprietà terapeutiche di questo rimedio.

Altro importante elemento che fa parte della «Pedargina» è l'arsenico, sotto forma di sale sodico dell'acido cacodilico.

L'azione dell'arsenico sui processi di nutrizione e sul protoplasma è dimostrata da numerosi fatti. Esso eccita l'attività delle ghiandole e del tubo gastroenterico; si diffonde rapidamente nell'organismo, migliora la nutrizione e le forze, aumentando il peso del corpo.

Lesser ha dimostrato che le piccole dosi di questo agente chimico producono aumento della pressione sanguigna e Rickarek notò che diminuisce la eccitabilità dei centri nervosi.

Conveniva però, dovendo la «Pedargina» essere specialmente indicata in varie morbilità infantili, garantirsi nello stesso tempo bensì dell'azione potente dell'arsenico, ma in modo da non compromettere il sensibilissimo organismo del bambino per l'azione di questo veleno che vuol essere dosato e somministrato con la massima prudenza. Perciò si è pensato ad un sale

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re

Ricorre oggi il genetliaco del nostro amato Sovrano. Dalle città e dai campi di tutta Italia, dai palazzi e dagli umili casolari, dalle scuole, dagli opifici, dalle caserme a Lui si volge reverente il pensiero dei sudditi: e nell'affettuoso omaggio di tutto un popolo che non dimentica di essere stato Esercito, si fondono e vibrano come bronzei echi il ricordo delle battaglie combattute contro i nemici di fuori e di dentro, per la salvezza della Nazione; il ricordo delle vittorie conseguite, in un periodo particolarmente decisivo della vita nazionale, nelle trincee e sui campi del lavoro, per la grandezza e la potenza della Patria. Vada, in questo giorno, all'augusto Maestà del Re il saluto e l'augurio particolarmente fervido del nostro vecchio forte Piemonte, «piazzaforte della Rivoluzione fascista» in una col grido della sua provata millenaria fedeltà: Savoia!

La fausta data odierna sarà solennizzata in ogni città d'Italia con una rivista della guarnigione: a Torino — come avviamo annunciato — la truppa sfilerà in parata davanti a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, in corso Duca di Genova.

Il cambio della guardia

al Comando 1° Gruppo Legioni

Con recente provvedimento, il Console generale nob. gr. uff. ing. Filippo Oddone-Mazza è stato promosso Luogotenente generale e destinato al Comando della Camicia Nera di Sardegna. Bella figura di combattente volontario, di fascista della vigilia, di gentiluomo in ogni tempo ed in ogni circostanza, Filippo Oddone-Mazza lascia un vuoto difficilmente colmabile nelle file del fascismo torinese.

Nel lasciare il Comando del 1.o Gruppo, egli ha rivolto ai suoi Legionari il seguente ordine del giorno:

«*Destinato al Comando delle Camicie Nere di Sardegna, lascio, da domani, quello del 1.o Gruppo Legioni. Mi stacco dalla camerata Console generale e consoli, Camicie nere della vigilia e della prima ora, forte e generosa. Mi distacco da voi, Camicie Nere torinesi, con profonda nostalgia nel cuore e con viva gratitudine per le prove di fede, di attività e di disciplina fornitemi in diciotto mesi di comune lavoro. Saluto con affetto di Camerata gli appartenenti alle Milizie Speciali ed ai Servizi, per la schietta collaborazione offertami, che ha reso più facile la mia azione di comando. Nel prendere commiato da voi, il mio pensiero devoto si eleva al Capo ammirato, il cui nome compendia ogni nostra aspirazione, il nostro ideale, tutte le nostre promesse.*

Per il Duce: A Noi!».

Il Console generale cav. uff. Ferruccio Vandelli, destinato a sostituire il Luogotenente generale Oddone-Mazza, è anch'egli una Camicia Nera della vigilia, salda e sicura.

Giovanissimo egli prese parte alla grande guerra come ufficiale di fanteria, guadagnando tre medaglie al valore e riportando una gloriosa ferita. Fu Comandante di squadre d'azione del Fascismo modenese e dalla costituzione comandò, col grado di Console, la Legione «Farini» della M.V.S.N.

Al Luogotenente generale Oddone-Mazza, che la promozione premia nella lunga e proficua attività improntata a schietta, originaria fede fascista, il più vivo saluto di augurio per le ulteriori affermazioni al servizio della Rivoluzione. Al Console generale Vandelli, Camicia Nera vigilare, il cordiale e fervido benvenuto.

Comando Federale dei Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

TRANA. — «In sostituzione del Camerata *Emilio Giordano*, dimissionario, ho nominato Comandante, per il F.G.C. di Trana il Capo Manipolo Dott. Ing. Cav. *Ettore Lavarini*».

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Attività del Fascio Giovanile femminile

Mercoledì sera alla Casa Littoria si è concluso con una prova di stenografia il Corso di stenodattilografia e contabilità, iniziato il 9 gennaio 1933-XI per le Giovani Fasciste, sotto la guida del prof. Cerchio della *Biet*, in collaborazione col prof. Ferrua e la professoressa Giacomasso. Fu dettato un passo di un discorso di Giovanni Giuriati in commemorazione di Michele Bianchi, che lo stesso trascrissero con notevole precisione e disinvoltura.

La sera di giovedì pure alla Casa Littoria, si è tenuta la seduta degli esami di Diploma per Infermiere Sociastiche del Littorio, per Giovani Fasciste Insegnanti. Direttore del Corso il col. Dr. Armando Lenzi e insegnanti i valenti sanitari: prof. Saverio Cramarossa, Siro Segagni, dott. Luigi Rossi, prof. Ferruccio Farrero, Carlo Gorla, dott. Tirelli, Giacomo Serra e dott. Bormans e l'infermiera volontaria C. R. sig.na Leonilda Fusani. Il Ministero dell'Educazione Nazionale, riconoscendone il valore, ha concesso la sua approvazione fin dal 1931 facendone un titolo preziosissimo per i concorsi. In quest'anno trentanove sono state le giovani diplomande, tutte ottimamente, tre con pieni voti assoluti e lode, e tre con pieni voti assoluti. E' questa una piccola, ma solida schiera, che porterà nel mondo della scuola un nuovo e fervido apostolato di bene a favore del miglioramento della razza e il cui esempio, speriamo sarà largamente seguito. Il nuovo Corso sarà iniziato domenica. Per le iscrizioni rivolgersi alla Delegazione Giovani Fasciste, Casa Littoria.

Col mese di novembre avranno inizio anche i vari Corsi per le Giovani Fasciste: ricamo, taglio e rifinizione, economia domestica, pittura, stenodattilografia, ginnastica ecc. Le Giovani Fasciste che intendono frequentarli devono iscriversi alla Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, entro il 20 corr. mese.

La giornata della «Dante»

Domani avrà luogo la manifestazione promossa dal Comitato torinese della «Dante» presieduto dall'avv. comm. Bardanzellu, con l'intervento delle massime Gerarchie e del Commissario straordinario on. Feliciani. Il programma è così stabilito: ore 10: inaugurazione della nuova Sede e raduno dei Sottocomitati studenteschi per la consegna della statuetta al Gruppo Giovanile Milanese. Consegna al Segretario Federale dei diplomi di iscrizione a socio perpetuo della «Dante» dei Martiri Fascisti di Torino. Distribuzione delle borse premio «Duca degli Abruzzi» agli studenti di Torino vincitori del concorso. Consegna al Commissario straordinario on. Feliciani delle erogazioni di privati e di enti cittadini per la istituzione dei premi da assegnare a giovani italiani bisognosi residenti all'estero, mandati in Italia per completare i loro studi. Ore 11.30, omaggio alle tombe di Paolo Boselli e dei Martiri Fascisti. Ore 15, pellegrinaggio al Parco della Rimembranza. Ore 17, riunione conclusiva del Raduno studentesco sotto la presidenza dell'on. Feliciani.

I soci della «Dante» iscritti al P. N. F. sono autorizzati dal Segretario Federale di indossare la camicia nera.

La crociera della Lega Navale

La Lega Navale che si è fatta promotrice di una Crociera al Siam, Indocina e Indie Olandesi, è stata informata dal Ministero degli Affari Esteri che i partecipanti alla Crociera saranno oggetto di speciali accoglienze e ricevimenti in loro onore. Di eccezionale importanza riuscirà il ricevimento offerto da S. A. il Sultano di Sourakarta, nell'isola di Giava.

Sono già pervenute alla Lega Navale le numerose adesioni. Durante lo svolgimento della Crociera, le notizie saranno diffuse a mezzo dell'Agenzia *Stefani* e dei corrispondenti dei giornali che vi prenderanno parte.

Ai partecipanti sono state concesse varie facilitazioni: esenzione da tasse per i visti consolari, riduzione del 30% sulla Ferrovie Italiane per i porti d'imbarco e dai porti di sbarco, riduzione sulle comunicazioni radio durante tutta la navigazione, ecc. Data la limitazione dei posti disponibili, la Lega Navale consiglia tutti coloro che hanno intenzione di partecipare alla Crociera di far pervenire con la massima sollecitudine la loro adesione presso la Sede centrale a Roma (Via Giustiniani, 5), oppure presso il Commissariato della Crociera a Milano (Via Silvio Pellico, 8).

Come si preparano gli artigiani di domani

Pittori decoratori e stuccatori

Le scuole tecniche operaie di San Carlo conservano ancora fra i cimeli una collezione quasi completa di programmi che all'inizio di ogni anno scolastico venivano affissi, acciocchè i cittadini ne prendessero visione. I manifesti, dalla carta ingiallita e dal carattere sbiaditi dal tempo, incitano gli apprendisti a gli operai ad iscriversi, perchè — come dice uno di questi programmi del 1858 — «*Le scuole non possono fiorire che per opera del popolo e solamente dalle scuole gli operai potranno attingere un'istruzione che migliorando le loro condizioni ne elevi lo spirito e ne fortifichi l'intelletto*». Ma in calce ai manifesti affiora poi qualche frase che caratterizza il periodo in cui essi furono redatti.

Anche questi programmi che riassumono la gloriosa storia della vecchia scuola operaia torinese diventano in certo qual modo documenti della nostra storia nazionale. Leggiamo infatti sotto il programma scolastico redatto immediatamente dopo il Risorgimento: «*Cessa il fragore delle armi per ringagliardirsi quelle della infaticate officine. Dal senno e dalla mano dell'artefice industre l'Italia attende ora, come dalle scienze e dalle lettere, il lustro primiero, l'antica rinomanza, l'irradiato splendore*». E' un bel vecchio proclama, eppure sembra di ieri.

Con quanto interesse il Governo del Re seguisse lo svilupparsi dell'istruzione operaia lo dice la seguente nota vergata nel 1851 dal primo ufficiale Di San Martino, d'incarico del Ministro.

«*Il Consiglio dei Ministri accoglie con applauso l'apertura delle scuole tecniche per tutti gli operai. Letto il nuovo programma e riferito al Consiglio dei Ministri, questo invita la direzione della Scuola a dare al programma massima pubblicità*».

Nel 1861, dopo una visita fatta all'Istituto dal Ministro De Sanctis, il Segretario generale Quintino Sella scrisse:

«*Il Ministro fu così soddisfatto dei saggi degli alunni che ha disposto quattro premi da 150 lire offerti dalla Cassa di Risparmio ad allrettanti allievi, a voler inoltre col proprio privato denaro acquistare compassi, cancellerie e libri per altri quattro alunni*».

Fra coloro che si meritarono i premi del Ministro si trovò anche un tale Fria, che fu poi uno dei costruttori del nostro bel borgo medioevale di Valentino.

Chi intendesse stralciare e commentare le frasi contenute ai vecchi programmi, frasi da cui trapela lo stato d'animo determinato dalle incalzanti vicende nazionali, potrebbe comporre un libro di un certo interesse, ma non è nostro compito interessarci del passato se non per meglio illustrare il presente sviluppo della Scuola serale di San Carlo, scuola quale si preparano gli abili artigiani dell'Italia fascista.

In due precedenti cronache abbiamo accennato agli studi che seguono i falegnami; parleremo ora di quelli riservati ai decoratori e stuccatori. Vi sono per essi 5 corsi: 2 preparatori e 3 superiori. Nei primi si insegnano nozioni di geometria e di architettura; nei secondi architettura, prospettiva e storia dell'arte. Lezioni di ornato, fiori e figura completano il programma dei decoratori mentre gli stuccatori seguono un corso di plastica frequentato pure dagli scultori in legno.

Torino conta circa 250 botteghe di pittori decoratori e 50 di stuccatori che fanno capo all'artigianato, ad una settantina di botteghe di decoratori e 20 di stuccatori aggregate all'Unione Industriale. Ognuna di queste botteghe ha un apprendista, la grandissima maggioranza dei quali frequenta la scuola di San Carlo.

Vi giungono alla sera, dopo una giornata di lavoro, con le mani un po' appesantite per aver portato secchielli o macinato colori, e quindi in condizioni non favorevoli per disegnare. Ma la volontà supplisce a tutto. Bisogna vedere con quanto amore, anzi con quanta passione essi si applicano allo studio delle materie artistiche per prevederne la migliore riuscita.

Vorremmo che il lettore ci avesse accompagnato in questa visita alla Scuola San Carlo perchè si rendesse conto della sua perfetta attrezzatura in materie tanto delicate quanto sono quelle artistiche.

GLI ALLIEVI DEI CORSI DI PLASTICA
(*disegno del pittore* FELICE VELLAN)

Tutte le aule sono affollate: molti dei giovinetti vestono ancora gli abiti da lavoro perchè non hanno avuto il tempo di mutarli; e si preoccupano perciò di non macchiare il candore dei fogli da disegno. Nei primi corsi gli alunni cominciano a copiar stampe di ornato; poi a studiare la teoria delle ombre; quindi passano a ritrarre modelli in gesso e di corso in corso arrivano nell'ultimo ad acquarellare «gruppi» e a schizzare composizioni ornamentali. Nei superiori sono di figura: si copia dal gesso ed anche dal vero come in una vera e propria scuola di Accademia di Belle Arti. L'impressione che prova il visitatore nel constatare la perizia di alcuni fra i giovani allievi, è delle più gradevoli.

Non meno interessante è il corso di plastica. In due ampi stanzoni a terreno si allineano i cavalletti davanti a ciascuno dei quali un alunno si studia, mettendo creta su creta, modellandola con politica e non la stecca, a ritrarre gessi ornamentali o di figura decorativa. Anche qui si arriva alla composizione e così a svolgere un tema prima con un disegno, poi a svilupparlo plasticamente.

Questi studi non sono affatto in contrasto con quanto si insegna all'Accademia perchè le scuole di San Carlo non si propongono di creare artisti, ma semplicemente artigiani; disconoscente, è bene spesso accaduto ed accade ancora che giovani i quali eccellono fra gli altri a dimostrano particolare ingegno e disposizione all'arte pura, passino poi all'Accademia per imprendere un'altra via. Alcuni fra gli artisti torinesi hanno avuto rivelazione del proprio valore appunto in questa scuola di artigiani: uno di essi è l'autore della Fontana Angelica di Piazza Solferino, lo scultore Riva.

Per concludere, accenneremo ad un altro corso artistico che la Scuola di San Carlo tiene in particolare onore: la decorazione della ceramica e delle vetrate. Un apposito forno è stato costruito in questo reparto. Il campionario di lavori, eseguiti dagli allievi, che ci è stato mostrato, ci è apparso ottimo sotto tutti gli aspetti. Anche in questo ramo di studi, come già abbiamo avuto occasione di accennare parlando dei falegnami, i maestri sono degli artigiani: pittori decoratori e stuccatori fra i più rinomati che conti la comunità.

U. P.

Un'adunata nazionale per la pioppicoltura

avrà luogo a Torino il 22 corrente

Ci telefonano da Roma:

Si apprende che i voti deliberati nell'adunata per la pioppicoltura nazionale che ebbe luogo a Palazzo Littorio in Roma e il programma enunciato nella «giornata del pioppo» il 18 aprile ultimo scorso alla Fiera di Milano, hanno avuto confortevole consenso dai competenti Ministeri.

Intendesi ora passare alla pratica e rapida azione sul terreno per intensificare e migliorare la piantagione del pioppo. S. E. il Segretario del Partito e presidente del Comitato forestale nazionale, on. Starace, ha indetto una nuova adunata che avrà luogo a Torino il giorno di mercoledì 22 corrente, alle ore 15, nell'aula provinciale di piazza Castello 9. L'ordine dei lavori è il seguente: 1) comunicazioni della Presidenza; 2) affittanza di terreni disponibili per la coltivazione del pioppo; 3) proposte e accordi fra produttori e consumatori di pioppo per procedere all'impianto di nuovi pioppeti; 4) avvenimenti.

Il monumento al Duca d'Aosta

La visita del Conte di Torino alla Mostra dei bozzetti - L'ammissione del pubblico.

Accompagnato da S. E. il Maresciallo Giardino, dal vice-Podestà comm. Gianolio, dallo scultore Edoardo Rubino, ieri mattina S. A. R. il Conte di Torino ha visitato, nei locali annessi allo Stadio Mussolini, i bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta.

Il Principe si è a lungo trattenuto ad esaminare i numerosi bozzetti ed ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori.

Da domani l'accesso ai saloni è libero a tutti i visitatori dello Stadio i quali dovranno munirsi dell'apposito biglietto che, al prezzo consueto di L. 1, dovrà essere acquistato alla porta d'ingresso in corso IV Novembre angolo via Filadelfia.

La Mostra durerà dal 12 al 19 novembre e sarà sospesa nei giorni 20, 21, 22, 23 per essere riaperta dal 24 al 30 novembre. L'orario normale è stabilito dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il senatore Agnelli alla Mostra della Meccanica

La Mostra della Meccanica e della metallurgia di piazza Arturo Graf è stata nel pomeriggio di ieri visitata dal sen. Giovanni Agnelli. Giunto poco prima delle ore 16, e ricevuto dal presidente del Comitato organizzatore comm. Porino, il senatore ha trascorso circa due ore nei saloni della Mostra, fermandosi davanti ad ogni macchina in azione ed ad ogni chiosco ad esaminare apparecchi e prodotti diversi, compiacendosi di volta in volta coi singoli espositori. L'elogio di così alta personalità dell'industria è stato il più ambito premio agli sforzi e ai sacrifici fatti da industriali della media e piccola industria, da artigiani e da tecnici, per far conoscere le ultime conquiste nel campo della meccanica e della metallurgia. Le parole che il senatore ha detto al presidente del Comitato riassumono il successo ottenuto. Constatato che gli intendimenti seguiti nell'organizzarla sono stati i migliori per mettere in valore i prodotti della media e piccola industria agli ha detto che gli industriali hanno trovato e troveranno nella Mostra il più idoneo mercato di acquisto. Elogiata la disposizione dei singoli chioschi, e la razionale utilizzazione dei due ordini mediante la scala meccanica che incita i visitatori a salire, il sen. Agnelli si è augurato che lo stabile possa divenire la sede permanente di Mostre di produzioni che mantengono viva nella cittadinanza l'interesse per quanto si produce di nuovo in ogni campo in Torino.

Con particolare attenzione e compiacimento il senatore si è fermato nel reparto riservato alle scuole professionali. Mostra che si apre con una moderna dimostrazione di effetto, scenografico. Grandi tele sono disposti come le quinte in un palcoscenico per dare ancora maggior rilievo allo stupore su cui fra le bandiere delle principali scuole spicca una gigantesca incudine sormontata da una ruota dentata. In questa prima saletta, in sintesi, vengono forniti al visitatore tutti i dati che riguardano lo sviluppo delle Scuole professionali, di cui Torino detiene un primato con ben 113 scuole, l'opera di organizzazione e di assistenza, ecc. Ognuna delle scuole ha poi nei successivi scomparti — come già altra volta abbiamo detto — fotografie, grafici, campionari di lavori eseguiti dagli allievi, programmi di insegnamenti teorici e pratici ecc.

L'ultima sosta dell'illustre visitatore è stata, in questo reparto, per la Mostra delle Scuole professionali di Villar Perosa che fra l'altro presenta strumenti di assoluta precisione per la misurazione che un tempo venivano importati dall'America. Questi strumenti eseguiti dagli allievi di tale scuola stanno a dimostrare a quale perfezione conduce l'insegnamento professionale.

Inaugurazione dei corsi

dell'Istituto «I. Mussolini»

Il Segretario federale, Andrea Gastaldi, presidente dell'Istituto magistrale serale «I. Mussolini» ha deliberato che l'inaugurazione del nuovo anno di studi dell'Istituto avvenga la sera di lunedì 13 corrente, alle ore 21 precise nella palestra della Casa Littoria (ingresso da Via Maria Vittoria, 7).

Gli ex-alunni, con le loro famiglie, sono invitati a presenziare alla cerimonia, che verrà rallegrata dai cori e dall'orchestra dei giovani che attualmente frequentano l'Istituto.

Disposizioni per la Rivista militare

In caso di pioggia, la cerimonia della consegna delle RR. Lettere Patenti ai Corpi del R. Esercito, anzichè svolgersi in corso Duca di Genova, ultimato lo sfilamento delle truppe per la rivista militare, avrà luogo nel salone del Circolo Militare di Presidio alle ore 11.

CONVOCAZIONI

Assoc. Combattenti, ore 10, corso Duca di Genova tra corso G. Ferraris e corso Re Umberto.

Assoc. Volontari di Guerra, ore 10, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto.

Assoc. Famiglie Caduti in Guerra, ore 10 davanti al monumento Vittorio Emanuele II.

Reduci d'Africa, ore 9, in sede.

Assoc. Naz. del Genio, ore 9,30 in corso Re Umberto angolo corso Vittorio.

Assoc. Arma d'Artiglieria, ore 9,30, in sede.

L'odierno servizio tramviario

Oggi, a partire dalle ore 9.45 e sino a quando saranno schierate le truppe, verranno effettuate le seguenti interruzioni e deviazioni di percorso: Linea 1: interrotta in corso Galileo Ferraris tra il monumento a Vittorio Emanuele; II.a via Legnano — Linea 5: deviata per corso Oporto, via Armando, via S. Secondo, corso Stupinigi, in andata e ritorno — Linea 9: suddivisa nella due tratte: borgata Vittoria-P. Nuova e corso Orbassano angolo corso Vinzaglio, corso Sommeiller, via Sacchi, P. Nuova — Linea 9 abbr.: deviata per il percorso: via Sacchi, viale Stupinigi, Stadio Mussolini, corso Sebastopoli, la andata e ritorno — Linea 10, corse limitate a corso Vinzaglio angolo corso Vitt. Emanuele.

Due Avanguardisti encomiati per un atto di coraggio

La sera del 3 ottobre u. s. — come a suo tempo si è detto — gli Avanguardisti Rosso Giacomo di Giuseppe e Sotteri Mario fu Antonio, verso le ore 21 fermavano in via Saluzzo, consegnandolo ai carabinieri Borgialli Domenico di passaggio per detta via, il pregiudicato Guttero Biagio di Alessandro, il quale, pochi minuti prima, aveva strappato di mano ad una donna la borsetta. La borsetta stessa per il pronto intervento dei due Avanguardisti fu restituita alla legittima proprietaria.

L'atto coraggioso dei due bravi Avanguardisti venne già encomiato dalla Presidenza provinciale di Torino, che ha pure provveduto a segnalarlo alla Presidenza centrale della Opera Balilla, per un giusto riconoscimento.

Amministra l'azienda dell'amico e difende l'onestà della moglie

Tre anni or sono il geometra Luigi Miriano andava a stabilirsi in un vicino paese: le sue condizioni finanziarie, a giudicare dall'apparenza, non dovevano essere invidiabili. Esse non poterono migliorare nella nuova residenza dove la sua attività professionale non trovava modo di esplicarsi.

Il geometra Miriano aveva stabilito la sua dimora fin dal suo arrivo nel paese presso i coniugi Michele Veggetti e Laura Vertano, che avevano un negozio di commestibili molto ben avviato, benchè i coniugi godessero fama di litigiosi all'eccesso. Il Veggetti amava il buon vino e quando aveva alzato un po' troppo il gomito diventava irascibile, violento.

Tutto questo baccano non disturbava affatto l'ospite: la donna tutte le mattine gli portava il caffè a letto, con cura gli rassettava la camera e la biancheria; non disdegnava inoltre un po' di corte. Il marito non si preoccupava affatto della condotta della moglie; purchè trovasse il pranzo e la cena pronti e, quel che più contava per lui, una buona bottiglia di vino vecchio.

Il geometra Miriano che non aveva soverchie occupazioni chiese di tenere la gestione del negozio dei Veggetti, e si propose di mettere d'accordo i coniugi sull'attività da svolgere. La proposta fu accettata sia dalla moglie che dal marito tanto più che il Miriano chiedeva un compenso minimo.

Il Miriano si mise tosto all'opera con scrupolo e zelo: esaminò attentamente la situazione dell'azienda: gli affari andavano bene, la situazione era buona. Per dare maggior sviluppo occorreva però a suo giudizio raggranellare una cospicua somma per far fronte ad eventuali perdite! I coniugi rimanevano estasiati dei discorsi semplici e pratici e della saggezza dell'ospite. La fiducia nel Miriano era completa.

Il geometra ebbe quindi la assoluta padronanza dell'azienda: i coniugi Veggetti sembravano diventati due semplici commessi alla sua dipendenza. Il Miriano si faceva consegnare l'ammontare degli incassi giornalieri; divideva la somma in tre parti: una parte doveva servire per le spese di famiglia giornaliere, una seconda parte per pagare le fatture scadute e la terza per costituire il famoso fondo di riserva.

Prosperavano gli affari e nel contempo i rapporti del geometra con la padrona si facevano più intimi, tanto che le conseguenze non avrebbero tardato a manifestarsi. Come avrebbe accolto il marito questa sorpresa? Avrebbe accettata senza discutere la paternità del prossimo nascituro? E se gli fossero sorti dei dubbi come si sarebbe trovato l'amministratore, alle prese con un uomo così violento? Assillato da questi pensieri il geometra pensò di allontanarsi senza destare sospetto. Disse che il suo vecchio padre, che abitava nell'Emilia gli aveva scritto esprimendogli il desiderio di rivederlo dopo tanti anni di assenza.

Deciso il viaggio egli pregò il Veggetti di accompagnarlo alla stazione, distante circa due chilometri dalla loro abitazione e di portargli una pesante valigia. E così fu.

L'assenza del Miriano non doveva prolungarsi oltre la settimana: passarono invece i mesi e di lui non si ebbe più nessuna notizia. Nemmeno si sapeva con precisione dove si era recato. Nel frattempo i fornitori dei Veggetti cominciarono a chiedere il pagamento delle loro fatture e la signora dava alla luce una bella bambina. Questi due avvenimenti improvvisi e coincidenti fecero cadere la benda dagli occhi del marito: il Miriano e la moglie non solo lo avevano tradito, ma gli avevano di comune accordo dissipato il piccolo patrimonio. Esasperato in un accesso di collera egli percuoteva violentemente la donna; quindi la cacciava di casa insieme alla bambina. Avrebbe voluto iniziare una causa per disconoscimento di paternità ma poi si è limitato a chiedere la separazione legale per colpa della donna.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

1.a Legione «Subalpina»: Premilitari: Le Battaglione, ore 7,30: 1.a e 2.a Compagnia, Scuola Ricardi di Netro; 2.a, Scuola Fontanesi; 3.a, Scuola Tommaseo; 4.a, Scuola Aporti; 5.a, Scuola Carducci, - 3.o Battaglione, ore 7,45, presso la Scuola Parini, - 4.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Vitt. delle Fonte; 2.a, Scuola E. Pellico; 3.a, Scuola Rignon; 4.a, 5.a e 6.a, dal piazzale del Martinetto per i tiri prescritti, - 5.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Sclopis; 2.a Scuola Marsico; 3.a e 4.a, Scuola Manzoni; 5.a, Scuola Allievi, - 6.o Battaglione: 1.a e 2.a Comp., Scuola Alfieri; 3.a e 4.a, Scuola G. Casati; 5.a, Scuola C. Battisti. - 7.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Marsili; 2.a Compagnia Complementi: ore 8, in caserma. — 1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte»: Premilitari non militi, ore 8,30 al Castello del Valentino. — 1.a Legione M.S.I.D.A.T.: Ufficiali residenti a Torino, ore 9, alla caserma A. Cascino, per assistere alla conferenza a suo tempo sospesa. - Corso Premilitare: ore 8,30, alla caserma A. Cascino per istruzioni. — 85.a Legione Avanguardie «Francesco Baracca»: 1.a Coorte, ore 10, alla Scuola Balbo; 2.a Coorte: 4.a Centuria, ore 10, alla palestra Scuola Pisani; 5.a Centuria, ore 10, alla Scuola Gabrio Casati - 3.a Coorte, 7.a e 8.a Centuria, ore 10, alla Scuola A. Manzoni; Reparto Ciclisti e Reparto Alpino, ore 13,30, alla Scuola A. Manzoni (alla uniforme). - 4.a Coorte, 10.a Centuria Lucania: ore 9, alla Scuola Regina Margherita; 11.a e 12.a Centuria, ore 9, alla Scuola Madonna di Campagna. - Reparto Mirafiori, ore 9, in sede. — 204.a Legione Avanguardie «F. Corridoni»: 1.a Coorte, Centuria Alpina, questa sera, ore 21, in sede; domattina, ore 4, in sede, per gita al Sestriere; 2.a Centuria, ore sette, alla Scuola Vitt. da Feltre; 3.a Centuria, ore sette, in piazza Carducci. - 5.a Coorte, 4.a e 5.a Centuria, ore sette in via Fontanesi 20; 6.a Centuria, ore 10, presso la Scuola San Carlo; dovranno intervenire anche coloro sprovvisti di uniforme. 8.a Coorte, Centurie disarmate: ore sette, in sede. — Coorte Marinara «Duca di Genova»: ore 10, all'Unione Marinara Italiana.

1.o Battaglione CC. NN. Complementi: ore 8, in caserma.

Squadra di Pronto Soccorso: ore 7,30, al Martinetto.

Centuria Sportiva Celtarò. — Domenica 12 corrente adunata, in tenuta da montagna alla stazione di Porta Nuova, alle ore 8,00, per gita sciistica d'istruzione al M. Triplex (Valle Susa). Ritorno in sede stessa serata.

Bollettino demografico di Torino

10 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	25

NASCITE E MORTI
verificatesi nei corso del mese di ottobre

	Settembre	Ottobre
NATI	538 (1)	606 (3)
MORTI	558	606

MATRIMONI

Settembre (Celebrati nella Casa Comunale n. 13: Celebrati col rito relig. e trascritti 239. Tot. 339

Ottobre (Celebrati nella Casa comunale n. 8; Celebrati col rito relig. e trascritti 365. Tot. 373

(1) Di cui 34 nati morti.
(2) Di cui 31 nati morti.

Grave infortunio sul lavoro

Il meccanico Achille Brondolo fu Andrea, di 49 anni, abitante in corso Regina Margherita 225, mentre, salito sopra una lunga scala attendeva al proprio lavoro in uno stabilimento di corso Dante, cadeva malamente al suolo.

Con l'autoambulanza dello stabilimento stesso l'infortunato veniva portato all'ospedale San Giovanni, dove era ricoverato con riserva sulla prognosi.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Andrea Sivera di Giovanni, di 24 anni, abitante a Nichelino, percorreva verso le ore 7,30 di ieri mattina il corso Castelfidardo, in condotta del proprio carro, quando, causa uno scivolone cadeva a terra. Malauguratamente una ruota del carro gli passava sul piede destro fratturandoglielo. Portato con un'automobile all'ospedale Mauriziano veniva ricoverato in osservazione.

Una motoleggera rubata

Nel primo tratto di via Davide Bertolotti ignoto ladro ha rubato la notte passata la motoleggera targata con il numero 325-TO, di proprietà del signor Carlo Borelli.

STATO CIVILE

10 novembre 1933-XI

NASCITE N. 21: maschi 10 femmine 11.
MORTI N. 25: Bertola Teresa ved. Garnier, d'anni 81, di Mondovì, agiata, via Carlo Alberto, 32 — Gilardi Clotilde fu Giuseppe, d'anni 66, di Chieri, possidente, via Goffredo Casalis, 10 — Grasso Vittoria fu Giulio, di anni 39, di Torino, agiata, via Vico, 9 — Guglielminetti Maria fu Antonio, d'anni 74, di Favaro, industriale, via Ormea, 141 — Gambetta dott. cav. uff. Pietro fu Alessandro, d'anni 63, di Torino, ingegnere, piazza Madama Cristina, 2 — Agnesio Giovanni fu Giuseppe, d'anni 70, di Carmagnola, industriale, via Parma, 63 — Odetti di Marcorengo contessa Laura, d'anni 81, di Cremenzino, possidente, via Po, 61 — Ricmoli Annunziata m. Gaffuri, d'anni 52, di Firenze, casalinga, via Castelfidardo, 23 — Gallo Emilia ved. Pacchiene, d'anni 58, di Cascelli, agiata, via Bidone, 39 — Marrucco Angela di Giuseppe, d'anni 71, di Mondovì, casalinga, strada di Pecetto, 281 — Trivario Carolina fu Giuseppe, d'anni 78, di Torino, pensionata, via Rosta, 13 — Zappala Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 83, di Torino — Ballario Francesca ved. Bardina, d'anni 87, di S. Francesco al Campo, casalinga — Ruggero Rosa, ved. Barberis, d'anni 91, di Cumiana, casalinga — Dotto Giovanni di Alessio, d'anni 13, di Moncalieri, contadino — Conca Vittoria fu Luigi, d'anni 60, di Montechiaro d'Asti, maestra — Rossetto Domenica ved. Orla, d'anni 89, di Ferno Canavese, casalinga — Frola Battista fu Battista, d'anni 64, di Varallo Sesia — Manovani Arturo di Dario, d'anni 31, di Tabellano, macchinista — Rasmolo Olga m. Grilli, d'anni 53, di Venezia, casalinga — Oddenino Margherita ved. Lamaro, d'anni 80, di Brandizzo, casalinga — Ruggeri Laura fu Giovanni, d'anni 61, di Leonessa, religiosa — Ghiglione Maria ved. Scala, d'anni 80, di Gaet, casalinga — Colombatto Francesco di Federico, d'anni 22, di Bologna, portalettere — Barbero Dionigi di Luigi, d'anni 19, di Cumiana, macellaio — Foly Giuseppina fu Girolamo, d'anni 56, di Avezzano, casalinga — Rocchia Rosa m. Campovini, d'anni 53, di Moncalieri, casalinga — Lozano Maria m. Rista, d'anni 34, di Cumiana, casalinga.

Incredibile ma vero

Molti stenteranno a crederlo, ma è purtroppo così. Vi è ancora della gente che crede d'essere raffinatamente elegante perchè può ostentare una etichetta cucita sulla fodera di un vestito o di un cappotto. Le migliore smentita che si può dare a questi colpevoli ignari è data dai magnifici e convenientissimi indumenti confezionati, che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende presso il suo reparto abbigliamento (via San Francesco d'Assisi, 11), prodotti campioni della migliore produzione nazionale.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 13,35, 14,40, 20: Giornale radio — 11,15, 13,50: Orchestra Rex Zeiga — 12,50: Dischi — 13, 13,20 e 13,44, 14,15: Trio Chemi-Zanerelli-Canonico — 13,20, 13,45: Dischi e Borsa. — 16,45: Canzoncin dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10, 18: Orchestra Rex Zeiga — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio prezzi — 18,50: Comunicato dell'Ispettorato per la difesa del Risparmio e dell'Esercizio — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,40: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi, conversazione — 20,50: Inni nazionali — 21: Trasmissione d'opera. Meglio interpreti: Giuseppe Villaroni: «La casa di Lisa», Gianpietro Campanella, conversazione. Notiziario teatrale. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 21: Inni nazionali e trasmissione d'opera.

Bolzano: 20: Inni nazionali e concerto di musica operettistica (Canzoni e danze).

Palermo: 20,45: Inni nazionali e «La Sicilia canta», di Milio operetta in tre atti di A. Daniele.

Grenoble 11: 21,30: Attualità: «La pace» adattamento radiofonico.

Praga, Stratisava, Brno, Koaice, Moravska Ostrava: 20,5: Concerto; Szymanowski: Concerto per violino e orchestra op. 35.

Varsavia: dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Lipsia: 20: Concerto orchestrale di musica brillante e da ballo.

Belgrado: 21,40: Canzoni popolari.

Oslo: 20: Gustav Kerbel: «L'assicuro vedo sempre, in 4 atti.

Seguendo la Radio

INDUSTRIALE RADIO - v. Ospedale 6 annuncia l'arrivo Nuova serie Fada 351, Crosley Paris, Cresa Radio e l'istituzione di un servizio assistenza tecnica seria, a condizioni oneste. - Tel. 42-000.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno, S. M. il Re si è degnato di nominare Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Carlo Bigatto*, valoroso Juventino, già Capitano della Squadra.

I Deputati Torinesi Carboni, di cui è appassionato Amministratore Delegato, e gli amici, vivamente si congratulano per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
LA PIU' SPETTACOLOSA VARIETA' DI GIOCATTOLI
Vasti, recentissimi arrivi: tutta merce nuova; le migliori novità. Pissato to tempo le vostre scelte Natalizie.
Via Viotti, di fronte al Gratticielo.

ROMANA CALCAGNI
è LA CASA PREFERITA
DALLE SIGNORE ELEGANTI
I suoi modelli sono di linea distinta ed originale. L'assortimento dei più vasti. La confezione è accuratissima.
Visitate la nuova collezione di modelli (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs) nel bellissimo negozio di via Roma nuova.

**

ULTIME NOTIZIE

Esodo di capitali dall'America per il deprezzamento del dollaro

Londra, 10 notte.

Il rapido deprezzamento del dollaro è stato quotato alla Borsa di Londra durante la giornata odierna fino a 5,16, cosa che non si verificava dai tempi della guerra civile in America, ha suscitato notevole incertezza e preoccupazione in tutti gli ambienti finanziari i quali non sanno dove la politica inaugurata dal Presidente Roosevelt andrà ad arrestarsi e che cosa il governo britannico deciderà di fare di fronte ad un avvenimento monetario che sconvolge tutti i calcoli degli esportatori.

L'indipendenza della sterlina

Un deputato ha voluto chiedere delucidazioni al Governo ed ha avuto per risposta dal Cancelliere dello Scacchiere che il Governo intende attenersi alle direttive enunciate parecchie volte e contenute anche nel memorandum che la delegazione imperiale ha presentato alla conferenza economica: politico dell'indipendenza della sterlina da tutte le valute.

Queste dichiarazioni di Neville Chamberlain, subito chiarite la situazione la rendono in un certo senso più oscura, in quanto che mantenere la sterlina indipendente può voler dire troppe cose. Può voler dire, ad esempio, lasciare che il suo livello sia regolato di giorno in giorno dalla domanda o dall'offerta; cioè dall'andamento delle operazioni commerciali e finanziarie di carattere internazionale. Ma quali tendenze si manifesteranno nel campo commerciale, se il Governo di Washington continuerà a svalutare premeditatamente il dollaro, rendendo così a buon mercato le merci americane per i paesi esteri e creando una grave temibile concorrenza alle esportazioni inglesi? «Indipendenza» può voler dire anche — e forse è consigliabile dare alle parole di Chamberlain questa interpretazione — che la sterlina non seguirà la sorte del dollaro, che l'Inghilterra non accetterà la sfida e non si impegnerà in una gara di deprezzamento delle valute, ma che, d'altra parte, la sterlina non ritornerà di necessità nemmeno all'attuale livello nei riguardi delle valute auree. Chamberlain, sottolineando la indipendenza da tutte le valute ha detto in altre parole che il Governo si riserva di stabilire il livello futuro della sterlina a seconda dell'opportunità. Per una qualsiasi azione del Governo in questo campo dovrà essere fatto ricorso, come è chiaro, al fondo di conguaglio dei cambi, un fondo di parecchie centinaia di milioni di sterline amministrato da persone misteriose, i cui nomi sono conosciuti soltanto dal Cancelliere dello Scacchiere e dal Governatore della Banca d'Inghilterra. Per tale ragione la City ha seguito oggi con attenzione tutte le operazioni che potevano essere attribuite all'iniziativa degli amministratori del fondo, onde scoprire così quello che le supreme autorità finanziarie del paese hanno in animo di fare.

Se ne è concluso però che il fondo è rimasto passivo, giacchè le compere di dollari che avrebbero potuto controbilanciare le vendite in massa di valute americane non sono avvenute.

Il panico agli Stati Uniti

La giornata è stata caratterizzata perciò dalla fuga dei capitali americani da New York a Londra, e questo ha causato il deprezzamento del dollaro. Per il momento si tratta, dunque, di un movimento di carattere psicologico che ha le sue origini nel panico prodotto in America dall'incertezza sulla politica di Roosevelt; come tutti i problemi psicologici avrà probabilmente una pronta reazione. E' dubbio tuttavia che la reazione possa verificarsi entro un tempo relativamente breve se la Casa Bianca continuerà la sua politica di deprezzamento. Siccome ciò costituirebbe una diretta minaccia per gli esportatori inglesi (come del resto per quelli di ogni altro paese) la caduta della valuta americana ha provocato in Inghilterra il sorgere di un movimento a favore di un'energica azione del detto fondo di conguaglio dei cambi. La richiesta parte naturalmente dagli ambienti dal commercio di esportazione che si vedono direttamente colpiti, ma sembra che non sia sostenuto negli ambienti finanziari in seno ai quali si teme che l'impegnarsi in operazioni del genere, nell'acquisto cioè di dollari in quantità sufficiente a controbilanciare le forze che ne cagionano il deprezzamento potrebbe voler dire gettare somme immense in una botte senza fondo.

Per ciò i banchieri più influenti escludono che il fondo di conguaglio venga impiegato altrimenti che in operazioni lenitenti e rendere meno irregolari le fluttuazioni giornaliere.

«L'eventuale azione che l'Inghilterra potrà decidere — ha detto un pezzo grosso della City — dovrà essere di natura politica, poichè l'intera situazione dei cambi oggi è di natura politica e non economica».

Informazioni giunte questa sera da Washington confermano che la fuga dei capitali ha assunto proporzioni allarmanti. Nel corso dell'ultima settimana i depositi presso le Banche associate alla stanza di compensazione di New York si sono ridotti di 175 milioni di dollari ed è probabile, si dice, che buona parte di questa ragguardevole somma sia stata trasferita all'estero per le vie non ancora bloccate da disposizioni di legge.

La crescente sfiducia nella valuta americana, che costituisce la causa principale della fuga dei capitali, si è riflessa anche nelle vendite in massa di titoli di Stato i quali, per conseguenza, sono ribassati. Un solo raggio di luce rompe la fitta nuvola che oscurano il cielo monetario degli Stati Uniti ed è una dichiarazione del Presidente Roosevelt il quale ha detto: «Il Governo continuerà a fare crediti e il desiderato rialzo del livello dei prezzi delle merci di prima necessità sarà accompagnato dalla creazione di una moneta sana». I partigiani del Governo non si stancano di ripetere al pubblico — il quale come si sa è invitato a «comperare ora» — che la sua spontanea collaborazione affretterebbe il raggiungimento di questo fine; ma come il pubblico risponda alle esortazioni lo dice fra l'altro una cifra eloquente del barometro economico, secondo cui l'attività commerciale della settimana è diminuita dell'otto per cento. Si deve aspettare dunque una continuazione della fuga dei capitali e un'ulteriore deprezzamento del dollaro?

R. P.

La conversazioni russo-americane

Un ambasciatore sovietico provvisorio sarebbe nominato a Washington

Parigi, 10 notte.

L'odierno colloquio tra Roosevelt e Litvinoff è terminato senza il previsto annuncio del riconoscimento dell'Unione Sovietica da parte degli Stati Uniti. Il comunicato diramato poco dopo dice semplicemente che le conversazioni continueranno normalmente nei prossimi giorni. Anzichè recarsi a New York, come aveva disposto nei giorni scorsi, Litvinoff passerà il week end a Washington.

Secondo autorevoli informazioni egli avrà un nuovo colloquio con il Presidente questa sera alla Casa Bianca.

Circa i negoziati il corrispondente da Washington del *Temps* telegrafa che condizione preliminare per il riconoscimento è l'impegno assunto da ciascuno dei due Paesi di non intervenire negli affari interni dell'altro.

Il corrispondente apprende che le conversazioni prolungate che concernevano l'estensione di crediti all'Unione Sovietica per l'acquisto di cotone americano e altri prodotti in scadenza sul mercato americano non hanno ancora approdato. E' probabile che Litvinoff impiegherà i giorni prossimi a continuare queste conversazioni coi rappresentanti della Reconstruction Finance Corporation.

Cordell Hull, dovendo imbarcarsi sabato per Montevideo, non parteciperà più personalmente alle conversazioni a datare da oggi. Del resto è stato deciso — in principio — di lasciare alle Commissioni la cura di regolare i particolari degli accordi che interverranno circa la rivendicazioni interessanti e i due Stati e i sudditi dei due Paesi. Corre voce che Litvinoff consentirebbe alla designazione a titolo provvisorio di un Ambasciatore sovietico a Washington, che sarebbe incaricato di seguire i negoziati che si intavoleranno a tale riguardo.

In modo generale tutti si felicitano delle attuali conversazioni che hanno avuto una ripercussione favorevole nell'opinione pubblica, in particolar modo per quello che concerne la questione dei debiti.

Vivace ripresa in Francia

di spirito e di parole aggressive

Parigi, 10 notte.

L'atmosfera di nervosismo regnante a Parigi dopo il viaggio di Goering a Roma e alla vigilia del plebiscito tedesco favorisce la produzione intensiva di notizie tendenziose che trovano la loro eco nei corridoi della Camera, dove continua la discussione intorno alla politica estera. La smentita romana alle voci di imminenti iniziative italiane, ha sopito fino a un certo punto l'ansietà vera o simulata messa in mostra dai giornali circa le intenzioni attribuite a Mussolini. Ma da Berlino e da Ginevra i rumori sensazionali non cessano di succedersi.

Voci tendenziose

Secondo notizie raccolte dalla stampa della sera, negli ambienti della Lega delle Nazioni regnerebbe la persuasione che l'idea di riunire in Conferenza i firmatari del Patto di Roma è stata ripresa da parte; ma che, viceversa, guadagna terreno il progetto della riunione a Locarno o in altra città svizzera di una Conferenza delle Potenze interessate al disarmo, e cioè non soltanto l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Germania, ma anche il Belgio, la Polonia e la Piccola Intesa. Si tratta, superfluo dirlo, di un *ballon d'essai* messo in circolazione dagli ambienti francesi di Ginevra nella speranza di assicurarsi contro il pericolo di una Conferenza, in cui la Francia possa trovarsi in minoranza. Nella riunione ventilata, la Francia avrebbe infatti dalla sua tre Potenze, mentre dall'altra non ne rimarrebbero più di tre, ammesso naturalmente che queste tre Potenze debbano, per definizione esterna d'accordo fra di loro. Indipendentemente da tali voci, c'è chi pretende qui, sempre in base a informazioni di fonte societaria, che il Reich non avrebbe intenzione di chiedere dopo il plebiscito la revisione formale del Trattato di Versailles, ma si accontenterebbe di domandare una riforma dell'Istituto ginevrino che riduca il Consiglio permanente a soli nove membri e abolisca la clausola dell'unanimità, che rende impossibile ogni discussione libera ed efficiente in seno al Consiglio stesso. In quanto al disarmo, il Reich si accontenterebbe della parità di diritto teorica, mostrandosi meno intransigente circa l'attuazione pratica immediata del principio, ossia entrando nell'ordine di idee del piano britannico. I giornali riportano a conferma abbondantemente tali notizie; ma la confusione delle idee permane grandissima e non si può dire che la discussione in corso alla Camera abbia fin qui fatto di molto per attenuarla.

Si sperava che con la mattinata di oggi la serie delle interpellanze potesse aver termine e che nel pomeriggio Boncour e Sarraut potessero prendere la parola per le attese dichiarazioni. Ma cammin facendo è sorto invece in molti deputati il desiderio di tirare le cose in lungo e di approfittare della festività di domani per rimandare la fase decisiva della discussione a martedì, cioè dopo il plebiscito hitleriano. Che l'idea di questo ritardo sia venuta a Boncour, ne dubitiamo. Alla fine della seduta di oggi il ministro disse infatti alla Camera che per conto suo avrebbe preferito che certe dichiarazioni il Governo francese potesse farle prima e non dopo il 12 novembre. Ma le pressioni esercitate dai gruppi del centro e dal Senato su Sarraut fra ieri e oggi sono state evidentemente molto forti e il ministro degli Esteri ha dovuto finire con l'arrendersi a un'esigenza la quale è sicuramente destinata a rendere più difficile il suo compito.

Campagna allarmistica

Dopo il discorso di Mandel, abbiamo avuto oggi un discorso dell'on. Taittinger orientato nello stesso senso, più un'ardente orazione dell'alsaziano Oberkirch contro la restituzione della Sarre. I radicali invece, dopo il discorso pronunciato ieri dall'on. Guernut, non hanno detto gran che di notevole. La Camera è quindi da ieri sotto l'impressione di una campagna di allarmismo intenso poco propizia alle decisioni serene che l'Europa si augurerebbe vedere prendere.

Il *Temps*, sentendo il vento che soffia su palazzo Borbone, ne approfitta per pubblicare un articolo che non esitiamo a catalogare fra i suoi peggiori, dicendo fra l'altro che «o la Germania ripiglierà il suo posto al tavolo della Conferenza a Ginevra o le altre Potenze avranno il dovere di concertarsi per assicurare il rispetto dei trattati esistenti». Secondo l'organo ufficioso parigino, le «altre Potenze» non esisterebbero in concreto se non per servire da gendarmi alla Francia e aiutarla a mettere quella tale famosa mano a quel tale famoso colletto di cui parlava il defunto Briand.

Per partecipare di nuovo ai negoziati internazionali — aggiunge lo stesso giornale — la Germania dovrà cominciare con l'aderire all'accordo di principio confermato dalla commissione generale della Conferenza, giacchè non c'è nemmeno da parlare di fare al Reich altre concessioni per approdare poi di debolezza in debolezza a soddisfare rivendicazioni incapaci di conciliarsi col diritto creato dai trattati. Da altra parte non bisogna dimenticare che la cooperazione delle principali Potenze non può svilupparsi felicemente, se non a Ginevra e che qualunque idea d'affidarsi a una conferenza a quattro o a cinque, per imporre una soluzione, deve essere scartata come pericolosa per l'ordine dell'Europa».

Estremismo e scartamento ridotto

Da un pezzo i portavoce degli ambienti ufficiosi francesi non si servivano di un linguaggio così duro. Dobbiamo vedere in esso un primo sintomo della diminuita indipendenza di Paul-Boncour in seno al Gabinetto presieduto da Sarraut? Quello che è certo in ogni caso è che non si vede a quale Potenza la Francia possa imporre, all'infuori dei propri alleati, questo programma di obbedienza *perinde ac cadaver*. Gli Stati Uniti hanno già dichiarato nel modo più esplicito di non voler lasciarsi coinvolgere in complicazioni europee. L'Inghilterra non ha mai fatto mistero del proprio intenso desiderio di giungere a una conciliazione con la Germania. L'Italia ha proposto il Patto di Roma precisamente perchè all'Europa di Versailles sottentri finalmente una Europa aperta alla collaborazione pacifica delle grandi Potenze sul piede della parità.

Se la Francia vuole riprendere in Europa l'atteggiamento del 1922, quello che la condusse nella Ruhr, essa non può dunque contare se non su se stessa. E' essa disposta a fare una «guerra preventiva» per dettare al Reich la propria volontà come gliela dettò nel 1919 quando aveva il mondo intero dalla sua? Se le destre che fanno tanto rumore seminano tanto allarme alla Camera francese se ne sentono capaci, esse non hanno alla fine dei conti se non da prendere il potere, mobilitare e attraversare il Reno. Ma questa ipotesi della guerra preventiva non sembra più riscuotere oggi a Parigi un favore incondizionato. I più fieri paladini dell'intransigenza nazionalista cominciano a segnare il passo.

L'Ami du Peuple scrive: «La prima soluzione che viene alla mente è una spedizione preventiva. Ma la Francia profondamente pacifista non la ammetterebbe». E il *Rempart* aggiunge: «Solo un intervento immediato salverebbe la pace, tranquillizzerebbe l'Europa e libererebbe la Germania dal pericolo hitleriano». In quanto all'*Echo de Paris*, esso spiega dal canto suo: «E' lo stato d'animo pacifico assai pacifista del popolo francese che rende la guerra preventiva impossibile».

Se dunque i portavoce dell'estremismo imperialista parigino sono del parere che la guerra preventiva la Francia non possa farla, e che mirano le intransigenze verbali, gli ostruzionismi, gli intrighi di corta diplomazia diretti a tagliare la strada a tutto quanto può rendere possibile una conciliazione in Europa? Dobbiamo interpretarle semplicemente come tentativi di ricatti per intimidazione?

G. P.

Primo De Rivera e Sanjurjo fra i candidati della destra spagnuola

Attentati terroristici a Madrid

Madrid, 10 notte.

Il Comitato elettorale delle Destre coalizzate ha pubblicato oggi la lista definitiva dei suoi candidati in tutta la Spagna. Vi figurano fra gli altri i nomi del marchese Antonio Primo de Rivera, candidato a Cadice; del generale Sanjurjo, candidato a Melilla (Marocco); del marchese Luca de Tena, direttore dell'*A.B.C.*, candidato a Madrid; del signor Delgado Barreto, direttore della *Nacion*, candidato a Teneriffa, ecc.

Vivo interesse desta la posizione assunta nella lotta dal figlio di Primo de Rivera, il quale ha intrapreso la sua campagna di propaganda su un piano nettamente antisinistrato e antiparlamentare, e preconizza un regime fascista e corporativo. Un fatto degno di nota è l'esclusione del nome di Primo de Rivera dalla lista dei candidati a Madrid, e di quello del deputato Garcia Valdecasas dalla lista di Malaga. Quest'ultimo ha ritirato la propria candidatura per non aver voluto smentire alcune frasi pronunziate in un recente comizio di carattere fascista a Madrid contro gli eccessi del capitalismo e a favore di una saggia e profonda riforma sociale.

Numerosi attentati terroristici sono stati commessi a Madrid durante le giornate di ieri e di oggi. Quattro bombe sono scoppiate in diversi punti della città, per fortuna senza fare vittime; ma la popolazione è rimasta vivamente allarmata, e nei quartieri più pericolanti i negozi e gli uffici si sono chiusi con alcune ore di anticipo.

La pena di morte in Austria attraverso la procedura eccezionale

Vienna, 10 notte.

Il Governo austriaco ha emanato questa sera, a ora tarda, una Ordinanza nella quale, dopo avere spiegato che la restaurazione della pena di morte nella procedura normale attualmente non è possibile per ragioni costituzionali, dichiara di introdurre la procedura eccezionale per i delitti di assassinio, incendio doloso e violenza pubblica per mezzo di danni a beni altrui.

Il comunicato che dà notizia della nuova Ordinanza dichiara apertamente che si tratta di una misura diretta a intimidire coloro che negli ultimi tempi hanno continuato a turbare l'ordine e la tranquillità pubblica, speculando sulla pena relativamente mite prevista dalla legislazione austriaca.

Il Tribunale del primo Distretto di Vienna sarà costituito in Tribunale statale, a gli verranno sottoposti tutti i casi sopra previsti, in qualunque parte della Repubblica si verifichino. In sostanza si tratta dell'introduzione della pena di morte per il tramite della procedura eccezionale, ed è evidente che il Governo ha preso questa misura in seguito al riaccendersi della propaganda nazionalista. Contemporaneamente, però, il Governo ha autorizzato anche il Ministro delle Finanze a imporre al Comune di Vienna la riduzione di diverse tasse municipali, con la minaccia di provvedere con Ordinanze, qualora non si dovesse tener conto in tempo debito delle sue richieste.

La questione dell'Italiano a Malta

Una lettera di Luigi Villari al «Times»

Londra, 10 notte.

Il *Times* pubblica una lettera di Luigi Villari sulla questione della lingua a Malta, nella quale, replicando a quanto qualche tempo fa il signor Galea scriveva sullo stesso giornale, viene messo in risalto che nulla si oppone all'insegnamento contemporaneo dell'inglese e dell'italiano nelle scuole elementari e che il maltese, dialetto e non lingua, può essere appreso dai bambini a casa loro. Villari contesta al Galea che vi siano «sognatori e creatori di imbarazzi» in Italia, dove nessuna persona responsabile fa di Malta una questione di irredentismo.

Grave disastro aviatorio in America

Quattro morti e quattro feriti gravi

New York, 10 notte.

Telegrafano da Portland nell'Oregon che un aeroplano che faceva servizio passeggeri è precipitato durante la notte a causa della fitta nebbia. Delle otto persone che l'occupavano, quattro sono morte e le altre quattro sono state raccolte ancora viventi stamane quando il disastro è stato scoperto. Esse sono state ricoverate all'ospedale.

Il nuovo Statuto della «Dante Alighieri»

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva il nuovo Statuto della Società Nazionale «Dante Alighieri» con sede in Roma. Il nuovo statuto stabilisce che la società nazionale «Dante Alighieri», allo scopo di propagare e di diffondere la lingua e la cultura italiane fuori del Regno e tenere allo dovunque il sentimento di italianità inteso secondo lo spirito della Rivoluzione Fascista, istituisce e sussidia scuole e corsi di lingua italiana per connazionali e stranieri, istituisce biblioteche, diffonde libri e pubblicazioni, organizza conferenze, assegna premi, e si avvale di qualunque altro mezzo ritenuto idoneo. La società è sottoposta all'alta vigilanza del Capo del Governo, al quale, al principio di ogni anno, la società consegna, per l'approvazione, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente e copia del conto consuntivo. La società con sede centrale in Roma, ha una organizzazione periferica costituita da Comitati locali nel Regno, nelle Colonie, e all'estero.

Ponte ferroviario sulla Novara-Varallo sostituito in meno di dieci minuti

Varallo, 10 notte.

Ieri, in regione Mantegna, alla presenza dell'ing. Morgana, capo dell'Ufficio I. Sezione lavori, del capo reparto e del segretario tecnico principale della Sezione lavori del Compartimento di Torino, è avvenuta la traslazione di un ponte in ferro del peso di 20 tonnellate circa sul torrente Reale. Ciò si era reso necessario per dare passaggio a locomotive di maggiore portata ed era compreso nel programma di miglioramento della linea Novara-Varallo.

Il varamento, che assume la sua importanza tecnica perchè trattasi di una traslazione obliqua di 6 metri, è stato compiuto, in sede stabile, precisamente in 9 minuti e mezzo. In questo breve tempo, con l'ausilio di due argani, il ponte vecchio e quello nuovo sono stati contemporaneamente trasportati, mentre avveniva anche l'allacciamento dei binari. Alla riuscita manovra assisteva numerosa folla.

Piomba per la caduta del pavimento sulla tavola imbandita d'una famiglia

Ferrara, 10 notte.

Una curiosa disgrazia è avvenuta nel vicino paese di Ripeporsico, dove in una casa abitata da parecchie famiglie, per l'improvviso crollo del pavimento di una stanza al secondo piano un inquilino è piombato sulla tavola imbandita di una famiglioia che stava cenando nella sottostante cucina. Il bolide umano, certo Giovanni Lombardelli e le sue vittime, il colono Pietro Stagni, la moglie e i figli se la sono cavata con molto spavento e con alcune (trascurabili) escoriazioni in varie parti del corpo, causate dalla pioggia di pietre e calcinacci che ha accompagnato la singolare caduta.

Allagamenti e gravi danni per i temporali in Maremma

Livorno, 10 notte.

A causa dei forti temporali di questi giorni si sono dovuti lamentare in Maremma gravi danni arrecati ai terreni preparati per la semina e a quelli già seminati. Il fiume Albegna ha straripato inondando le campagne di Saturnia e ha asportato legna, alberi, altri materiali e numerosi capi di bestiame.

Nella zona dei Lasconi la piena ha asportato otto muli mentre altre 32 persone sono state inghiottite dal fiume stesso. Nella località Poggio, di proprietà del marchesi Ciacci, tutte le bestie sono state travolte dalle acque, ne non alla stalla, alla sua... libertà. Le afferrò, sul suolo terrazza delle carceri e si calò in un attimo nel sottostante piazzale allontanandosi per ignoti lidi. Quest'oggi verso le 16,30, fu via Pagano Doria, i carabinieri della stazione di via Milano hanno incontrato la Sabatelli e l'hanno arrestata.

Messaggi al Duce portati dalle staffette di ciclisti

Roma, 10 notte.

Veloci messaggeri, i corridori della sesta staffetta ciclistica della Milizia hanno recato ognuno un messaggio augurale della loro Legione al Duce. Tra i più significativi sono i seguenti: «Duce! Noi del Cile siamo, tra gli Italiani, più lontani dalla Patria, condannati quindi alla più dure e cocenti nostalgie. Ma anche in queste contrade australi il nostro cuore batte con orgoglio perchè assistiamo alla marcia del Fascismo nel mondo e sentiamo che il palpito della nostra civiltà giunge ormai fino su queste rive dell'Oceano Pacifico. Roma è da per tutto ed anche qui. Affidiamo dunque alle staffette di Genova il nostro saluto romano per Voi, e siamo ventimila Italiani che stanno sull'attenti per dirvi: Presente! — Firmato il R. Console Generale Capanni, il R. Ambasciatore Pedrazzi».

«Dalle aspre giogaie del Gennargentu, che corona le Barbagia ai pingui risanati Campidani, fino al Golfo degli Aranci suonanti di lavoro umano, la «fiera gente sarda», che ha nel cuore la Camicia Nera, emblema di fede e di gratitudine, lancia a Voi, Duce della grande Patria, il grido e il vaticinio: «Deus bardet su Re e Mussolini». — Firmato XXX Gruppo Legioni Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, Cagliari.

XVI Gruppo Legioni Bologna: «Duce, nella continuità della Rivoluzione è la continuità della fede delle Camicie Nere della X Legione che non mutano volto nel mutare di eventi. Al più veloci tra loro lanciati sulla via gloriosa di Roma, tesi nello sforzo sovrumano per giungere primi alla meta, affidano il loro messaggio di immutabile devozione e fedeltà ed anelano a maggior premio la fiducia del Duce, unico ed insostituibile Capo».

XII Gruppo Legioni, Trieste: «Duce, l'unico desiderio delle Camicie Nere della Venezia Giulia è di avere la certezza che nella quotidiana fatica esse abbiano compiuto sempre ed intero il loro dovere».

Le recenti statistiche demografiche in provincia di Vercelli

Biella, 10 notte.

Dalle statistiche relative alla popolazione della provincia di Vercelli testè pubblicate, si apprende che la popolazione è in prevalenza concentrata nei piccoli centri. Su 165 comuni costituenti la provincia solo 49 hanno una popolazione che supera i due mila abitanti. In totale la popolazione è di 358.208 persone, corrispondenti ad una media di 120 abitanti per Km. quadrato. I coniugi assommano ad 81.200. Il numero è ancora maggiore per le nubili che sono 86.800. Le famiglie più numerose si trovano fra gli agricoltori, padroni, fittavoli e mezzadri. L'industria è quella che assorbe in maggior parte l'attività della popolazione: ad essa sono dedite 82.834 persone, all'agricoltura invece 76.498, al commercio 13.000 ed all'artigianato 13.294.

Va a piedi da Roma a Varallo e vuol farsi frate

Varallo, 10 notte.

Partito tre mesi or sono da Asti, sua città natale, tale Vincenzo Maria Bonsignegni, d'anni 26, è giunto ieri nella nostra città dopo di essersi recato a Roma, Torino ed Oropa, sempre a piedi. L'eccezionale pellegrino, che proveniva da Monte S.ta Maria nel Biellese, ha dichiarato di essere venuto a Varallo per ringraziare la Madonna del Sacro Monte in seguito ad una grazia ricevuta. Ciò che infatti ha compiuto. Salito al Santuario, benchè stremato di forze, il Bonsignegni, che portava un grosso zaino sulle spalle, si è inginocchiato dinanzi alla Vergine a recitar preghiere di ringraziamento. Visitate poi tutte le misteriche Cappelletta, dopo di essere stato rifocillato da persone caritatevoli, il vagabonde ha ripreso la strada alla volta di Padova, dichiarando di voler giungere sino a Pompei ove si farà frate.

Movimentata evasione dal carcere d'una maturo artista di varietà

Genova, 10 notte.

Dal Tribunale di San Remo era stata condannata a 8 mesi di reclusione e lire 660 di multa l'artista di varietà Pierina Sabatelli di anni 41 da Firenze perchè colpevole di furto di 300 lire a danno di una sua collega. Condotta in carcere la Sabatelli approfittava della momentanea assenza del capo guardia per attaccare... un bottone alla di lui mogalia. La buona donna apprendeva molte della vita di Pierina e fra l'altro dei suoi successi d'arte che dovevano subire, ahimè!, un arresto di otto mesi e della sua pelle delicata che doveva, la notte, stare a contatto delle rustiche lenzuola dei letti di cella. La carceriera impietosita non si oppose a dare lenzuola meno rustiche alla reclusa e corse a prendere nel suo guardaroba. Pierina rimase perciò sola e cambiando di un tratto opinione giudicò le lenzuola rustiche molto adatte, se non alla sua pelle, alla sua... libertà. Le afferrò, sul suolo terrazza delle carceri e si calò in un attimo nel sottostante piazzale allontanandosi per ignoti lidi. Quest'oggi verso le 16,30, fu via Pagano Doria, i carabinieri della stazione di via Milano hanno incontrato la Sabatelli e l'hanno arrestata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Nicola Biancobrio ed Eleonora Boidi, da Castelnuovo Bormida, contornati da un fitto stuolo di congiunti.

I corsi professionali agricoli sono stati frequentati nella decorsa stagione da 4179 allievi di cui altre 2000 hanno ottenuta la piena approvazione.

DA BORGOSESIA

Alla presenza delle autorità e delle organizzazioni fasciste è stato inaugurato il tratto stradale che unisce il centro industriale di Pianceri con la frazione Borrone. L'opera è costata 200 mila lire.

DA CASALE

La tradizionale Fiera d'ottobre si svolgerà quest'anno nei giorni 13, 14 e 15 corrente, nei mercati agricoli riuniti di piazza Castello.

Il prezzo del latte per l'alimentazione è stato fissato in lire 50,75 al quintale; quello per uso industriale in lire 36,75.

Con solenne cerimonia è stato inaugurato il refettorio materno comunale, alla presenza di autorità e folla.

DA PIANEZZA

Un grave incendio sviluppatosi dalle cataste adibite a deposito di paglia e fieno della casa colonica dell'agricoltore Pietro Umberto, alta sulla borgata Parasco di questo Comune, ha invano tutto l'intero fabbricato arrecandovi gravi danni.

DA VALENZA

Travolto dalle ruote del proprio carro, è rimasto certo Luigi Bertola, di 55 anni, che ha riportato la schiacciamento delle gambe e lesioni gravi al bacino.

Cadendo dall'alto di un ponte in legno, certo Pietro Orselli, di 34 anni, si è fratturato la volta cranica, per cui gli è sopraggiunta la commozione cerebrale.

DA VOGHERA

Ennemila lire di oggetti d'oro hanno rubato ignoti ladri nella casa del gazettiere Carlo Lelio.

Rinvenimento del cadavere dell'evaso dalle carceri di Alba

Alba, 10 notte.

Dopo ricerche durate ben 17 giorni è stato rinvenuto stamane verso le ore 11 il cadavere di certo Francesco Fiore fu Bartolomeo, di anni 36, da Asti, che, come abbiamo annunziato, era fuggito dalle nostre carceri in compagnia di un altro detenuto. Dopo una fuga precipitosa i due avrai avevano riparato sulla sponda sinistra del Tanaro e mentre il compagno era stato rintracciato dai carabinieri della nostra città e arrestato, il Fiore nell'attraversare il fiume era scomparso sotto le acque. Il suo cadavere, come si è detto, è stato rinvenuto questa mattina in uno stato veramente pietoso nei pressi di Barbaresco.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 10. — La giornata odierna a Wall Street è stata oltremodo calma dopo un'apertura ferma. Verso la fine della giornata le vendite superavano le compere e perciò si sono avuti in molti reparti dei ribassi fino a due punti, specialmente nelle azioni del rame, della gomma, in quelle automobilistiche e in quelle cambiarie. Il cambio con la sterlina dopo essere stato irregolare per tutta la giornata si è fermato a 5,12. L'argento è sceso a 42¾ e l'oro, aumentato il dollaro conte, è salito a dollari 33,20.

Chiusura delle obbligazioni ferroviarie:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		102 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	94 1/2	99 1/2
Id. id. 1937	94 —	96 3/4
Pr. Milano 4,50 % 1933	85 —	85 1/2
Id. Roma id. id.	86 1/4	86 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/4	100 3/4
Sip 4,50 %	75 —	77 3/4

AZIONI	9	10
Italian Superpower	1 1/8	1 3/8
American Can	92 1/4	91 —
American Rad. Stand. S.	13 —	13 3/8
American Tel. Tel.	116 6/8	115 3/4
Consolidated Gas	40 ½	38 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	74 1/4	74 5/8
General Electric	21 1/8	20 5/8
Intern. Harvester Co.	38 1/4	38 1/2
Johns Manville Corp.	52 5/8	51 1/8
General Motors	30 3/4	30 1/8
Kennecott Copper	22 1/8	22 —
Montgomery Ward	20 3/4	20 3/8
National Biscuit	43 —	43 3/8
New York Central Ry	36 —	35 1/2
North American Co.	17 1/4	16 3/4
Procter Gamble Comp.	40 —	40 1/2
Radio Corporation	7 1/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	24 3/4	24 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/4	43 1/2
Texas Gulf Sulphur	40 3/4	40 3/4
United Corporation	5 7/8	5 5/8
United States Steel	48 —	47 3/4
Union Carbide Co.	45 —	44 3/4

CAMBI:	
Roma	5 40
Londra	5 1050
Berlino	34 30
Madrid	13 20
Amsterdam	64 75
Parigi	6 2650
Bruxelles	23 40
Berna	31 00
Stoccolma	25 55
Oslo	25 70
Copenaghen	23 85

Vienna	28 10	
Praga	4 77½	
Budapest	26 80	
Bucarest	98 ½	
Belgrado	225 —	
Atene	91 80	
R. Aires c.	40 46	
Rio Janeiro	8 65	
Londra 60 g.	5,0950	
Id. comm.li	5,0950	
Montreal	5 1050	
R. Aires	108 70	

BUENOS AIRES, 10. — Chiusura cambi: Italia 25,95; New York 107,88; Inghilterra 45 1/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 10. — Borsa merci. - Frumento Buon Torino: chiusura: dicembre 80; gennaio 81,10; marzo 83,50; maggio 84,50. — Risone Alessandria: chiusura: dicembre 80,50 gennaio 81,50; marzo 82,83; maggio 85.

MILANO, 10. — Borsa merci - Frumento nazionale: chiusura: novembre 80,20, dicembre 81,25, gennaio 83,20, maggio 84,40. Granoturco nostrano: chiusura: dicembre 46, marzo 46,75.

GENOVA, 10. — Borsa merci - Grano: mercato nazionale: apertura: dicembre 80,50, marzo 83,50; chiusura uguale. Granone nostrano: Mercato sostenuto.

CHICAGO, 10. — Hard Winter 80%; dicembre 69%, 69 7/8; maggio 65 5/8, 66 1/8 luglio 60¾. 60 5/8.

WINNIPEG, 10. — Chiusura delale: dicembre 63 5/8; maggio 67½; luglio 68 3/8.

BUENOS AIRES, 10. — Dicembre 6.17; febbraio 6.28.

METALLI

LONDRA, 10. — (Chiusura).

Rame best.	34,5	» 3 mesi	13,1,5
» massimo	36,10	Zinco m. c.	15,13,9
Standard s.	31,15,9	» 3 mesi	15,18,9
» a 3 mesi	31,17,6	Alluminio	100
Stagno c.	229 5	Antimonio	48 ½
» a 3 mesi	228 7,6	Nichelio	225-230
» di Banca	224,10	Oro	124,6
» Straits	238	Argento d.	18 7/16
Piombo m.c.	11,17,6	Argento l.	18 9/16

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura ottavi. Disponibili tendenza calma; id. Middling 10,05.

	9	10		9	10
Novemb.	9,72	9,73	Aprile	10,13	10,15
Dicemb.	9,83	9,83	Maggio	10,21	10,19
Gen. '34	9,91	9,92	Giugno	10,28	10,26
Febbraio	9,98	9,99	Luglio	10,35	10,33
Marzo	10,06	10,06	Ottobre	10,53	10,53

N. Orleans, 10. - Disponib. Middling 9,75.

Futuri:	9	10		9	10
Dicemb.	10,80	9,77	Maggio	10,18	10,15
Gen. '34	10,18	9,80	Luglio	10,33	10,30
Marzo	10,05	10,01	Ottobre	10,48	10,43

Liverpool, 10 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	9	10
American Middling	6,36	6,31
Egyptian fakri F.G.F.	7,25	7,10
» Upper F.G.F.	5,94	5,90
Burma F. G.	4,84	4,80
Broach F. G.	4,27	4,23
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,42	4,38
Bengal F. G.	3,53	3,54
Bengal Superfine	3,73	3,74
Sind F. G.	3,58	3,54
Sind Superfine	3,78

Perchè scappavate?

Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

DIECI

«RACCOLTE» DI ETICHETTE ARRIGONI, COMUNQUE COMPOSTE, SENZA LIMITAZIONI CIRCA IL TIPO E IL FORMATO SONO SUFFICENTI PER RICEVERE IN REGALO UN MAGNIFICO FOOT-BALL N. 4

Chi ha raccolto e raccoglie etichette Arrigoni, prima di spedirle, ci richieda nel suo interesse il nostro catalogo illustrato, dal quale potrà scegliere liberamente tra i numerosi oggetti quello da lui desiderato.

Ufficio Propaganda Arrigoni Genova II - Trieste - Casella postale N. 81

Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato «Arrigoni vi regala»

Cognome e nome

Indirizzo

ARRIGONI

ESTRATTO CARNE - PISELLI - FAGIOLINI IN SCATOLA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACNOLOTTI 0,30. Porchetta Romana. Salsicceria Accademia Albertina 38. Telefono 50.735. 26017

CEDESI prezzi blocco moderna attrezzatura vetrine ottimo stato, per stoffe, vestiti, ecc. Scrivere cassetta 198 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39288

MOTORI a scoppio 20 HP e 25 HP, perfetto ordine marcia, vendonsi. Via Bardonecchia 36. 39186

TORNIO parallelo come nuovo 1,70x0,70 vendesi. Via Bardonecchia 36. 39187

TRATTRICI Austin anche da riparare compransi purchè occasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 121 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5840

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Latteria caffè redditizia, città vicinissima, occasione, 14.000, Vittorio 59, Carocci. 37678

A. Latteria centrale litri 300 occasionissima cedo. Donadio, San Quirino 5.

A. Rivendita pane kg. 130 giornalieri, buona occasione, cedo. Donadio, San Quirino, 5. 37659

ASSOCIERei camionista disponga 1000 o 2000. Scrivere Soffritti, via Perugia, 41, Torino. 39303

AVENDO 100.000 Comunidate comodato presso terzi, prontissima restituzione, occorrendi realizzarlo stantandole subito trasportandone proprietà. Corrispondo premio purchè operazione rapida. Scrivere cassetta 193 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39272

AZIENDA redditizia lucida articoli, ottima clientela. Rivolgersi Luigi, Santa Giulia 1. 39283

CEDESI Collegio e floreante colonia balneare. Scrivere cassetta 214 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37620

CEDO officina bene attrezzata dando lavoro in parte pagamento. Scrivere cassetta 199 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale, unica, paese Piemontese, incasso 50.000, vendesi urgentemente. Scrivere cassetta 182 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39237

ISTITUTO cure genito urinarie, pelle, nevrosi 35 anni esercizio, località centrale Venezia, affittasi attrezzato macchinari moderni a serio professionista. Scrivere cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37602

PARRUCCHIERE misto licenza profumeria motivi salute cedesi Genova centro. Cassetta 9 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5857

PARRUCCHIERI. Cercasi negozio anche misto centrale. Scrivere cassetta 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER ritiro commerciale cedesi fabbrica tricicli vermouth liquori, avviata 40 anni, somma mensile 80.000. Tassata posta in 500 mila, fermo posta. 39265

QUARANTAMILA cerco contro prima ipoteca. Scrivere cassetta 228 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76188

8300 cedesi licenza commestibili bottiglieria, superiori, arredamenti. Cagnasso, Cumerana 14. 39276

8000 avviatissima drogheria angolare, facilitazioni pagamento, stracessasione. Cagnasso, Camerana 14. 39274

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCHIRURINE piazzisti abilissima profonde conoscitrici clientela alimentari piazza Torino cercansi da importante industria. Offerte dettagliate referenze, cassetta 204 A Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO perfezionamento undulazioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Lezioni anche serali.

CERCASI lavorante fantasia. Civrenna, XX Settembre N. 71. 76300

CUCITORI Black a punto incrociato compola, cercansi da importante stabilimento. Offerte dettagliate a cassetta 226 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5860

DODICI mensili corsi individuali calligrafia. Lezioni per corrispondenza. Studio Calligrafico, Madama Cristina, 35. 39291

VAGLIATRICE fantasia cercasi per sartoria di lusso, esigonsi ottimi certificati. Scrivere cassetta 961 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5858

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico fidato, offresi servizio domenica giorni festivi pulizia manutenzione. Referenze. Valstaud, Quattro Marzo 4. 76924

CAPO meccanico offresi manutenzione stabili o altro, ora libera. Scrivere cassetta 223 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO buone referenze cerca casa signorile, miti pretese. Cassili, Pietro Micca 18.

MODISTA abile, prezzo millesima, riparazioni. Francesco Paola, 43 terreno.

SIGNORA presenza, perfetta tedesco, referenze, bambinaia oppure persona sola tutto fare. Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76297

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ABILITAZIONE segretari comunali in sette settimane. Bratesi, Mazzini, 16, Roma.

PROCURATEVI diplomi ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali e corrispondenza. Scuole Tamé, Baden (Svizzera). Divisione italiana. 4716

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella ammobiliata volendo due letti. Piazza Statuto 14, Torino.

ELEGANTE ammobiliata, comodità moderne, Madama Cristina 6. 39256

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Prezzi miti, Pietro Micca, 18. 27265

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 13

BAROLINO pasto, lusso: produzione antiche cantine marchesi Barolo. Agenzia Maria Vittoria 6, telefono 46.836. 37941

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A A Paletoti lana modernissimi lire ottanta. Soprabiti, abiti lana su misura lire novanta. Opim, via Ascoli 6 (tram 14-17).

A rate, macchina cucire nuova, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 41.

BOTTEGA del mobile: nuova apertura. Mobili lusso, nuovi. Facilitazioni pagamento. Visitateci, Via Vanchiglia 20.

CUCINE economiche smaltate moderne, lire centoclquanta. Liquidiamo. I.E.M.A. Cibrario, ventisette. 39106

DISASTROSAMENTE avendo causa urgente prezzo, matrimoniale, studio, entrata, nuovissimo. Corso Vittorio, 109. 76197

LAMPADARI moderni da 20 lire in più. Corso Siccardi 35 R. 76179

MOBILI, camere complete lusso, matrimoniali, lire 1000, facilitazione pagamento. Vinaglio, 16. 38962

MOBILI, grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 27340

MODE Gallia, indirizzo nuova sede, Via Cesare Battisti 3 (Piazza Carignano).

OCCASIONE vendo bellissima pelliccia visone Canadà, Corso Francia 43. 76108

PELLICCERIA Moderini, Alessandria, specializzato prezzi assortimenti, Espone venerdì, Albergo Nazionale. 5700

PIANOFORTE originale tedesco come nuovo vendesi. Fortunata Regina Margherita, 52. 76269

PIANOFORTI, Affittando acquistasi, Vere occasioni, Modico prezzo, Sarà garantito, Scotenno, corso Vittorio 90. 27649

POLTRONE divani pelle rimessasinsi. Manifattura Rotolini, Piazza Statuto (vedi cortile). 27241

REGALO 100 metri gas, acquistando Società Ossisti, XX Settembre 46 (rimpetto Sigel, telefono 42.287, cucine, scaldabagni, scaldacqua. Vendita rateale. 27238

SALA pranzo Risorgimento poco vendo occasione. Portinaio Principe Amedeo 41.

SCAMPOLI tutte misure tagli pelisse abiti uomo donna bambini, Garibaldi 31 cortile. 39073

SPOSI traslocati avendone pranzo matrimoniale studio entrata nuovi, qualunque prezzo, Pastrengo 16 bis. 76254

VENDESI trattore armonico Fiat 702 R.N. completo di verricello pulegnia, ottimo stato, funzionante. Vedasi Porto Santamartino (Acqui) Ilesa. 5822

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi limitati. Morullo, telefono 61.344. 27656

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENTILUOMO torinese trentenne, statale, 15.000 annue, brillante avvenire, presenza ottima, sanissimo, colto, sposerebbe vedova, signorina, dote 150.000. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27537

VENTOTTENNE formosa, diplomata, famiglia signorile, piccola dote, ragioniera, sposerebbe 30-45enne cattolico praticante, buon impiego stabile desiderose quista vita famigliare. Scrivere cassetta 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76256 bis

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA civile, cantasse, centrale, 65 camere, accessori, negozi, ipotecata 120.000, reddito netto 40.000 vendo contanti 340 mila occasione. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA centasse, signorilissima, semicentrale, 16 camere, 50, grandi accessori, giardino, reddito rilevante, vendo 430.000. Occasione. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASETTA 4 vani entrata bagno vendo. Carlevaro 17. Antica Collegno. 76261

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Alloggi signorili soleggiati, convenientissimi ottima costruzione, vendonsi. Telefonare 45.309. 39179 bis

AFFITTASI, alloggetti nuovi, tappezzati, termosifone, due camere cucina. Via Bardella 128. 39253

MARCONIGRAMMI CON LE NAVI

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO (per parola) . . . L. **1.80**

In rotta negli OCEANI (per parola) . . . . . L. **2.50**

Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici (per parola) . . . . . L. **0.90**

(Oltre le tasse telegrafiche ordinarie in tutti i casi).

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

STOFFE INGLESI

GARANTITE DELLE MIGLIORI CASE

a prezzi di liquidazione per trasferimento

MANIFATTURE INGLESI RIUNITE di P. MARCHINI - VIA CARLO ALBERTO, 21

UNICO NEGOZIO IN TORINO CHE VENDE SOLAMENTE STOFFE DI MARCA

AFFITTASI alloggetto soleggiatissimo, 25 per camera. Stradale Moncalieri (Sigolino 66).

AFFITTASI appartamento signorile primo piano 12 ambienti, corso Vittorio 98, Portineria, ore 10-17. 76291

AFFITTASI primo piano grande alloggio signorile, divisibile, termosifone, Ormea 7.

AFFITTO alloggio signorile 3 camere corso Francia, Vittorio 59, Carlocci.

AMMOBILIATO, signorile, matrimoniale, pranzo, accessori, termo, mite. Portinaio, Cattolengo 46. 76275

AMMOBILIATO signorile, quattro camere, accessori, affittasi, prezzo mite. Cibrario 61.

APPARTAMENTO tre camere cucina, semicentrale, affittasi subito. Massimo Azeglio 118. 76256

A Sposi, alloggi abitabili subito, condizioni vantaggiose. Via Garibaldi due. Locali per Atelier. 27276

CORSO Belgio 15, splendida posizione, alloggi quattro cinque camere cucina termobagno accessorio. 76137

GENNAIO affitto tre camere, cucina, bagno termosifone, Giacinto Collegno 66, Cortese. 27649

LOCALE divisibile, magazzeno ufficina, possibile alloggio, affitto. Piazza Pontemaggi 1.

NEGOZIO vuoto, libero subito, affittasi. Via Fratelli Calandra 9. 39243

OCCASIONE vendesi alloggio via Garibaldi, reddito tutto quattromila. Rivolgersi Studio rag. Carella, XX Settembre 54. 39281

UFFICIO ammobiliato, camera, vicinissimo Porta Nuova, termosifone, subaffitto mite. Telefonare 47-387. 27673

VENDO 25.000 graziosa alloggetto 5 vani disimpegnatissimo, volendo parte mobilio. Principe Tommaso 46. 27695

31) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. CAP, Lastaldarado 21. 27502

AUTISTI Assortimento magneti, accumulatori, tutti accessori auto. FAMI, Valdocco 1. 27655

GIUBBE, giliets cuoio fabbrica Valsusa. Corso Galileti 13 (Barriera Casale). 27278

VENDONSI vetture Lambda, Fiat 514, 520, 521 Chrysler, in perfetto ordine di marcia. A.R.R.A., via Silvio 29. 27266

BLENORRAGIA Acuta - Cronica
Cistite - Prostatite - Restringimento
SIFILIDE - IMPOTENZA
Cure pratiche, economiche, efficacissime, con le ben note Specialità Medicinali Dott. G. Torresi Opuscolo e schiarimenti gratuiti. Scrivere Prem. Farm. Dottor G. TORRESI, Via Cervetri, 8, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Prim. Farmacia

LIQUIDAZIONE CASALINGHI
ALLUMINIO
CASA DELLA MASSAIA
C. VIA ROMA 29

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologeria comuni e di marca
Vendo oro L. 11 il gr.; compro L. 6-10
Compro argento e pietre preziose
Via Monginevro, n. 27 — (S. Paolo)

SCIATICA CURA ANNUALE
Cure rapidissime, moderne - Istituto Medico
Via Principe Amedeo 29 - Telef. 51-657

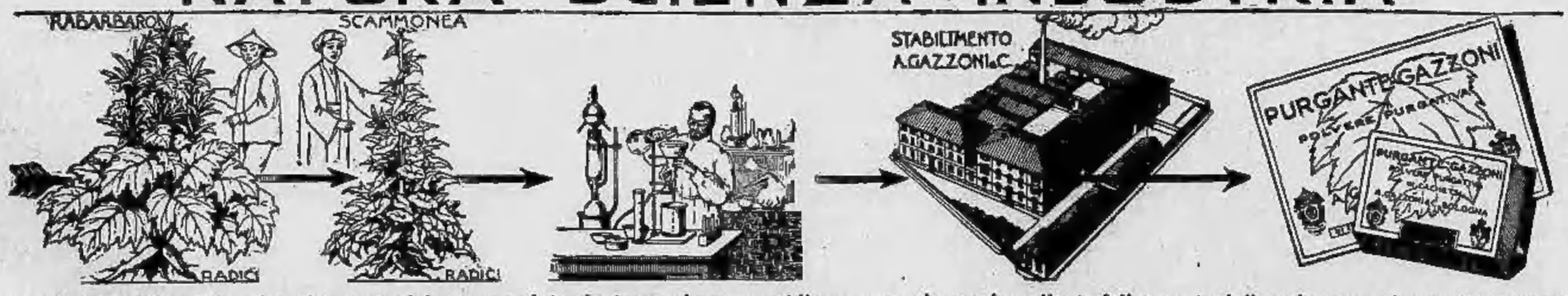
TUMORI BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 25

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
Via C. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 13
Via Belleria, 17 TORINO

NATURA SCIENZA INDUSTRIA



Le virtù curative di queste piante esotiche, conosciute da tempo immemorabile, sono anche oggi applicate felicemente dalla scienza moderna: esse infatti intensificano la benefica azione dei componenti il PURGANTE GAZZONI.

Il PURGANTE GAZZONI, preparato dallo Stabilimento A. GAZZONI & C. di Bologna, viene posto in commercio in busta ed in cachet.

Il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato anche ai sofferenti di mal di fegato.

Il PURGANTE GAZZONI, non contiene zucchero perciò devono usarlo anche i diabetici.

Diffidate dalle innumerevoli imitazioni. Chiedete al vostro Farmacista: PURGANTE GAZZONI. (busta gialla - foglia verde) L. 0,95 la dose.